ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Venerdì 10 Febbraio 1911* — MATTINO NUM. 41

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per corpo e spazio di linea di pagina (di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — annunci commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Una seduta storica del Senato

Il conflitto delle due opposte tendenze
nella questione della riforma dell'Alta Camera
L'esposizione del presidente - I discorsi dei sen. Scialoja e Bonasi

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 9, sera.

La grande giornata della discussione della riforma del Senato è venuta: l'aula di Palazzo Madama presenta l'aspetto delle grandi occasioni. I senatori sono venuti in Roma in numero eccezionale: ciò oltre duecento. Anche le signore hanno voluto recare il loro tributo di attenzione alla Camera vitalizia. La prima fila delle tribune è infatti occupata da numerose ed eleganti signore.

L'aspetto dell'aula

L'Assemblea dimostra volle pure testimoniare il suo interesse alla riforma del Senato, e la tribuna dei deputati è oggi gremita. In prima linea si notano l'on. Sonnino, Bettolo, i Sottosegretari di Stato radicali on. Vicini e Pavia, e poi gli on. Comandini, Roberto Galli, Paolli, Torre, Treves, Cornaggia, Maggiorino Ferraris, Pistrasanna, Stoppoto, Suardi-Gianforte, Dell'Acqua, Podestà.

L'aula è affollata di senatori molto prima che la seduta cominci. Le conversazioni sono altissime ed assumono un tono quasi giovanile.

Al banco dei Ministri siedono gli on. Luzzatti, Facta, Tedesco, Rubini, Credaro, Di San Giuliano e Spingardi.

Alle 15.15 l'on. Manfredi apre la seduta. Le conversazioni cessano. Paola presenta un aspetto imponente. Tutto il Senato si può dire è presente.

Eccovi un po' di nomi, alla rinfusa, dei senatori presenti: anzitutto Scialoja e Bonasi, i due leaders della giornata; poi Gaspare Finali, Cantoni, di Sambuy, Camporeale, Visconti-Venosta, Fornaro, Pasini, Arcoleo, Paternò, De Cesare, Piemonte, Malvano, Ursano, Balzani, Palberti, Biscaretti, Frola, Badini, Casana, Pietro Lucca, Tommaso Villa, Besozzi, Pelloux, Roux, Tasso, Colombo, Vischi, Grassi, Arrivabene, Morandi, Gabba, Torrigiani e Di Broglio. Manca soltanto il senatore Luigi Rossi, relatore della minoranza per la Commissione della riforma, l'on. Rossi si trova infermo in Roma.

Alle 15.15 il Presidente, in mezzo a un religioso silenzio del Senato, pronuncia un breve *exordi* che precede alla discussione sulla riforma.

Egli prima però fa leggere i nomi dei senatori, che sono impediti, per causa di salute, di intervenire alla seguente seduta.

Tra essi, come vi ho già detto, è il senatore Luigi Rossi.

FINALI, come Presidente della Commissione, dopo esaminate i sentimenti di vivo dispiacere della Commissione non vedere presente in mezzo alla rappresentanza uno dei suoi membri autorevoli, il senatore Luigi Rossi, al quale prega a mandi, a nome del Senato, un saluto ed un affettuoso augurio di pronta guarigione. (*Approvazioni generali*).

Il PRESIDENTE si farà premura di trasmettere al senatore Rossi il saluto e l'augurio.

Il PRESIDENTE annuncia che il senatore Grassi ha presentato la seguente interpellanza:

«Desidero interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, intorno ai criteri coi quali si provvede agli urgenti bisogni della viticoltura, sia dal punto di vista tecnico, sia nell'assestamento del personale ai vari uffici».

RAVNERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara di accettare la domanda di interpellanza.

Si inizia la discussione

Il PRESIDENTE, con la più grande attenzione dell'aula, dice: — I signori senatori hanno inteso esaminare la relazione della Commissione, nominata per studiare la riforma del Senato, insieme con quella del membro dissidente, senatore Rossi.

«La Commissione, presentando le sue risoluzioni, si attenne al suo mandato, riferì al ministro nel quale l'argomento della riforma del Senato fu introdotto nel Parlamento: la comunicazione fatta dal Governo al Senato nella seduta del 28 aprile 1910, comunicazione che annunziava una iniziativa statutaria nella persona della Presidenza del Senato.

«Disse il Presidente del Consiglio, svolgendo il programma delle riforme principali di ordine politico del nuovo Gabinetto, che sin dalla prossima sessione parlamentare la Camera avrebbe domandato all'Alto Consesso la designazione del Presidente e del Vice-Presidenti.

«In questo punto la Commissione non ha creduto pronunziarsi, dovrà farlo il Senato nel corso della discussione che ora si apre, ed il momento opportuno vorrà credo si discuta l'articolo 33 dello Statuto, per le modificazioni alle norme vigenti sulla composizione del Senato.

«L'ordine del giorno del 6 maggio, nel quale fu poi Senato deliberata la nomina della Commissione, affidava a questa, ed è bene ricordarsi i termini, lo studio sulla opportunità di modificare senza alcuna misura di una riforma». Il senatore Cadorna allora domandò se la Commissione dovesse esaminare anche la questione costituzionale, e la risposta fu affermativa.

«Ed invero tutta la Commissione ha esaminato l'opportunità della riforma, affermandone anzi il bisogno ed ha pure sfrondato la via delle difficoltà di poter giungere in Statuto. Videro nella necessità di coordinare la riforma del Senato a quella della Camera.

«Ciò posto, la Commissione è passata ad esaminare le riforme proponibili sulla composizione del Senato e sul suo funzionamento.

«Essa crede che per una ordinata discussione occorra seguire il medesimo procedimento: enunciare cioè delle generalità per venire quindi ai particolari (*Approvazioni generali*).

Il discorso dell'ex Guardasigilli Scialoja

Sono le 15.25 e prende la parola l'ex-ministro guardasigilli Vittorio Scialoja, il quale sta al secondo banco di sinistra. Egli parla ascoltatissimo, con voce limpida, chiara, senza essere mai interrotto. Dice: «Presiede la nostra Assemblea un altissimo magistrato, il cui nome è scritto negli annali del Risorgimento italiano; a capo della Commissione è un uomo ancora alevo che ha dato l'opera sua alla patria, che ha illustrato anche con scritti e con l'ingegno; relatore è un finissimo ingegno, pieno di dottrina e scrittore forbito: tutt'intorno sono uomini noti per lunga dimora, d'uffici, che hanno potuti estimare quale sia il buon uso della ricchezza. Ora, se, come in antichi tempi, un ambasciatore venisse in quest'aula e domandasse quale scopo ha tale solenne riunione, si sentirebbe che l'Assemblea intende riformare se stessa, esclamerebbe: «Fortunata l'Italia che vuole avere ancora un'Assemblea migliore!» (*Approvazioni vivissime*).

«Egli crede che non sia il caso ora di mettere innanzi qualsiasi questione pregiudiziale.

«Il Senato con la deliberazione del 6 maggio ha aperto tutte le porte alla discussione.

«La Commissione risolse dapprima la questione del senso favorevole alla competenza del Parlamento per la modificazione dello Statuto e chi non può fare opposizione, qualora si consideri il problema dal punto di vista formale, perchè il Parlamento può introdurre modificazioni allo Statuto, sia per la natura delle disposizioni del medesimo, sia per mancanza d'ogni prescrizione circa il modo con cui esso possa modificarsi. Del resto, la storia dei primi tempi, le dichiarazioni solenni fatte nel 1848, la concorde opinione dei più autorevoli ministri in materia, tolgono ogni dubbio.

«Ma non dal solo punto di vista giuridico è forse va guardata la cosa. La modificazione della Costituzione del Regno è materia in cui il problema politico viene a trovarsi al disopra del problema giuridico, ed allora, esaminando le proposte più radicali della Commissione, sorgono nell'animo dell'oratore i più forti dubbi. Riconosce che ogni modificazione che si voglia portare allo Statuto, possa essere espressa per mezzo del Parlamento, ma tale modificazione deve essere fondata sulla coscienza del popolo italiano, sulla coscienza giuridica nazionale che è al disopra dello Statuto (*approvazioni*).

«Ora, domanda l'oratore, è una necessità sentita dal popolo italiano la riforma essenziale del Senato in questo momento? Nessuna corrente di opinione pubblica ha preceduto le proposte che ora sono sottoposte al Senato e alla Commissione, che prevede l'obbiezione, osservando che è meglio tardare di questo altissimo problema liberamente senza essere sospinti da correnti popolari che potrebbero travolgere il Parlamento contro la sua volontà, rispondendo ammettendo che il Senato possa prendere l'iniziativa di queste proposte che la coscienza popolare possa anche essere ancora per certi altri problemi, se non è svegliata da chi conduce la politica nazionale. Ma, svegliandosi, questa coscienza, deve rispondere alla voce che la chiama, mentre il popolo italiano, benchè il problema sia posto da molto tempo, non ha ancora dato questa risposta. Ha solo mostrato una certa curiosità, una certa aspettazione, ma non ha dato alcuna risposta positiva che mostrasse la necessità della proposta della Commissione.

E' IMPRUDENTE RIFORMARE LO STATUTO.

«In questa condizione di cose ritiene imprudente riformare lo Statuto. Riconosce che lo Statuto è stato modificato in molti punti dal 1848 in poi, punti ricordati nella relazione; ma quelle mutazioni furono fatte per la maggior parte gradatamente senza dar sorgente in alcuno il dubbio che costituissero una deroga allo Statuto, e questo perchè erano corrispondenti sempre allo spirito della legge fondamentale stessa (*approvazioni*).

«Le proposte odierne invece sono d'ordine intellettuale e non hanno corrispondenza nell'animo della popolazione; quindi non pregiudicate di ordine giuridico, ma alla questione di ordine politico, nel più elevato senso, egli oppone.

«Fu rilevato poi come modificare gli articoli dello Statuto sia sempre pericoloso, perchè una affermazione diretta e una deroga allo Statuto importa sempre questo: che non resta scossa la fede completa, assoluta nel saldo fondamento di tutto il resto; e questo ostacolo si può solo superare quando la deroga è fatta sulla base più solida ancora della coscienza nazionale. Perchè, se si supera troppo facilmente, si corre pericolo di superarlo anche quando la necessità non vi sia ed allora si sarà fatta opera che nel momento non parrà, ma che, per le sue lontane conseguenze, potrà essere pericolosamente rivoluzionaria (*benissimo, approvazioni*).

«E, nell'entrare in questa discussione, trova necessario esaminare le condizioni attuali del Senato per vedere se siano tali da giustificare una mossa così ardita; e, per prevenire una risposta della Commissione già accennata nella relazione, rileva che le proposte fondamentali della Commissione sono abbastanza ricondotte alla lettera dello Statuto. Ad esempio, mentre si propone di rendere elettiva una parte del Senato, si vuol in ogni caso fare che la nomina delle due Camere, pericoloso è il tentativo di ridurlo tutto due allo stesso tipo di attività: ognuno abbia e compia le funzioni sue proprie. Ora il Senato ha compiuto la sua funzione: o chi oserebbe dire che esso abbia compiuto la sua storica funzione? Chi oserebbe dire che lo Statuto del 1848 non sia più resistito, ma risaldato ogni modo di progresso in fatto? Eppure nessuna storia di 60 anni è mai varia come la nostra. Uno Statuto del piccolo Piemonte diviene carta costituzionale del gran Regno d'Italia. La prova del fuoco ha dimostrato il valore del nostro Statuto, e l'Italia dal '48 in qua ha attraversato tempi ardui, ha sopportato gravezze di imposte, ha avuto guerre infelici e crisi di coscienza, e tutto superò pel patrimonio del suo popolo (*applausi*).

Quale fu l'opera del Senato? Quando la necessità ha dovuto dolersi della sua inerzia o della sua soverchia attività? E si deve dopo queste difficili prove, oggi, quando tutto è quieto, diffidare della forza della sua costituzione, e metter mano a questo presidio saldo delle istituzioni italiane, perchè si addita qualche piccolo inconveniente?

Pure all'oratore che in questa solenne giornata tutto debba spingere ad affermare che nelle attuali condizioni ogni riforma, la quale implichi sostanziali mutamenti di disposizioni fondamentali dello Statuto circa la riforma del Senato, non sia tempestiva, e passa ad accennare alcune proposte di riforme. Si dice che il Senato deve essere rafforzato con elementi elettivi perchè il Senato di nomina regia è d'una antiquata. E si cita la composizione del Senato degli altri paesi. Ma noi, più fortunati degli altri paesi di recente formazione o costituzione, abbiamo avuto una serie di Re i quali hanno sempre sentito e professano l'opera loro in modo così alto al quale nessun altro Sovrano si è sollevato (*applausi vivissimi e prolungati*), il nostro Re non ha mai potuto essere contrastato dal popolo, e il popolo ha sempre confidato in esso (*applausi*).

«Nella relazione si fa un grave rimprovero alla attività del Gabinetto nella nomina dei senatori. Si dice che i senatori sono nominati dal ministro, anzichè dal Re».

Una voce: — Questo è vero!

«Questo è vero e non è vero interamente. E' vero nella parte migliore della proposizione, è falso in quel che di male vi si vuol vedere. Le nomine sono sempre state fatte dai ministri, ed il Re non ha fatto altro che porre la firma ai decreti. Se questa domanda si rivolgesse a coloro che hanno fatto parte del Governo, nessuno oserebbe rispondere affermativamente. Il Re firma le nomine dei senatori su proposta del Gabinetto, ma questo fa conformare le proposte a quello che deve essere l'indirizzo fondamentale della scelta dei senatori. Il fatto che le proposte vengono dal Governo significa che il Governo è parlamentare, che esso segue la corrente maggiore della politica del Paese: esso è l'urna elettorale in cui si esprime spiritualmente raccolti i voti del Paese. Un elemento elettivo indiretto della nomina dei senatori si ha nel carattere stesso parlamentare, nelle proposte che il Gabinetto fa al Re.

LA COMPOSIZIONE DEL SENATO.

«Studiando un altro dei punti più interessanti della relazione, la composizione del Senato quale risulta da una lunga serie di osservazioni, si trova che delle categorie contemplate nell'art. 33 dello statuto ve ne sono alcune che ci parte hanno carattere elettivo, non carattere elettivo di primo grado, ma di secondo e di terzo.

«Tali categorie sono quelle degli ex-deputati, dei ministri, dei presidenti dei Consigli provinciali, dei membri di accademie, dei membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ora su 383 senatori che ogni componevano l'Alta Assemblea, ve ne sono di appartenenti a queste categorie ben 210. Si dice che il Senato, essendo di numero variabile, ne viene che un Gabinetto ha soverchia potenza di fronte alla composizione del Senato, onde questo, riflesso al Governo, non può di tutta quella indipendenza che si crede avere. Si propone adunque una limitazione del numero dei senatori. La Commissione dice che debbano essere 250».

L'oratore non parla di questo numero: parla di un numero chiuso. Si dice che questo numero chiuso rinsalderà il potere del Senato. I Gabinetti dovranno sollecitare al suo voto, anche comparso, e questo voto avrà un'efficacia politica. Si è anche proposto un temperamento, in dicendo che le nomine a senatore da potersi fare ammissibile, siano limitate. Anche questa riforma, a parere dell'oratore, è contraria allo spirito della statuto, è contraria alla nomina vitalizia che per sè vuole conservare, perchè la Commissione dice che la nomina vitalizia è uno dei punti capitali dello statuto.

Contraddice una riforma che fosse richiesta, per cui abolisse la nomina vitalizia: ma mantenendo questa, non si può chiudere il numero dei senatori. Non che il Senato italiano non rappresenta nella sua formazione una classe, ma gli individui generali della nazione, una raccolta di uomini che hanno cognizioni intellettuali ed esercizio di funzioni speciali che mi mettono in grado di sentire direttamente i bisogni della società italiana. Fa rilevare che il numero chiuso produrrebbe questo pericolo che in caso di conflitto fra i due rami del Parlamento non vi sarebbe altro rimedio che chiuare il capo firmando alle correnti popolari da parte del Senato (*approvazioni*).

Qualora si tema che si abusi dal Governo nella nomine dei senatori (caso per fortuna non mai avvenuto) basta affermare che il Senato sentirebbe come un'offesa la nomina eccessiva di senatori senza che ne sia sentita la necessità (*approvazioni generali ed applausi*). Rileva che oggi nella vita quotidiana parlamentare i rapporti tra il Gabinetto e il Senato sono insufficienti. Il Senato, guardando il passato, potrebbe forse dolersi che nella composizione del Gabinetto non gli sia stata data una parte adeguata alla sua importanza. Il Senato dovrebbe essere chiamato ad occuparsi specialmente dei rapporti con le nazioni straniere, della sicurezza dello Stato, degli interessi della cultura nazionale, della giustizia: cose tutte che debbono essere indipendenti dalle fluttuazioni dai quotidiani movimenti della vita politica. Afferma che la ripartizione del lavoro tra la Camera elettiva e il Senato si può regolare con un'intesa buona e franca.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Per il più attivo andamento dei lavori, egli ha, coi colleghi, proposto alcuni concetti nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato, convinto che attualmente non sia necessario introdurre nel suo ordinamento altre riforme oltre quelle che possono compiersi con regolamenti interni, ove occorra, in forma di legge, delle disposizioni dello Statuto, in relazione col progresso dei tempi, convinto altresì che le più recenti esperienze hanno dimostrato che con le fondamentali norme in vigore il Senato risponde all'altezza delle sue funzioni, passa all'ordine del giorno».

Egli crede che il presidente del Consiglio nel suo programma, esposto il 6 maggio scorso, volesse alludere assunto a riforma di tale carattere. Ricorda che le riforme politiche sono essenzialmente riforme d'equilibri. Conchiude con sorcastello bisogna sempre la dignità del Corpo cui si appartiene, la dignità superiore di chi nuovi senatori, come egli, interpretando un sentimento di tutti, riforma oggi ufficialmente il sentire dinanzi al Paese.

Il discorso Scialoja in varii punti ha ottenuto la viva approvazione di una parte dei senatori, ed è terminato alla chiusa da vigorosi applausi e da grida. Il discorso Scialoja fu prodotto impressione notevole, ed appena l'oratore ha finito, il PRESIDENTE vorrebbe dare la parola all'onorevole successore, on. Bonasi; ma sono così vivi i commenti dell'Assemblea e così numerosi i senatori che si alzano dal loro banco per recarsi a congratularsi con l'oratore, che il presidente è obbligato a sospendere la seduta per una diecina di minuti. L'on. Scialoja è fatto segno ai rallegramenti di una cinquantina di senatori, tra i quali gli onorevoli Urbano Rattazzi, Arcoleo, che si fa accompagnare, essendo cieco al banco dell'on. Scialoja; De Cesare, Garroni, Lojodice, Carle, Tamassia, Paternò, Vischi, Todaro, e moltissimi altri. Anche il ministro delle poste on. Ciuffelli abbandona il banco dei ministri e si reca al banco dell'onorevole Scialoja per discorrere con lui, e si felicita per il suo discorso.

Durante il breve intervallo il Senato si abbandona ai più vivi commenti. Appena terminato il breve intervallo, il PRESIDENTE riapre la seduta. L'aula è nuovamente affollata come prima. Tale attenzione è sempre vivissima. Il PRESIDENTE dà la parola all'on. ASSOCIATO BONASI, presidente del Consiglio di Stato, il quale parla dal secondo banco del settore del Centro.

Parla Bonasi

BONASI, per incarico ricevuto dai firmatari dell'ordine del giorno Donolio sul banco della Presidenza, dichiara di spiegare le ragioni di tale ordine del giorno, e si scusa se le condizioni di salute non gli permettono di svolgerlo con l'ampiezza che richiederebbe il tema, specialmente dovendo rispondere allo splendido discorso del senatore Scialoja. Rileva che il senatore Scialoja con la sua ultima conclusione si è avvicinato a lui più di quanto lasciasse sperare dalle parole dell'ordine del giorno che ha presentato. Tratta le stesse questioni trattate dal senatore Scialoja, senza scendere a particolari.

Quanto alla questione costituzionale, osserva che nel grande dibattito che oggi per la prima volta si presenta al Senato per iniziativa del Governo, il Senato si è trovato impegnato in tal modo che si è diviso in due tendenze distinte. Su un punto solo tutti sono d'accordo: del ritenere, cioè, che lo Statuto debba essere considerato come l'Arca Santa, che va custodita con la più vigile e sicura cura, perchè contiene tutte le guarentigie della nostra libertà politica e civile (*Approvazioni*).

Ritiene anche lui che questo punto è rigoroso e che il rispetto delle tavole statutarie non debba impedire la conservazione, feliciana (*Approvazioni*), per virtù che si abbiano a conservare le colonne d'Ercole, oltre le quali non sia lecito spingere lo sguardo ed esaminare assolutamente la possibilità di modificare talune sue disposizioni, quando anche fossero mutate le condizioni e l'ambiente politico ne renda evidente se non la necessità, almeno la somma convenienza. E questo anche rimanendo la costituzione del Senato, per rendere possibile di portarvi via via quei perfezionamenti che, senza uscire dai limiti dello Statuto, ne rinvigoriscano l'azione e vi conferiscano quella maggiore autorità che all'è indispensabile per raggiungere il fine alla quale è destinata.

Ritiene dunque oltrepassato il pensiero, ma se anche ciò fosse, la parte ragionevole del Senato approfitterà di quella proposta per proporre che un colpo di spugna venga passato sulla proposta della Commissione e tutto si riduca a riforme regolamentarie che cadrebbero presto in disuso.

Non si deve dimenticare che un sordo rancore fermenta fra i gruppi più conservatori del Senato per il fatto che le riforme vennero proposte dal di fuori dall'Assemblea, cioè dal Governo. Questi elementi, che vorrebbero conservare al Senato il carattere di un campo chiuso, nel quale gli elementi esterni non devono penetrare ed aver facoltà di decidere, non gradirebbero di meglio che porre nel dimenticatoio le riforme proposte. Soprattutto la riforma del Senato parzialmente elettivo nella profondamente sui elementi più aristocratici dell'Assemblea vitalizia. Il caso ha fornito alla loro testa l'autorità di un oratore di primissimo ordine, di un sostenitore abilissimo come l'on. Scialoja. Perciò essi se approfitteranno. Ma questa tendenza non dovrebbe trionfare per molte ragioni. Il discorso Scialoja contiene taluna parti che hanno grande valore nel dibattito. Per esempio, la dimostrazione degli inconvenienti che derivano dall'esistenza di due Camere di eguale forza politica, sebbene non tocchi la questione di principio, può avere un certo peso nella discussione. «Una Camera, cattiva cosa, — ha esclamato con impeto giovanile l'ex-guardasigilli, — due Camere eguali, pessima cosa», ed il Senato approvò vivamente.

Ma in fondo tutte le argomentazioni contenute nel discorso Scialoja si infrangono contro una constatazione. Ciò che egli ha detto è vero, ma è vero soltanto idealmente. Egli aveva perfettamente ragione di esclamare dinnanzi all'uditorio di uomini illustri che lo ascoltava ammirato: «perchè riformare una simile assemblea?» L'istinto della conservazione spingeva i senatori accorsi alla capitale ad applaudire, ma in verità era un Senato di eccezione che l'on. Scialoja evocava alla mente dei presenti, come era una assemblea di eccezione quella che oggi assisteva alla discussione sulle riforme.

L'on. Scialoja volle far credere che il giornalismo ha gettato senza ragione il ridicolo sul Senato e paragonò codesti sarcasmi alla bestemmia di colui che, bestemmiando, conferma l'esistenza di Dio. Piuttosto al Senato tale artificio potrebbe, ma in realtà chi non ricorda le desolanti sedute del Senato alle quali accorrevano talora per settimane intere venti o trenta senatori? L'on. Bonasi (il quale fra parentesi, come già l'on. Luzzatti, lanciò anche egli il grido: «Torniamo a Cavour») ebbe quindi buon giuoco allorchè, nella sua replica bonaria, pronunciata con spiccato accento modenese, osservò che senza una riforma radicale tutte le innovazioni semplicemente regolamentari sarebbero rimaste lettera morta dopo una settimana. E' dunque una vita nuova quella che si impone al Senato.

I particolari costituiscono una questione secondaria. Infine, anche per l'impegno assunto dinanzi all'opinione pubblica, il Senato deve riformarsi non in senso ellittico ma recando nel suo organismo nuove correnti di vita. Quale sarebbe infatti l'impressione nel Paese se, dopo aver il Senato costituita una Commissione per le riforme, l'assemblea decidesse di respingere puramente e semplicemente tutte le proposte della Commissione e riducesse le innovazioni a disposizioni di regolamento interno? Il Paese direbbe che il Senato ha compiuto una burla illudendo per quasi un anno l'opinione pubblica, sul desiderio di riformarsi è parerebbe che la discussione in corso si riduce ad una accademia.

Il discorso Scialoja è quindi sopra tutto una obbiezione tardiva. Del resto, siamo sempre all'inizio della discussione. Ad altri mutamenti di ambiente assisteremo. Trenta sono gli oratori che parteciperanno al dibattito, ed è convinzione generale che la tesi delle riforme, relativamente sostanziali, finirà col trionfare. Intanto una cosa è certa. La chiusa di questa discussione ci dirà se il Senato parteggia per le larghe oppure per le piccole riforme; ma la tesi dello *statu quo* non trova più sostenitori, almeno nel crogiuolo della pubblica discussione ed è questo un primo risultato, un acconto per il domani.

Solennità della seduta
I due campioni

Roma, 9, sera.

Il Senato ha aperto ogni le sue finestre sulla vita. Lo spettacolo offerto dall'assemblea vitalizia, in una seduta che rimarrà memorabile, era veramente magnifico. Se l'ambasciatore straniero evocato dal senatore Scialoja nel suo felice ricordo di Roma antica, si fosse affacciato ad davanzale di quelle tribune che erano invece affollate di belle signore, avrebbe realmente esclamato: — Quale migliore assemblea di questa si può desiderare? — Tutte le più illustri cariche d'Italia erano riunite in quell'aristocratico unitentro, in cui signorilità contrasta così vivamente con la povertà dell'aulalla provvisoria di Montecitorio. Nella luce mite e diffusa piovente dalle corone di lampade elettriche che cingono l'aula, spiccavano le figure di quanti hanno occupato ed occupano un posto eminente nelle scienze, nella pubblica amministrazione, nell'armata. Gli sguardi correvano alla rigida figura dell'on. Arcoleo, che, sebbene cieco, si era fatto accompagnare al suo posto di lotta di relatore della Commissione per la riforma. Bisogna risalire molti anni indietro per ricordare la presenza di così gran numero di senatori. Fra i duecentocinquanta presenti, vi era anche qualche convalescente, come il senatore Cibrario, che mi diceva: — L'influenza non mi ha ancora abbandonato, ma voglio compiere il mio dovere. — I senatori piemontesi erano, si può dire, al completo, e mentre un gruppo composto degli on. Palberti, Frola, Badini, Teofilo Rossi, Carle e Roux si era riunito sui banchi di sinistra, un'altra piccola falange, composta di Pietro Lucca, Biscaretti, Tournon, Frascara, Casana, si era raggruppata sui banchi di destra. Anche Montecitorio aveva voluto testimoniare dell'interesse che prende a questa discussione, e molti dei deputati presenti a Roma, con gli on. Sonnino, Salandra, Bettolo, Maggiorino Ferraris in prima linea, si accalcavano nella tribuna riservata ai deputati, osservando dall'alto quella pleiade di ex ministri, di alte cariche dello Stato e di scienziati. Un senatore osservava, uscendo dopo l'elevatissima discussione avvenuta: «Il Senato mi ricorda oggi la Camera di trenta anni fa». Vi era forse in questa osservazione un po' di rimpianto verso i costumi parlamentari di cui esiste soltanto il ricordo. Certo che la prima giornata di quella che era stata pronosticata come l'accademia delle riforme, ha operato un miracolo, ha cioè generato la convinzione che il dilemma: «rinnovarsi o morire» non è così urgente come si credeva per il Senato. Il dilemma può invece essere questo: «operare o morire». La seduta fu interamente occupata dai due discorsi degli onorevoli Scialoja e Bonasi. I *leaders* delle due grandi correnti nelle quali si divide oggi il Senato, sostennero due opposte tesi dagli opposti banchi del Senato. Per una curiosa inversione momentanea della situazione, la tesi democratica, cioè la spinta ad allargare le riforma, fu sostenuta dall'onorevole Bonasi dai banchi di destra. Invece l'on. Scialoja difese, dai banchi di sinistra, la soluzione restrittiva di limitare cioè a riforme interne il rinnovamento del Senato.

Due tesi in contrasto dunque e due oratorie assolutamente diverse. Vittorio Scialoja, l'insigne romanista all'Università di Roma e ministro guardasigilli nel Gabinetto Sonnino, pose a servizio della sua causa una eloquenza limpida, precisa, abilmente intessuta di sentimento polemico e talora di arguzia. L'on. Bonasi, il calmo presidente del Consiglio di Stato, parlò invece assai alla buona, trovando a stento accenti e vivacità giovanili e, forse anche per le sue condizioni di salute, non riuscì efficace come il suo avversario. Il successo arrise, come impressione, all'on. Scialoja. A seduta finita era giudizio quasi unanime che il discorso Scialoja abbia raffreddato la corrente riformista che spirava a Palazzo Madama, ed eccitato alla riscossa la tendenza conservatrice dell'Assemblea.

Ma il successo dell'avversario delle larghe riforme fu più di forma che di sostanza; fu cioè dovuto alla formidabile dialettica dell'oratore. Esaminato il tessuto di argomentazioni del discorso Scialoja e constatereie come esista una contraddizione fra la premessa democratica e la conclusione conservatrice. L'oratore notò questa evidente opposizione delle due parti del suo discorso e per temperare l'impressione prodotta dalla proposta finale del suo ordine del giorno, si affrettò a rilevare che la sua frase: «Il senato passa all'ordine del giorno sulla questione delle riforme», non significava il seppellimento delle proposte contenute nella relazione Arcoleo. La parola va guardata la cosa. La modificazione delle due Camere, pericoloso è il tentativo di ridurlo tutto due allo stesso tipo di attività: ognuno abbia e compia le funzioni sue proprie. Ora il Senato ha compiuto la sua funzione: o chi oserebbe dire che esso abbia compiuto la sua storica funzione? Chi oserebbe dire che lo Statuto del 1848 non sia più resistito, ma risaldato ogni modo di progresso in fatto? Eppure nessuna storia di 60 anni è mai varia come la nostra. Uno Statuto del piccolo Piemonte diviene carta costituzionale del gran Regno d'Italia. La prova del fuoco ha dimostrato il valore del nostro Statuto, e l'Italia dal '48 in qua ha attraversato tempi ardui, ha sopportato gravezze di imposte, ha avuto guerre infelici e crisi di coscienza, e tutto superò pel patrimonio del suo popolo (*applausi*).

Quale fu l'opera del Senato? Quando la necessità ha dovuto dolersi della sua inerzia o della sua soverchia attività? E si deve dopo queste difficili prove, oggi, quando tutto è quieto, diffidare della forza della sua costituzione, e metter mano a questo presidio saldo delle istituzioni italiane, perchè si addita qualche piccolo inconveniente?

Pure all'oratore che in questa solenne giornata tutto debba spingere ad affermare che nelle attuali condizioni ogni riforma, la quale implichi sostanziali mutamenti di disposizioni fondamentali dello Statuto circa la riforma del Senato, non sia tempestiva, e passa ad accennare alcune proposte di riforme. Si dice che il Senato deve essere rafforzato con elementi elettivi perchè il Senato di nomina regia è d'una antiquata. E si cita la composizione del Senato degli altri paesi. Ma noi, più fortunati degli altri paesi di recente formazione o costituzione, abbiamo avuto una serie di Re i quali hanno sempre sentito e professano l'opera loro in modo così alto al quale nessun altro Sovrano si è sollevato (*applausi vivissimi e prolungati*), il nostro Re non ha mai potuto essere contrastato dal popolo, e il popolo ha sempre confidato in esso (*applausi*).

«Nella relazione si fa un grave rimprovero alla attività del Gabinetto nella nomina dei senatori. Si dice che i senatori sono nominati dal ministro, anzichè dal Re».

Una voce: — Questo è vero!

«Questo è vero e non è vero interamente. E' vero nella parte migliore della proposizione, è falso in quel che di male vi si vuol vedere. Le nomine sono sempre state fatte dai ministri, ed il Re non ha fatto altro che porre la firma ai decreti. Se questa domanda si rivolgesse a coloro che hanno fatto parte del Governo, nessuno oserebbe rispondere affermativamente. Il Re firma le nomine dei senatori su proposta del Gabinetto, ma questo fa conformare le proposte a quello che deve essere l'indirizzo fondamentale della scelta dei senatori. Il fatto che le proposte vengono dal Governo significa che il Governo è parlamentare, che esso segue la corrente maggiore della politica del Paese: esso è l'urna elettorale in cui si esprime spiritualmente raccolti i voti del Paese. Un elemento elettivo indiretto della nomina dei senatori si ha nel carattere stesso parlamentare, nelle proposte che il Gabinetto fa al Re.

LA COMPOSIZIONE DEL SENATO.

«Studiando un altro dei punti più interessanti della relazione, la composizione del Senato quale risulta da una lunga serie di osservazioni, si trova che delle categorie contemplate nell'art. 33 dello statuto ve ne sono alcune che ci parte hanno carattere elettivo, non carattere elettivo di primo grado, ma di secondo e di terzo.

«Tali categorie sono quelle degli ex-deputati, dei ministri, dei presidenti dei Consigli provinciali, dei membri di accademie, dei membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ora su 383 senatori che ogni componevano l'Alta Assemblea, ve ne sono di appartenenti a queste categorie ben 210. Si dice che il Senato, essendo di numero variabile, ne viene che un Gabinetto ha soverchia potenza di fronte alla composizione del Senato, onde questo, riflesso al Governo, non può di tutta quella indipendenza che si crede avere. Si propone adunque una limitazione del numero dei senatori. La Commissione dice che debbano essere 250».

L'oratore non parla di questo numero: parla di un numero chiuso. Si dice che questo numero chiuso rinsalderà il potere del Senato. I Gabinetti dovranno sollecitare al suo voto, anche comparso, e questo voto avrà un'efficacia politica. Si è anche proposto un temperamento, in dicendo che le nomine a senatore da potersi fare ammissibile, siano limitate. Anche questa riforma, a parere dell'oratore, è contraria allo spirito della statuto, è contraria alla nomina vitalizia che per sè vuole conservare, perchè la Commissione dice che la nomina vitalizia è uno dei punti capitali dello statuto.

Contraddice una riforma che fosse richiesta, per cui abolisse la nomina vitalizia: ma mantenendo questa, non si può chiudere il numero dei senatori. Non che il Senato italiano non rappresenta nella sua formazione una classe, ma gli individui generali della nazione, una raccolta di uomini che hanno cognizioni intellettuali ed esercizio di funzioni speciali che mi mettono in grado di sentire direttamente i bisogni della società italiana. Fa rilevare che il numero chiuso produrrebbe questo pericolo che in caso di conflitto fra i due rami del Parlamento non vi sarebbe altro rimedio che chiuare il capo firmando alle correnti popolari da parte del Senato (*approvazioni*).

Qualora si tema che si abusi dal Governo nella nomine dei senatori (caso per fortuna non mai avvenuto) basta affermare che il Senato sentirebbe come un'offesa la nomina eccessiva di senatori senza che ne sia sentita la necessità (*approvazioni generali ed applausi*). Rileva che oggi nella vita quotidiana parlamentare i rapporti tra il Gabinetto e il Senato sono insufficienti. Il Senato, guardando il passato, potrebbe forse dolersi che nella composizione del Gabinetto non gli sia stata data una parte adeguata alla sua importanza. Il Senato dovrebbe essere chiamato ad occuparsi specialmente dei rapporti con le nazioni straniere, della sicurezza dello Stato, degli interessi della cultura nazionale, della giustizia: cose tutte che debbono essere indipendenti dalle fluttuazioni dai quotidiani movimenti della vita politica. Afferma che la ripartizione del lavoro tra la Camera elettiva e il Senato si può regolare con un'intesa buona e franca.

L'ORDINE DEL GIORNO.

Per il più attivo andamento dei lavori, egli ha, coi colleghi, proposto alcuni concetti nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato, convinto che attualmente non sia necessario introdurre nel suo ordinamento altre riforme oltre quelle che possono compiersi con regolamenti interni, ove occorra, in forma di legge, delle disposizioni dello Statuto, in relazione col progresso dei tempi, convinto altresì che le più recenti esperienze hanno dimostrato che con le fondamentali norme in vigore il Senato risponde all'altezza delle sue funzioni, passa all'ordine del giorno».

Egli crede che il presidente del Consiglio nel suo programma, esposto il 6 maggio scorso, volesse alludere assunto a riforma di tale carattere. Ricorda che le riforme politiche sono essenzialmente riforme d'equilibri. Conchiude con sorcastello bisogna sempre la dignità del Corpo cui si appartiene, la dignità superiore di chi nuovi senatori, come egli, interpretando un sentimento di tutti, riforma oggi ufficialmente il sentire dinanzi al Paese.

Il discorso Scialoja in varii punti ha ottenuto la

Importanti rilievi alla Camera sulla macchinosa burocrazia ferroviaria

Due milioni di più al personale

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Interrogazioni

L'interesse della giornata parlamentare è concentrato nella seduta del Senato, in cui si discute la riforma dell'Assemblea vitalizia; perciò l'aula di Montecitorio è poco affollata. Nelle tribune si notano numerosi gruppi di ferrovieri attratti dalla terza giornata di discussione sul problema ferroviario. Gli quindici interrogazioni iscritte all'ordine del giorno ne decadono ben tredici per mancanza di interroganti; questo nella particolare vi dimostri come la seduta si inizi senza di interesse.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidente Marcora.

TESO, sottosegretario all'istruzione pubblica, risponde all'on. Manfredo Manfredi circa la deficienza di locali della scuola di applicazione per gli ingegneri in Roma. Dichiara che i fondi per la costruzione dei nuovi locali sono già stanziati e il progetto è già pronto. Esso avrà seguito appena siano risolte alcune difficoltà che hanno tratto alla zona monumentale.

Dopo un'altra interrogazione, sulla quale risponde il sottosegretario ai lavori pubblici, De Cesa, il PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati per sabato, 11, alle ore 11, col seguente ordine del giorno: « Ammissione alla lettura di una proposta di legge dell'on. Carlo. Esame dei seguenti disegni di legge: Chiamata alle armi per l'istruzione dei militari in congedo del regio esercito; Sistemazione dei Crediti del Tesoro verso le provincie di Aquila, Avellino, Benevento e Caserta; Stato dei sott'ufficiali dell'esercito. Provvedimenti riguardanti i sottufficiali ed i sottocapi del Corpo Reale Equipaggi », ecc., ecc.

Il progetto ferroviario

Si riprende quindi subito la discussione del disegno di legge: « Modificazione all'ordinamento delle ferrovie di Stato e miglioramento economico del personale ».

MORPURGO approverà i provvedimenti a vantaggio del personale. Non può invece approvare il proposto riordinamento dell'amministrazione ferroviaria e vorrebbe questa parte del disegno di legge rimessa ad altro tempo. E' favorevole agli aumenti al personale persuaso della necessità di elevare sopratutto gli « inferiori ». E' anche favorevole alla massima parte degli espedienti proposti per reintegrare l'Erario dei gravi sacrifici. Esorta però il Governo a presentare al più presto possibile, per la sicurezza futura della nostra finanza, l'organico definitivo del personale ferroviario.

E' invece, come già ha accennato, contrario al nuovo ordinamento, per timore che si inauguri nuovamente un periodo di confusione e di anarchia, come quello del 1907, quando la vita economica del Paese si trovò paralizzata e quasi distrutta dal disservizio ferroviario. Si invoca la necessità di decentrare l'amministrazione ferroviaria, ma sostituendo ai dieci compartimenti, quattro grandi direzioni, a Torino, Bologna, Napoli, Palermo, non si risponde ad alcun concetto organico decentratore, sopratutto per la diversa importanza relativa delle medesime e per la irrazionale e arbitraria ripartizione della rete che ne sarà la conseguenza.

La Direzione generale continuerà poi ad esercitare la sua azione assorbente in confronto di queste direzioni. Nè il nuovo ordinamento porterà sensibili economie per la necessaria identità di ordinamento fra le quattro direzioni, mentre la diversa loro importanza. Così senza alcun vantaggio reale si getterà di nuovo la nostra azienda ferroviaria nella più grave crisi di confusione e di anarchia.

L'oratore è convinto che, senza danno pel servizio, senza possibili male economie sensibili colla soppressione di uffici assolutamente inutili. Ma in ciò il ministro troverà il più grave ostacolo nella stessa burocrazia. E' contrario anche all'acquisto dei nuovi carri, notando come dapprima ne ne siano richiesti diecimila e come poi questo numero sia stato ridotto indifferentemente a 8000 e 4000.

Non vuole alcun aumento sulle tariffe delle merci, piuttosto vorrebbe una sopratassa sui biglietti di prima classe. Trova particolarmente grave l'aumento di tariffa proposto coll'art. 17 dal quale sarebbero notevolmente danneggiate alcune industrie, come la siderurgica e la cotoniera, che già attraversano una grave crisi. Neanche può consentire che si revochino quelle facilitazioni di viaggio solo perchè finora non hanno dato i risultati finanziari sperati.

Raccomanda che siano più largamente rappresentati nel Consiglio del traffico le Camere di commercio. Concludendo fa voti che più maturi studi permettano alla nostra travagliata azienda ferroviaria un assetto definitivo che veramente risponda ai bisogni del Paese. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Un altro oratore contrario al progetto

CAO-PINNA è favorevole ai miglioramenti, ma scettico quanto alle sperate economie, teme che il nuovo ordinamento proposto non risponda nè ad un criterio di vero decentramento, nè a quello di sperate economie. Ciò essendo, non franca la spesa di sovvertire l'ordinamento attuale, che proprio ora comincia a prendere il suo assetto ed il suo funzionamento normale.

Una fonte di vere economie si avrà invece quando si abbia il coraggio di porre mano alla semplificazione dell'ordinamento burocratico delle ferrovie, eliminando organi inutili e sopprimendo non meno inutili funzioni.

Non approva neppure che il Parlamento deleghi ad altro potere di provvedere al nuovo regolamento ferroviario.

Per tal modo in realtà, il Parlamento viene ad abdicare i suoi poteri non alle mani di un Consiglio di ministri, politicamente responsabile, ma in quelle irresponsabili dell'autonoma Direzione generale delle ferrovie.

Circa i miglioramenti al personale, come già ha accennato, consente, e trova giusto che siano migliorate le paghe degli agenti meno retribuiti; ma non crede debba andarsi al di là delle proposte governative. Confida che gli stessi ferrovieri sapranno moderare le loro pretese in considerazione delle tristi condizioni del contribuente italiano.

Sarebbe poi creare una grave sperequazione di fronte a tutte le altre categorie di funzionari dello Stato civili e militari, accrescere di 500 lire, come di ultimo si chiede, gli stipendi da 3501 a 5000 lire.

Dimostra analogamente ad altri oratori, come sarebbero superflue le proposte spese pei nuovi carri, mentre la deficienza dei binari non permette di utilizzare quelli che si hanno.

Accennando infine alla Commissione parlamentare di vigilanza, nota che l'azione di questa fu finora paralizzata dalla ostilità della Direzione generale, che non vuole controlli parlamentari. Dubita assai che, nonostante tutto il buon volere, il ministro riesca a vincere tali opposizioni.

Concludendo, dichiara che voterà la legge solo se modificata radicalmente nel senso delle idee da esposte (*approvazioni; molte congratulazioni*).

Il discorso di un ex-ministro

RAVA constata che l'azienda ferroviaria presenta una triplice crisi morale, amministrativa e finanziaria. Della prima e della seconda largamente si è discusso. Quanto alla terza essa dipende sopratutto dal fatto che si pretende che l'esercizio di Stato dia, a qualunque costo, quei 60 o 70 milioni di utile netto che si aveva con l'esercizio privato.

E' vero è che, nonostante gli artifici contabili per mascherare la situazione, l'utile netto tende grandemente a diminuire. Se di ciò l'oratore si duole sovratutto perchè, rendendo più difficili indirette e larvate si attingessi al Tesoro, pur di mantenere forzata quella cifra in parte già allora fittizia.

Anche ammesso che se la ricerca della ferrovia non deve dare un utile al bilancio, non possiamo dolerci di una spesa che ha grandemente contribuito a cementare l'unità nazionale e che è costituente prezioso del confortante risorgimento economico del Paese.

D'altra parte la nostra rete ferroviaria è ancora lungi dal dare tutto il reddito di cui è capace in confronto della spesa.

« E la spesa è, senza dubbio, eccessiva in causa, da un lato, del funzionismo ordinamento burocratico che siamo andati costruendo e complicare e soffocare quasi il servizio ferroviario, e dall'altro lato, del numero assolutamente esuberante del personale; della qualcosa è da ricercarsi in parte la causa nella eredità del passato. Riparare a questi due massimi inconvenienti dell'Azienda ferroviaria, è opera degna di oculato amministratore e di saggio legislatore ».

L'oratore pensa che tali inconvenienti tendano essenzialmente da un falso concetto dell'autonomia, che dalla Direzione Generale delle Ferrovie fu intesa come la facoltà arbitraria di fare e disfare, all'infuori dei controlli preventivi e del sindacato parlamentare, tanto che si è venuti a quello, che giustamente fu detto il « vaticano ferroviario », infallibile ed irresponsabile.

« Una assoluta autonomia non può esistere e coesistere con i criteri di responsabilità politica, da sanzionarsi al controllo parlamentare. Io non sono d'accordo col mio amico Maggiorino Ferraris, il quale crede che convenga lasciare le cose come sono... ».

M. FERRARIS: — Sfrondando!

RAVA: — Sì, anche lo sfrondare non credo che giovi molto al miglioramento dell'Azienda ferroviaria. Bisogna invece andare contro corrente se vogliamo ricondurre le cose al loro vero naturale assetto. Non si può rimanere in questo perpetuo equivoco e dissidio fra Ministero e Direzione Generale, Direzione e Corte dei Conti, direttore generale e presidente della Corte dei Conti, che si risolve in gravissimo danno per il servizio e per l'Amministrazione ferroviaria. A questo modo, le pratiche si trascinano per anni ed anni nei diversi Uffici, mentre il nostro commercio risente gravissimi danni da questa stasi, da questa indisciplina.

L'on. Rava cita parecchi casi pratici, che dimostrano l'insufficienza e la indolenza dei nostri Uffici ferroviari. L'oratore viene quindi ad intrattenersi sulle economie, che si potrebbero ottenere con una oculata semplificazione dei servizi, ed egli ritiene che perduri ancora l'antica mentalità ferroviaria.

« Occorre sempre ridurre e semplificare e restringere; solo in questo modo si potrà agevolare la vita all'Azienda ferroviaria ».

Dalla tribuna della stampa, a questo punto, poichè l'oscurità comincia a pesare nell'aula e rende difficile il lavoro di molti colleghi, più o meno miopi, qualcuno sollecita dall'ufficio di presidenza l'accensione dei lumi, ripetendo: « Lumi! Lumi! », con una specie di ululo, che si ripete quotidianamente, verso le 17, ma che dà ogni sui nervi al PRESIDENTE, il quale, rivolto alla tribuna della stampa, esclama: — Se c'è lassù qualche cucciolo, lo trasportino nel Giardino Zoologico!

Scoppia l'ilarità nell'aula e nelle tribune. L'onorevole Marcora, però, preme il bottone per l'illuminazione dell'aula.

L'on. RAVA, assurto il piccolo incidente, continua, occupandosi del principio decentratore, che informa il progetto dell'on. Sacchi. L'oratore non si dice contrario al nuovo criterio di ordinamento, ma esprime alcuni dubbi ed alcune riserve.

L'on. NOFRI, a questo punto, lo interrompe: l'on. MARCORA scuote il campanello e dice, a voce alta: — On. Nofri lei ha parlato ieri per due ore; oggi ci lasci in pace.

(*La più viva ilarità segue queste parole del Presidente*).

RAVA termina, affermando, che bisogna guardarsi, in questi sistemi di decentramento, da complicazioni ingombranti, e vuole che sia richiamata in vigore la Commissione parlamentare di vigilanza, che è il logico e necessario anello in cemedio fra il Parlamento e la Direzione delle Ferrovie, e vuole anche che la Direzione Generale delle Ferrovie si pieghi alle esigenze del nostro regime, ascoltando la voce del Paese ed imprimendo impulso e forza all'organismo ferroviario che rappresenta il cuore della Nazione. (*Vivissime approvazioni; molti colleghi si congratulano con l'oratore*).

Fatto personale di Bertolini

BERTOLINI per fatto personale: — Poichè l'on. Rava ed alcuni oratori hanno accennato alla scarsa attività della Commissione parlamentare di vigilanza delle ferrovie, dichiara che tale scarsa attività dipese dal dissenso insorto circa i limiti dei poteri e delle funzioni di questa Commissione. Questo infatti non intendeva come era pensiero dell'on. Giolitti allora presidente del Consiglio, e dell'oratore, allora ministro dei lavori pubblici di doversi limitare ad un'azione di vigilanza, ma rivendicava di poter esercitare un diretto controllo, ciò che l'avrebbe trasformata in una vera e propria Commissione d'inchiesta permanente. La Commissione si riunì più volte presente vari questi, ma poi finì col dimettersi. Per parte sua l'oratore ho sempre sempre l'opera; solo volle che rimanesse nei limiti di una mera funzione di vigilanza (*commenti animati*).

La proposta di Wollemborg

WOLLEMBORG da ragione della sua proposta di sopprimere gli articoli 15 e 16 del disegno di legge. Coll'art. 15 si dispone l'acquisto di 4 mila carri per fronteggiare il maggior traffico autunnale, seguito che l'oratore giudica del tutto inutile: rinunciando a tale acquisto si potrebbe evitare l'inasprimento delle tariffe per le merci, inasprimento proposto coll'articolo 16, che graverebbe in modo anche non equo l'industrie nazionali.

Mentre l'indebitamento dello Stato va continuamente crescendo nelle forme più svariate è saggio evitare questo nuovo debito di 28 milioni dei nuovi carri, non conviene dimenticare che i bisogni ai quali si vorrebbe con essi provvedere esistono ed erano soddisfatti anche per il passato. D'altra parte l'immenso dei carri ha già sopravanzato quello dei binari; aumentandosi ancora non si farà che accrescere l'ingombro; occorre, per ciò, pensare, anzitutto a sviluppare gli impianti per poter maggiormente utilizzare i carri che già si possiedono. Che se non ostanta siffatte gravi obiezioni, il Governo persistesse nella proposta dell'acquisto dei carri, allora l'oratore chiede e propone in questo senso un'aggiunta all'articolo 15 che tra le spese di esercizio si iscriva a reintegro del tesoro dello Stato una somma pari a quella che l'esercizio stesso avrebbe dovuto sopportare annualmente per noie di carri se tale acquisto non fosse stato fatto.

Circa i miglioramenti del personale non comprende perchè ad alcune categorie si applichi un aumento fisso, ed altre un aumento proporzionale in tal modo non si raggiunge certamente lo scopo di avvantaggiare maggiormente i meno retribuiti; vorrebbe per tutti una quota fissa gradatamente decrescente in relazione inversa alla misura dei diversi stipendi. Si associa alla proposta di speciali compensi annui a quegli agenti che abbiano avuto un minor numero di assenze per malattia di natura non professionale.

Venendo al nuovo ordinamento, nota che anche questa volta, come pel passato, si parla di autonomia e di decentramento; lodevoli propositi i quali però in pratica hanno condotto semplicemente a nuovi organismi burocratici perfettamente inutili (*Sentimenti*). Si attui un grande movimento di impiegati da una città all'altra, ma non si avrà una vera economia nè un vero decentramento, tanto meno si avrà quel sistema, che da sì lungo tempo s'invoca, di un vero ed effettivo accentramento delle individuali responsabilità.

L'oratore prevede che il Governo non riescirà a sopprimere le Direzioni compartimentali; le nuove quattro Direzioni di esercizio costituiranno perciò semplicemente un nuovo inutile organo destinato ad ingrossare viepiù la gerarchia burocratica ferroviaria. Crede perciò che non sia il caso di venire ad un nuovo generale sconvolgimento dei servizi, ma che convenga invece semplificare l'ordinamento attuale. Presenta perciò un articolo aggiuntivo per la soppressione delle Direzioni e Divisioni compartimentali e per la conversione in Sezioni delle Divisioni senza Sezioni, rimanendo attribuite alle sezioni singole nei rapporti col pubblico le facoltà ora attribuite alle Divisioni. Raccomanda infine speciali cenni all'attenzione del Governo e del Parlamento (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.29.

Domani seduta alle 14.

Aumento di stanziamenti Il controllo e il "Vaticano ferroviario,,

Un altro taglio sui carri

Roma, 9, sera

Durante la odierna discussione del disegno di legge ferroviario, si è sparsa per le sale di Montecitorio una notizia che ha prodotto molta impressione. Si diceva che il Ministero, cedendo alle pressioni dei ferrovieri ed alle vivissime premure di quei deputati che sostengono le richieste di costoro, avesse deliberato di consentire che fosse aumentata di quattro milioni la somma fissata per il miglioramento economico al personale. La notizia destava sorpresa, perchè tutti ricordavano la formale e solenne dichiarazione del ministro del tesoro e del ministro dei lavori pubblici, contro qualsiasi aumento. I due ministri avevano infatti dichiarato, all'epoca della prima agitazione dei ferrovieri, quando molti di questi mandavano ai deputati telegrammi punto rispettosi per il Governo ed altri si davano l'aria di fare pressioni alla rappresentanza nazionale, che le condizioni del bilancio non permettevano maggiori spese e che il Governo non avrebbe mai consentito ad eventuali emendamenti allo scopo di far oltrepassare le colonne d'Ercole dei trentun milioni. A coloro che evocavano questo ricordo, rispondevano altri facendo osservare che le colonne di Ercole erano già state oltrepassate con la compiacente della Giunta del bilancio, la quale aveva preso l'iniziativa dell'aumento e che, rotta la diga, c'era da aspettarsi che il Ministero consentisse in nuove proposte di maggiore spesa ben più notevole di quella approvata dalla Giunta del bilancio. Naturalmente i custodi della finanza ed in generale gli oppositori del Ministero facevano a gara nel deplorare la condotta del Governo che, mentre da un lato predica bene contro la fumana delle maggiori spese, (l'espressione finanziaria infermi), dall'altro lato continua a razzolare male cedendo a tutte le richieste per maggiori spese.

Da informazioni assunte da ottima fonte mi risulta che la notizia è esatta in parte. E' vero cioè che il Ministero ha ceduto alle vivissime premure per l'aumento della spesa in favore dei ferrovieri ma l'aumento, invece di quattro milioni, sarà di circa due milioni e poco più. Il Governo spiegherà la sua contraddizione e giustificherà la nuova concessione di due milioni, dicendo che questa somma rappresenterà il contributo dell'amministrazione per il fondo pensioni. Se le colonne d'Ercole dovessero restare inviolate, l'importo di questo contributo dovrebbe essere falcidiato dalla somma stanziata per i miglioramenti economici al personale, il che non sarebbe equo. Ho voluto anche conoscere l'atteggiamento del Governo di fronte all'emendamento dei socialisti, all'art. 12 del disegno di legge. Alludo alla proposta di una Commissione arbitrale composta metà di ferrovieri e metà di funzionari per la risoluzione di tutti gli argomenti relativi agli interessi materiali e professionali collettivi degli agenti. Il ministro dei lavori pubblici dichiarerà che non potrà accettare tale emendamento per ragioni di carattere costituzionale. Se infatti questo emendamento diventasse legge, sarebbe completamente esautorato il Parlamento ed il potere legislativo verrebbe assorbito dalla Commissione arbitrale. A misura che le varie questioni venissero risolute dalla Commissione arbitrale, il potere esecutivo dovrebbe chiedere senz'altro i relativi milioni al potere legislativo, il quale dovrebbe senz'altro concederli, perchè il voto della Commissione arbitrale avrebbe il valore della *res judicata*. Sarebbe la sottomissione dei poteri dello Stato alla organizzazione dei ferrovieri.

Va crescendo anche la opposizione al primo articolo del disegno di legge, col quale il Governo chiede al Parlamento i così detti « pieni poteri » per il nuovo ordinamento della amministrazione. Gli oratori di oggi hanno tutti fatto a gara a combatterlo ed a negare che con l'applicazione di esso si possa andare al decentramento ed alle economie volute da tutti. L'on Rava ha fatto una opportuna rivelazione affermando che al nuovo ordinamento delineato dall'articolo uno sono anche assolutamente contrari il direttore generale e tutto il personale delle ferrovie dello Stato. Se questo è vero, c'è una ragione di più per secondare il Governo nella via nella quale essi vuol mettere. Poichè tutti sono concordi nel censurare il modo come funziona l'esercizio di Stato, poichè lo stesso on. Rava ha ogni rivincemente deplorato l'attuale lamentoso ordinamento burocratico e la creazione del vaticano ferroviario per opera della Direzione generale che ha applicato l'autonomia come la facoltà arbitraria di fare e disfare all'infuori dei controlli preventivi e del Sindacato parlamentare; poichè insomma i fattori del pessimo servizio vogliono mantenere lo *statu quo* è pure che il Parlamento, anzichè preoccuparsi del loro avviso, segua l'avviso opposto.

Mi pare finalmente opportuno di farvi notare come si sia ormai formata la coscienza dell'inutilità delle migliaia di carri da acquistare. Era già sintomatico che il Governo, il quale ne chiedeva circa ottomila, avesse subito accettato dalla Giunta generale del bilancio, la riduzione a quattromila. Ora è stato assodato che non sono punto necessari nemmeno i quattromila, perchè, come ha detto l'on. Wollemborg, l'aumento dei carri ha già sopravanzato quello dei binari e perciò ogni aumento dei carri non fa che accrescere l'ingombro. E' da notare che la proposta di comprare ottomila carri fu fatta dal Governo unicamente perchè il presidente del Consiglio, in uno dei suoi frequenti momenti di ilarismo, per far piacere ai liguri che chiedevano carri, annunziò che se ne sarebbero comprati molte migliaia. Poichè è ormai passato quel transitorio momento di deficienza di carri, il ministro dei LL. PP. farebbe bene a rinunziare dinanzi alla Camera alla seconda metà, come ha rinunziato alla prima metà dinanzi alla Giunta del bilancio.

C.

Il buon cuore del Re

Roma, 9, sera.

Il *Messaggero* reca che il Re, interessandosi delle tristi condizioni finanziarie della vedova della guardia scelta di P. S. Zampognini, anticipatasi a Roma nella sottoscrizione, ne ha trasmesso un sussidio straordinario di 500 lire.

I viaggi del Kaiser e il "veto,, del Vaticano pel 1911

Roma, 9, sera.

Nel mondo politico si parla moltissimo della situazione creata dalla decisione del Vaticano che il Papa non riceva, nel 1911, alcun sovrano straniero, come tattica di protesta contro la solennizzazione del cinquantenario dell'unità nazionale. E' da prevedersi che tale decisione provocherà una reazione nell'elemento anticlericale. Dal punto di vista diplomatico la rappresaglia del Vaticano non produrrà complicazioni poichè il Governo italiano, prevedendo la misura presa dal Vaticano, non ha diretto alcun invito alle Corti straniere; quindi neppure all'Imperatore Guglielmo II. Infatti, in mancanza di un tale invito, la Corte di Germania non può assumere l'iniziativa; perciò si comprende perfettamente come, a seconda di quanto vi abbiamo detto precedentemente, non si sia finora parlato di una visita di Guglielmo II a Roma. Infatti un telegramma ufficiale ha annunziato che l'imperatore di Germania si recherà per via di terra a Venezia, donde si imbarcherà per Corfù. Si è detto che durante il suo passaggio a Venezia Guglielmo II avrebbe una intervista col Re d'Italia; ma anche su questo punto nulla fu stabilito.

Ora il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che l'imperatore di Germania vada a Torino.

Le notizie pubblicate in proposito sono le seguenti. L'imperatore Guglielmo II si è in questi giorni molto occupato della partecipazione dei tedeschi alla mostra di Roma e di Torino ed ha voluto sapere quanti artisti tedeschi concorreranno all'Esposizione di Roma e con quali lavori. Si dice che il padiglione tedesco all'Esposizione di Torino sia stato modificato internamente per suggerimento dell'imperatore. Egli vuole infatti tre modelli in argento di navi della sua collezione privata. E' fuori di dubbio che grandissimo interesse ha il Kaiser che l'arte e le industrie tedesche riescano trionfanti nelle due mostre italiane. Si dice che all'architetto che, mentre gli sottoponeva l'approvazione del padiglione tedesco a Torino, si augurava una visita imperiale, Guglielmo II abbia risposto: « Non è improbabile ». Ora, se Guglielmo II si recasse a Torino, vorrebbe dire che avrebbe intenzione di recarsi a Roma. Infatti — conclude il *Giornale d'Italia*. — niuno può ignorare che una visita non è possibile in alcuna parte d'Italia senza che prima non sia avvenuta una visita a Roma.

Intorno al viaggio dell'imperatore si hanno le seguenti notizie: L'yacht *Hohenzollern* partirà da Amburgo ai primi di marzo per attendere a Venezia il Sovrano, che vi giungerà per ferrovia fra l'8 ed il 10 marzo. La nave sarà comandata dal capitano von Pilsten e sarà preceduta da una torpediniera e da una staffetta: la nave e la torpediniera fanno già esercizi di manovra nel mare del Nord per tenersi pronte. L'imperatore si tratterrà a Venezia un solo giorno, secondo quanto è finora prevedibile. A Corfù intanto da diversi giorni sono arrivati parecchi *chauffeurs* della Corte imperiale germanica per approntare le automobili che si conservano all'Achillejon. Un ingegnere tedesco dirige i lavori di addobbo e gli ultimi restauri. La strada che conduce all'Achillejon viene rimessa in ordine ed anche il Kursaal sta rimodernandosi. Si dice che questo stabilimento internazionale si riaprirà gestito da una Società inglese e che da sala di festeggiamenti sarà trasformato in casa da giuoco. I suoi bellissimi mobili sono stati intanto venduti all'asta pubblica ed i locali sono stati abbelliti. I Reali di Grecia giungeranno a Corfù qualche giorno innanzi l'arrivo degli imperiali di Germania.

La *Tribuna* così commenta la riserve del Vaticano contro l'Italia, vale a dire la decisione del Papa di non ricevere sovrani stranieri nel 1911: « Il giorno — nota la *Tribuna* — che si parlava alla Camera italiana di visite al Quirinale ed al Vaticano e di visite fatte a Vienna e non restituite a Roma, il ministro degli esteri del tempo, onorevole Tittoni, osservò che noi siamo fortunatamente in condizioni, tanto il nostro diritto è forte e tanto salda è la nostra unità, da non annettere alcuna importanza a sicili sottili questioni di galateo o di convenienza politica. L'osservazione dell'onorevole Tittoni è giusta. L'Italia ha assicurato al Pontefice la piena libertà dei suoi atti e deve contemporaneamente mostrarsi risoluta a mantenerla incontrastata ed incontrollabile; ma alla questione della piena libertà del Pontefice fa riscontro l'altra dell'arrendevolezza delle singole Cancellerie verso una pregiudiziale esclusivamente formale sinchè si vuole, che fissa nel Pontefice la qualità di pretendente. Questa questione è molto delicata. L'Italia celebra il cinquantenario della sua unità per conto suo; chiunque interverrà alle sue feste sarà il benvenuto, ma non ha diramato inviti, che avrebbero potuto parare una coercizione ed avrebbero tolto, in ogni modo, alle visite il carattere eminentemente suggestivo della spontaneità. Non essendovi inviti, non è il caso di parlare di rifiuti, e la segreteria di Stato del Vaticano, credendo di compiere un atto di energia e di coerenza, non fa in sostanza che un grande *bluff*. La mossa del Vaticano potrebbe costituire l'ottava una bella pietra di paragone per segnare in realtà sostanziale di certi sentimenti non solo nel campo internazionale, ma in quello anche della politica interna, di questa specialmente. Ridurre tutto al minimo denominatore dell'anticlericalismo è un errore, una debolezza, ma è anche un errore grave ed una sciocchezza madornale attribuire virtù di salvazione ad un partito che non si comporta definitivamente col passato e che nell'assidua cura di trovare le quadrature del circolo di una questione, che non è nemmeno più tale, perde di vista la necessità prima della parola ».

L'itinerario del viaggio di re Pietro in Italia

Roma, 9, sera.

La *Tribuna* riceve da Belgrado: « E' definitivamente fissato l'itinerario del viaggio di re Pietro in Italia: egli sarà a Roma mercoledì, 15 febbraio, tra le 14 e le 15 del pomeriggio. Molti giornali hanno annunciato che il re Pietro farà una prima tappa a Firenze. Egli invece dal confine italiano si recherà direttamente a Roma senza fermarsi. A Roma si tratterrà cinque giorni e non quindici, come era stato annunciato. Il popolo serbo vede con grande simpatia questo prossimo viaggio del suo monarca in Italia, da cui spera, oltre che un aiuto commerciale di reciproco vantaggio, anche un notevole sostegno morale ».

Dieci quintali di cotone trafugati in ferrovia

Varese, 9, sera

Ieri notte venivano spediti da Isella alla Manifattura di Gallarate circa centocinquanta quintali di cotone compreso in numerose balle del valore di circa un migliaio di lire cadauna.

Il grosso carico giunse ieri alla stazione di Gallarate, dove i piombi dei carri sembra siano stati trovati in perfetta regola. Nell'effettuare lo scarico, però, si constatò che tre balle erano scomparse. Finora non si sa se il furto sia avvenuto a Gallarate o a Isella, oppure lungo il viaggio. Il fatto però che per portare via le tre balle, che complessivamente pesavano circa dieci quintali, debbono essere occorsi parecchi uomini, con carri e cavalli, destò grande impressione nella cittadinanza e nell'autorità.

Il testo della relazione parlamentare per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Montagna

Procedimento e non arresto

Roma, 9, sera.

Eccovi il testo della relazione della Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna, relazione che sarà discussa nella seduta di domani. La relazione, dovuta all'on. Puniè, dice: « La vostra Commissione, trattandosi della più gelosa delle prerogative parlamentari, prima di scendere all'esame specifico della domanda, presentata contro l'on. Montagna, ha creduto, in omaggio anche ai voti espressi in qualche ufficio, di esaminare la questione di massima se l'autorizzazione a procedere contro un deputato importi anche quella dell'arresto preventivo e si è trovata pressochè unanime nella risoluzione già altra volta adottata: che l'autorizzazione a procedere, non accompagnata da una espressa formale dichiarazione la quale contempli anche l'arresto, non induce la facoltà dell'arresto preventivo; che a sessione aperta, qualunque sia il titolo della imputazione per cui si procede contro un deputato, per l'arresto preventivo si richiede sempre una esplicita richiesta da parte dell'autorità giudiziaria e sopratutto una esplicita autorizzazione da parte della Camera.

Se non che dalla disamina degli atti riguardanti all'on. Montagna, ha dovuto riconoscere che nulla specie l'accennata questione non poteva neanche trovare luogo, perchè dalla domanda inoltrata dal procuratore del Re appare chiaro (del resto la Commissione lo intende così) che la stessa autorità inquirente ha ritenuto che gli indizi raccolti a carico dell'on. Montagna allo stato attuale, non altro giustificano che la semplice autorizzazione a procedere, ed a questa circoscrive la sua richiesta.

Così precisata la domanda sulla quale la Camera deve pronunciarsi, la vostra Commissione si è fatta ad indagare se dagli atti della incosta procedura emerga che la richiesta contro l'on. Montagna possa essere inquinata da ragioni estranee alla giustizia e più specialmente da oblique finalità di ordine politico. La Commissione fu unanime nell'escludere che ciò risulti in alcun modo dagli atti: alcuno dei commissari ha bensì osservato che l'imputazione di cui agli art. 73, 79, 275 prima parte e 163 prima parte codice penale non ha alcun sostegno nei fatti posti a base della domanda a procedere. Ma la Commissione, non convenendo nell'esattezza di questo rilievo, ha opinato di non dovere *a priori* porre delle restrizioni alla autorizzazione, accordandola per un titolo di imputazione e negandola per un altro, ma di consentire che l'autorità giudiziaria, nel campo che le viene delimito dalla autorizzazione a procedere, abbia la maggiore libertà di azione per fare piena luce ed intera giustizia.

In conformità dei suesposti concetti, più abborrenti che svelti per potere corrispondere al desiderio manifestato dalla Camera di una sollecita deliberazione, la vostra Commissione ad unanimità vi propone di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna.

La riforma del Consiglio Superiore della marina da guerra

Roma, 9, sera.

E' stata distribuita al Senato la relazione sul disegno di legge presentato dal ministro della Marina, on. Leonardi-Cattolica, sulla soppressione del Comitato per l'esame dei progetti di navi e la riorganizzazione del Consiglio Superiore di marina. La necessità, dice la relazione, di dare alla Amministrazione della Marina una certa stabilità suggerì un Comitato permanente composto delle più alte autorità nei rami militari navali e tecnici, fece sorgere fin dal 1859 in Italia un Consiglio Superiore di marina, composto di tre ufficiali superiori del genio navale, cinque ufficiali superiori di vascello, due del genio militare ed uno amministrativo. Questo Consiglio fu poi nel 1880 soppresso, sfuggendone gli elementi tecnici, che formarono un distinto Comitato pei disegni delle navi. Nel 1896, costituito il Comitato degli ammiragli, le mansioni di quello passarono a questo, relativamente ai programmi delle nuove costruzioni navali. Nel 1899 i tre grandi consessi vivevano rimasti nell'ordinario Consiglio, nel 1902 venivano ancora distinti. A tre anni di distanza si sono potuti constatare però notevoli inconvenienti, i quali, per evitare parallelismi, tempo e seguire un metodo più razionale per la preparazione e l'esame dei piani delle navi, consigliano la fusione dei diversi consessi. Si avvia così l'inconveniente della complicata procedura di un doppio esame, e si eleva l'importanza dell'ufficio tecnico, rendendolo un istituto autonomo e responsabile. L'organizzazione di un ufficio da sostituire al Comitato, e che già esiste col nome di « Ufficio Tecnico esecutivo del Comitato », dovrà subire qualche modificazione per renderlo atto alle nuove e più elevate attribuzioni, assumendo il più rispondente titolo di « Ufficio dei progetti delle navi ». Col nuovo ordinamento di questo Ufficio, e col provvedimento un Regio decreto, il Consiglio superiore di marina, in base alle direttive generali che darà il Comitato degli ammiragli, determinerà le caratteristiche tecniche a cui dovrà attenersi l'autore del progetto, e in base alle sue deliberazioni verrà eseguito il progetto di massima della nave, che passerà poi all'Ufficio dei progetti delle navi, il quale penserà alla sua ulteriore elaborazione. Ricostituito il Consiglio Superiore, sarà possibile creare nel suo seno diversi organismi tecnici necessari al suo funzionamento, e cioè: Una Commissione permanente della prova, delle navi mure, una Commissione permanente per l'ordinamento delle condizioni tecniche dei capitoli relativi ad oggetti di uso corrente, una Commissione permanente per la firmazione degli inventari delle navi. La istituzione di queste tre Commissioni acquisterà maggiore attività ed importanza, ed una notevole modernità di concetti, il grande consesso tecnico-militare della marina.

I movimenti della squadra del Mediterraneo

I monumenti a San Martino

Roma, 9, sera

L'*Esercito Italiano* reca: « Nella seconda metà del corrente mese, le navi componenti la squadra del Mediterraneo si riuniranno nella rada di Gaeta, per procedere ai necessari rifornimenti quindi salperanno alla volta di Taranto. Da quel porto la squadra partirà per una crociera nel basso Mediterraneo.

L'*Esercito Italiano* dice anche che in tempo non lontano sorgeranno altri monumenti ai lati della via che conduce all'Ossario di San Martino. La Direzione del Museo storico, autorizzata dal Ministero della guerra, parteciperà ai rendiconti dei reggimenti di bersaglieri la proposta di erigere un monumento in onore dei bersaglieri caduti nel giorno 24 giugno 1859. La Brigata « Casale » ha già deliberato di erigere un monumento ai caduti della Brigata a San Martino. Ciò non potrà avvenire prima del 1912. Sono avanzate le pratiche preliminari per un altro monumento che sarebbe eretto per cura dei reggimenti Aosta, cavalleggeri Monferrato, Saluzzo, Alessandria, ai cavalleggeri caduti a San Martino.

La morte del sacerdote che assistè alla fucilazione di Massimiliano

Genova, 9, sera.

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Giunse notizia da Saint Luis de Potosi (Messico) che mentre il sacerdote Velero si stava preparando all'altare per celebrare la messa, è caduto improvvisamente colpito da sincope, ed è morto. Il sacerdote Velero era conosciutissimo, era anzi una vera figura storica; infatti al Velero fu affidato il doloroso compito di assistere e confortare l'imperatore Massimiliano la mattina della sua fucilazione.

IV Congresso nazionale dei Lavoratori della terra

Una manifestazione nazionale pro "Romagna rossa,,

Bologna, 9, sera.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra ha deliberato di tenere il IV Congresso Nazionale dei Lavoratori della Terra a Bologna nei giorni 2, 3, 4, 5 marzo p. v., al teatro Contavalli.

L'ordine del giorno che si discuterà al Congresso è il seguente:

Giovedì, 2 (Seduta inaugurale, dalle ore 14 alle 18):

I. Relazione Morale e finanziaria della Federazione Nazionale - Rel. Argentina Altobelli. — Adesione collettiva alla Confederazione del lavoro - Rel. L. D'Aragona.

II. Disciplina del mercato del lavoro: *a*) emigrazione e collocamento in risaia - Relatori: A. Rosa, segretario della Camera del Lavoro di Novara e N. Gasparini, segr. della Camera del Lavoro di Gualtalla; *b*) correnti migratorie periodiche e loro disciplina - Relatore S. Mazzoni; *c*) ufficio di collocamento locali - Rel. S. Mazzoni.

Venerdì, 3 (seduta dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18. Seduta serale dalle 20 alle 23):

III. Ordinamento dell'organizzazione: *a*) Cassa Nazionale di resistenza - Rel. *S. Mazzoni*; *b*) Casse provinciale unica - Rel. A. De Giovanni; *c*) Rapporti fra salariati e mezzadri - Relatori Carlo Guidicini, segretario della Federazione provinciale dei lavoratori della terra di Bologna, e Adriano Zamblanchi; *d*) Rapporti fra organizzazioni, Cooperative di resistenza - Relatore Nullo Baldini.

IV. Il problema della piccola proprietà - Relat

I tre poli dell'Amore

(*Nostra corrispondenza particolare*).

New York, febbraio.

(*S. M.*) - Qual famoso studente passato alla storia per avere affermato con sicurezza che i poli della terra erano tre: Polo Nord, Polo Sud e... Marco Polo (a quel tempo non avevano ancora inventato il *waterpolo*), potrebbe con non minore sicurezza affermare che anche i poli dell'amore americano sono tre: il *Candy Store*, la *show* e l'*automobile ride*, ed in lingua povera: la bottega del pasticciere, lo spettacolo, e la gita in automobile.

La donna americana, come si sa, gode di una libertà *quasi* sconfinata: dall'età di quindici anni in poi, quasi ogni ragazza procura di avere il suo *regular beau*, che si seguita a chiamar *beau*, anche quando in fatto di vecchiaia può dare dei punti al Quasimodo Victor Hughiano. Il *regular beau* adempie specialmente a tre funzioni: quella di portare la ragazza a teatro (a partire dai cinematografi a 5 soldi fino agli spettacoli nei migliori teatri, secondo la sua capacità finanziaria), riportarla a casa ad un'ora, che può essere anche molto inoltrata, in un'automobile a nolo, e soprattutto condurla in qualche pasticceria, e rimpinzarla di gelati e di dolci. D'estate si può sostituire allo spettacolo una girolina per qualche *festival* per provarvi tutte le emozioni del toboggan, della montagne russe, del looping the loop, e chi più ne ha più ne metta, e d'inverno invece del gelato vi potrà essere una cenetta in qualche restaurant, dove la ragazza dimostrerà di avere per le ostriche una affezione veramente preoccupante per le finanze del *regular beau*, quasi così preoccupante come la sua predilezione attiva per le emozioni a pagamento del festival. Ma senza lievi modificazioni, che non cambiano la natura intrinseca delle funzioni del *regular beau*, le quali in confessione si comprendono in una funzione unica e, per così dire, centrale: pagare!

E questa del resto è la funzione dell'uomo americano, dal più povero al più ricco, per tutta la vita: pagare! pagare! pagare! Pagare coi denari, col lavoro, con la salute tutte le inutilità e superfluità, che la donna reputa essenziali ed alle quali crede fermamente di avere diritto, senza per altro ammettere il dovere di allietare in alcun modo i rari momenti, durante i quali l'uomo si riposa e cerca di raccogliere le forze per l'aspra lotta dell'indomani.

Il milionario descritto da Paul Bourget, che, stanco delle sue lunghe ore di lavoro, si accontenta di leggere la sera su un giornale il resoconto di una festa spettacolosa data a Nizza, dove la moglie ha profuso parossisticamente a piene mani il suo denaro, è tipico.

Ma, tornando ai nostri... poli, la ragazza americana concepisce adunque l'amore principalmente sotto forma conica o semisferica di un gelato alla crema, ed in quanto alla vertigine, essa si confonde con quella del tobbogan: niente sagelletti che cantano, niente nuvoletta bianca che naviga sul cielo azzurro.

Mentre la sua sorella italica sogna il bravo *prince charmant* dal cappello piumato, ed attende ansiosa di giorno in giorno una dichiarazione sentimentale *vergata* (è la parola di prammatica) su un cartoncino Bristol color di rosa, con un angolo ripiegato e l'immancabile cuore trafitto o la rondinella pellegrina, la ragazza americana più praticamente prende i suoi bravi accordi per telefono con il *regular beau*:

« Hallo! George!

« Hallo! Rosy!

« Quando avremo un'altra *scorrazzata* « *gioiosa* (*a joyous ride*) come quella di sa « bato sera! ».

Si combina il giorno e l'ora e si va, e all'indomani la ragazza, ancora eccitata dalla grande emozione della veglia, racconta alle amiche che è stata a Coney Island (se è a New York) o a White City o Riverview (se è a Chicago), che George è stato straordinariamente *ammirabile!* (*simply ellovely!*), che si è goduta tutti i divertimenti possibili, è entrata in tutte le baracche, ed ha visto tutte le donne barbute e gli uomini con due teste, con tre e tre o tre volte ancora.

Peccato che ogni medaglia abbia il suo rovescio, e che in quello stesso momento il *regular beau* sia ridotto a contemplare tristemente e sospirando, il portafoglio, dal quale i *green backs* si sono involati.

Qualcuno potrebbe domandare se proprio il povero giovanotto non si abbia nessuna ricompensa grande o piccola per i suoi sacrifici pecuniari. — E' una indiscrezione, alla quale non risponderò. — Ad ogni modo si tratta (almeno da parte della ragazza) di cosa puramente incidentale e senza importanza. D'importante, ripetiamo, non ci sono che tre cose: il gelato, lo spettacolo e la gita in automobile.

Ed il *regular beau* si sceglie specialmente in considerazione di queste tre istituzioni. Se si suppone che il pretendente sia disposto a spendere una parte ragionevole dei suoi denari in cose irragionevoli, ha diritto alla qualifica di *jolly fellow* (« allegrone »), e non importa che egli sia l'ultimo cretino (od il primo a piacere vostro) di questa terra e faccia bella mostra di un muso di *chimpanzè*: egli è l'ideale. Chè, se per disgrazia alla prova si dimostrasse ritluttante e sovrabbiamente attaccato al contenuto del suo borsellino, si fa presto a cambiarlo. « Addio! Senza rancor! ».

Sarà forse una mia impressione personale, ma mi sembra che in America le donne in genere (le eccezioni naturalmente e fortunatamente ci sono) siano prodigiosamente interessate e calcolatrici; e portino nei loro rapporti con l'altro sesso quegli stessi concetti di affari che gli uomini seguono nei loro traffici quotidiani, e, triste segno dei tempi, non sembrano accorgersene o quanto meno non lo nascondono. Non esiste neanche più, cioè, il pudore, o se vogliamo, diciamo pure l'ipocrisia, che, dopotutto, è secondo la celebre definizione, è un omaggio reso alla virtù.

Qui ancora più che altrove si segue la norma saggia di quella moglie, che, in un dialogo di Jerome K. Jerome, al marito che si lamenta perchè la figlia si dimostra avidamente interessata nella scelta di un marito, risponde ad un dipresso: « Non dire sciocchezze! Una ragazza, scegliendo un marito, non fa altro che scegliere la sua futura condizione sociale ».

Ma ecco che giunge il momento in cui tale scelta appunto si impone, e poichè (mi dimenticavo di dirlo) i *regular beaux* possono anche essere, e generalmente sono, due o più, la povera ragazza finisce col trovarsi ad un bivio, ad un trivio o ad un quadrivio addirittura. E siccome il cuore, da persona bene educata, non mette bocca nella questione, la ragazza si trova in grande perplessità, sente una grande compassione di sè stessa, e dice di essere un cuore esulcerato, ferito o spezzato addirittura.

Il più autorevole giornale di Chicago ha pensato bene di venire in aiuto a queste disgraziate, ed ha istituito una nuova rubrica, assumendo in servizio una specialista in questioni erotiche, la quale, secondo la sua felice espressione, è incaricata di dare i soccorsi d'urgenza ai cuori feriti.

Leggo coscienziosamente la rubrica tutti i giorni, e medito sulle domande rivolte dalle singole lettrici dal cuore esulcerato, e sulle risposte della specialista.

Mi sembra proprio che in genere il concetto che si ha a Chicago del cuore esulcerato, sia molto diverso da quello che se ne ha in Italia.

La seguente è a un dipresso la lettera *tipo*:

« *Cara Laura Jean Libbey* » (è il nome della specialista).

« Sono una ragazza di 18 anni. Due giovanotti, di 22 e di 24 anni, mi fanno visita » regolarmente e mi vogliono sposare. Il » primo guadagna 16 dollari la settimana, » ed è commesso in un negozio di scarpe, » l'altro ne guadagna 18 ed è commesso in » una banca. Tutti e due spendono parecchi » denari per me. Quale devo scegliere? ».

Probabilmente la specialista risponderà che, a parità di prospettive per l'avvenire, scelga quello con 18 dollari la settimana, ed il consiglio sarà con tutta probabilità superfluo, perchè il « cuore ferito » sarà nel frattempo arrivato da solo alla stessa conclusione.

Si potrebbe domandare da che cosa è causata questa condizione di cose, e si potrebbero trovare parecchie risposte, e forse rintracciare le cause in tempi relativamente remoti.

Come si sa, per un certo periodo storico le donne sono state in America in minoranza rispetto agli uomini, e sono state perciò accarezzate ed abituate a considerarsi come qualche cosa di perfetto, e quanto meno di infinitamente superiore all'uomo. — Se ne è coltivata così amorosamente la tendenza all'egoismo, fino a che questo, trovando un terreno favorevole, si è rigogliosamente sviluppato.

Inoltre l'uomo in America entra presto nella lotta per la vita, anche se è nato di condizione agiata, e si trascura perciò nella sua educazione tutto quello che non abbia uno scopo pratico, e non possa essere di alcun aiuto nel conseguire il fine economico, che in un paese a base essenzialmente plutocratica sta naturalmente in cima ad ogni pensiero. — La donna invece riceve una educazione più raffinata (il che non significa che lo sia molto), impara a suonare il pianoforte (*libera nos Domine*), impara anche qualche parola di francese, che poi pronuncia in modo incomprensibile, e finisce col diventare, al contrario di quello che avviene generalmente in Italia, intellettualmente superiore all'uomo, il quale, singolarmente sprovvisto dal suo canto di spirito critico, la ammira incondizionatamente.

Da che mondo è mondo, quando una persona ne ammira incondizionatamente un'altra, questa finisce invariabilmente col mettere i piedi sul collo a quella. Tanto è successo all'americano maschio, le cui funzioni si sono pertanto ridotte in modo quasi esclusivo nel maggior numero dei casi a quella di *bue da lavoro* della comunità.

Così, accanto ad una mascolinità che lavora febbrilmente ed esageratamente fino all'esaurimento, o quanto meno all'abbrutimento, si è formata una femminilità in gran parte oziosa.

Le pensioni sono piene di coppie di sposi, che vi rimangono per anni ed anni. Poichè lo stipendio del marito non era sufficiente a tenere una persona di servizio, la moglie ha pensato che è meglio confinarsi in un'unica stanza in una pensione di terzo o quarto ordine piuttosto che avere la seccatura di spolverare i mobili e di preparare i pasti. Mancherà gran parte del comfort famigliare; il « focolare domestico » sarà ridotto ad una pura espressione convenzionale, ma la donna non avrà pensieri.

Si eliminano così le cure del *ménage*, si eliminano quelle della maternità (è notevole il numero di coppie di sposi giovani e forti senza figli), e mentre Mr. Johnson (o Mr. Murphy od altro nome equivalente) la mattina alle 7 o 7 1/2 è al lavoro, dopo avere impiegato in parecchi casi un'ora di ferrovia elevata o di tram per recarvisi, Mrs Johnson dorme fino alle dieci, poi si alza pigramente, si veste, e va in *città* a *flanè* davanti alle vetrine dei negozi. Quindi si lascia attrarre nel Maelström di uno dei tanti magazzini enciclopedici a fare degli acquisti perfettamente inutili il più delle volte, non tralasciando però di tenersi in forza di tanto in tanto con una tazza di cioccolata o con un gelato alla crema.

La giornata trascorre così piacevolmente, ed a sera, tornando a casa, convinta di aver adempiuto ammirabilmente ai suoi doveri di sposa, Mrs. Johnson si accorge di avere speso una ventina di dollari: vale a dire all'incirca lo stipendio settimanale di Mr. Johnson, ed allora non può trattenere un moto interno di santo sdegno per il marito, che, in tanto tempo, non è ancora riescito ad ottenere un aumento di stipendio.

La questione della navigazione sul Lago Maggiore sarà appianata

La genesi e lo sviluppo del dissidio con la Svizzera

Bellinzona, 9, sette.

La minaccia di un conflitto fra Svizzera ed Italia a proposito della navigazione sul Lago Maggiore va fortunatamente perdendo di quella gravità che alle prime notizie sembrava rivestire.

Questo almeno è quanto mi ha confermato il consigliere nazionale Giuseppe Steffel, personalità distinta del Canton Ticino e della Svizzera e che fa parte del Consiglio di amministrazione della Società italiana di navigazione sul Lago Maggiore. I primi allarmi furono gettati per una specie di malinteso, originato specialmente dal modo brusco con il quale il Governo svizzero ha rotto l'allo scorso del Ministero italiano, minacciando di sottoporre la ricordata Società di navigazione all'obbligo della concessione svizzera ed a tutte quelle norme e prescrizioni che fanno parte della recente legge svizzera sulla polizia della imbarcazioni lacuali e fluviali.

Infatti a questo primo allarme poi, come di solito avviene, qualche giornale ha ricamato le più assurde fantasticherie, immaginando obblighi che le autorità federali non si sono mai sognate di dettare alla Società del Lago Maggiore, mentre si assicurava perfino che il Consiglio federale avesse obbedito ad una parola d'ordine venuta da Vienna, per creare sul Verbano quelle difficoltà che l'Austria avrebbe fatto nascere sul Garda.

Niente di vero in tutto questo. La questione invece risulta oggi molto semplice ed è chiarita dall'articolo 4 della legge federale circa la navigazione sui laghi, articolo che è del seguente preciso tenore: « Per la navigazione sulle acque della frontiera, i battelli di imprese e di privati che hanno la loro sede in Svizzera sono sottoposti al controllo delle autorità competenti.

« Le compagnie estere che fanno navigare battelli sulle acque Svizzere devono presentare a richiesta la prova che detti battelli sono posti sotto la sorveglianza del loro Stato. Se questa prova non viene fornita, o se esistono dei dubbi sulla sicurezza dei battelli in questione, le autorità federali possono proibire loro la navigazione sulle acque svizzere.

» Sarà ammessa come valevole la prova che i battelli esteri stanno sotto la sorveglianza dello Stato viciniore. Le autorità svizzere riunischeranno al loro diritto di sorveglianza se il rispettivo Stato accorderà la reciprocità ».

In base a questo articolo quindi la situazione della Società di navigazione sul Lago Maggiore diventa facilmente regolabile. Basta solo che essa presenti prima di tutto la prova di essere sottoposta alla sorveglianza delle autorità competenti italiane, e, per quanto mi consta da parte del direttore generale comm. Mangili, tale prova venne data in questi passati giorni con un memorio indirizzato al Consiglio Federale. La reciprocità poi, che in questo caso riguarderebbe il Lago di Lugano, dove in servizio una Società svizzera con concessione pure svizzera, esiste di fatto.

Naturalmente però tutto ciò non basta. Tanto sul lago di Lugano per ciò che riguarda quella Società svizzera, quanto sul Lago Maggiore, per ciò che riguarda quella Società italiana, si tratta di regolare un servizio pubblico di trasporto comune ai due Stati, dipendente dai rispettivi Dipartimenti delle poste, delle ferrovie, delle dogane, ecc., con la regolarizzazione degli orari, delle tariffe, ecc. Quindi vi è bisogno di una convenzione per la quale la Svizzera, dopo avere denunciato quella del 1860, presentò al Ministero italiano analogo progetto fin dal 1908. Qui è l'uopo accennare non essere vero che dall'Italia si oppose un rifiuto alla stipulazione di una nuova convenzione. Il Ministero italiano di allora commise semplicemente l'errore di sottoporre il progetto presentato dalla Svizzera ad una Commissione di dieci membri, troppi per poter lavorare: tanto è vero che non lavoro nulla.

Ora, il ministro Luzzatti — così almeno mi viene riferito — ha sottoposto lo stesso progetto ad una Commissione di cinque tecnici, assicurando in pari tempo le autorità di Berna, che una risposta da Roma verrà data quanto prima. Con questa risposta, che non solleverà difficoltà alcuna, il conflitto avrà termine.

L'unica esigenza avanzata dalla Confederazione che abbia un po' preoccupato il senatore Mangili è quella dell'elezione di un domicilio legale della Società sul suolo svizzero. Ma anche qui le cose si appianano. La Società possiede già un'agenzia a Locarno, riconosciuta dalle autorità locali e che paga tributo.

Posso aggiungere infine che a facilitare la soluzione venne interessato anche il Consiglio di Stato ticinese, da una istanza presentata oggi dal consigliere nazionale Steffel per la Società di navigazione sul Lago Maggiore, e dal direttore signor Quattrini, per la Società di navigazione sul Ceresio.

Una conferenza di Fradeletto su Tasso a Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, sette

Per iniziativa della società per l'istruzione della donna, ieri, al Collegio Romano, l'on. Antonio Fradeletto, ha tenuto una conferenza su: « Il Poeta dell'emozione: Tasso ».

La sala era gremita di un scelto pubblico, in prevalenza femminile. Era presente il sottosegretario all'istruzione, on. Teso, non altri ospiti del rappresentante del mondo intellettuale.

L'on. Fradeletto comincia, rilevando, con vivace compiacimento, il Tasso alla Corte di Ferrara, il giorno della prima rappresentazione dell'« Aminta », e il Tasso alla vigilia della morte nel chiostro di Sant'Onofrio. Fra questi due cardini, egli mette la vita del poeta, che fu tutta una vicenda di intimi moti e materiali. Traccia la genesi storica ed estetica della « Gerusalemme », mettendone in luce le genuine incoerenze e le grandi qualità emotive e drammatiche. Studia particolarmente il Tasso come creatore di caratteri femminili, e mostra l'influenza che le figure di Erminia e di Armida hanno avuto nella poesia posteriore, italiana e straniera. Segnala la squisita musicalità di molte ottave della « Gerusalemme », analizzandone gli elementi, e distinguendo, con una serie di esempi, le melodie individuali dagli accenti di poesia giulestica e corale. Ricordando le aspre polemiche, che si agitarono intorno all'opera del nostro, si sofferma sulle « Considerazioni al Tasso » del Galilei, e dimostra come siano state nei particolari, ma non equo nel complessivo giudizio. Indagò le ragioni della popolarità del Tasso dalla fine del secolo XVI al XIX, e dopo aver messo a riscontro figure e scene della « Gerusalemme », con episodi ed eventi della rivoluzione nazionale, sovrattutto delle imprese garibaldine, conclude che i sogni cavallereschi dei nostri poeti rifiorirono più umani e più alti nella storia civile d'Italia.

La istantanea che riproduciamo non è stata presa, come a prima vista si potrebbe supporre, in una città del Canada o degli Stati Uniti, dove le agitazioni popolari si esplicano a base di assalti, di rivoltellate o di sommosse: essa è invece stata fatta puramente e semplicemente dal nostro redattore fotografo in uno di questi ultimissimi giorni, alle ore 12,15, sul corso Vittorio Emanuele, tra i corsi Re Umberto e Siccardi, ed è una evidente documentazione dell'affollamento, più fante volte lamentato in Consiglio comunale e fuori, su talune linee dell'azienda tranviaria municipale.

Giornali e riviste

Una nuova traduzione di *Delitto e castigo* del Dostojewsky ha ottenuto in questi giorni in Inghilterra uno straordinario successo. Molti anni fa Dostojewsky con la sua stessa opera, sonoreggiata, trionfava contemporaneamente su due teatri di Londra, ed è curioso notare che il giudizio inglese sullo scrittore concorda con quello dei russi stessi, i quali ritengono che Dostojewsky sia superiore a Turghenieff e a Tolstoi. Il *Daily Chronicle* in un articolo che gli consacra ricorda quanto il grande scrittore dovette soffrire invece in Russia. Nato il 30 ottobre 1821 a Mosca, Dostojewsky era il secondo figlio di un povero medico che viveva con sette figli in un ospedale che aveva posto in appartamento una cucina a sua disposizione. Fu forse l'aver vissuto nei giovani suoi anni in un ospedale che spinse il Dostojewsky ad esaminare le anime ammalate, i corpi sofferenti, ad analizzare gli strani misteri del delitto e dei morbi. Malgrado la povertà della famiglia, si leggevano in casa molti libri e Feodor incominciò ben presto ad appassionarsi alla letteratura, tanto che, quando, mortigli il padre e la madre, fu ammesso alla scuola d'ingegneria di Pietroburgo, questi studi gli riuscirono antipaticissimi ed egli si dette invece a studiare Goethe, Schiller, Hugo e Balzac. Nel 1845 finì il suo primo lavoro: *Povero popolo*. Il manoscritto fu inviato da un amico al Nekrassow, che dirigeva allora un giornale letterario, e Nekrassow, leggendolo non potè trattenersi dall'esclamare, con un amico, il Belinsky: « E' nato un nuovo Gogol ». « Per voi i Gogol nascono come le noci! », lo interruppe il critico; ma quando ebbe anche egli letto il manoscritto, volle che il giovane autore gli fosse subito presentato. Da quel giorno, Dostojewsky avrebbe potuto esser felice, se la reazione russa non gli si fosse accanita contro. Il 22 dicembre 1849, Dostojewsky fu condannato a morte. Poi la pena fu commutata nella deportazione in Siberia, e il romanziere partì per la terra del supplizio in un giorno di Natale. Cominciò a scrivere *Delitto e castigo* nel 1865. Era pieno di debiti, era miserabile. Pure scriveva: « A malgrado di tutto, il romanzo che sto facendo è il migliore che io abbia scritto. Possa io avere il tempo di finirlo ». Il romanzo apparve nel gennaio dell'anno seguente, nella *Rousski Wiestnik*.

***

Un fatto curioso — lo racconta l'*Araldo italiano* di New York — è avvenuto a Brooklyn l'altra notte. I coniugi Hartan dormivano pacificamente quando furono svegliati dalle note scordate del loro piano, situato nel salotto. « Chi è che suona? » chiese la moglie al marito. « Mah... sarà forse la ragazza dell'appartamento attiguo che si diverte a notte inoltrata ». « No; suonano sul nostro piano ». Il marito saltò dal letto, accese il lume e si diresse, seguito dalla moglie, al salotto. Dal pianoforte chiuso continuavano a venire delle note stridenti, ora forti ora deboli. I due coniugi si guardarono negli occhi. Lo stesso dubbio aveva colpito la loro mente; lo stesso timore cominciava ad aver effetto sui loro nervi. Marito e moglie tremavano. « Uno spirito » dichiarò con un filo di voce. Ed entrambi si allontanarono dal pianoforte incantato. Fattosi un po' d'animo, il marito aprì la finestra e gridò il soccorso. Dopo alcuni minuti giunsero diversi vicini ed un poliziotto e tutti furono condotti dinanzi al piano, che continuava a produrre delle note indefinite e misteriose. I nuovi venuti convennero con Mr e Mrs Hartan che non altri che uno spirito si sbizzarriva sui tasti del pianoforte chiuso. « Aprite il piano » gridarono in coro i padroni di casa e i vicini all'agente di polizia. L'agente fece due passi incerti, stese la mano, ma non ebbe coraggio di andar oltre. « Scoprite i tasti e lo spirito andrà via » ripetevano gli astanti, che di fronte alla tremarella del poliziotto avevano anch'essi cominciato ad aver paura. Il poliziotto tentennava quando un suo collega entrò nella casa. Allora tutti si fecero coraggio ed il coperchio del piano fu alzato. Si vide un oggetto piccino volare in alto, poi piombare nel parimento e si udì un grido disperato di terrore spaventoso dal petto delle quattro donne presenti, le quali caddero svenute. Gli uomini, dopo il primo momento di terrore, non poterono fare a meno di scoppiare in una risata spasmodica. Lo spirito che suonava il piano era... un sorcio!...

***

Abbiamo già pubblicata la notizia del matrimonio, celebrato due giorni sono a New York, di lord Decles con miss Vivien Gould, la più ricca ereditiera — o quasi — degli Stati Uniti. Prima di questa cerimonia decisiva — narra il *Daily Mail* — il fidanzato aveva offerto un pranzo d'addio ai suoi amici scapoli. Fu la festa più considerevole che il *Ritz Carlton Hôtel* abbia visto dalla sua fondazione. Tutte le pareti erano di scarlatto, che è il colore favorito di lord Decles: sul pavimento un tappeto rosso con sfumature, tessuto appositamente; al *menu* null'altro che portate rosse; al muro, dietro il fidanzato, una ghirlanda di garofani incarnati a forma di ferro di cavallo; la tavola stessa era a ferro di cavallo, e si ammirava, al posto d'onore, una rappresentazione fedele d'un campo di corse, con paddock, clubhouse, grande stand, box dello starter, cross-country course, water jumb, five-furlongs course, jockeys e cavalli in miniatura. (Perdonate la lunga filza di nomi inglesi che sono intradotcibili...). Tre giorno sono ebbe poi luogo, nella chiesa di Saint-Barthélemy, una prova della solennità di ieri l'altro, avendo i fidanzati ed il corteo voluto imparare bene le loro parti. Nonostante le severe misure prese una folla di fotografi e di semplici curiosi aveva invaso la chiesa per ammirare le toilettes, le decorazioni, la profusione degli specchi e dei fiori. Il fratello del fidanzato è lunatico come boxeur. Si assicura che egli ha approfittato della circostanza per sfidare uno dei suoi più distinti confratelli dell'alta società americana, e che il matrimonio sarà presto seguito da un bell'incontro tra questi dilettanti.

***

In epoca di carnevale torna a proposito un po' di storia di questa antichissima istituzione di baldoria. Il *Roma* accenna ad alcuni fra i più celebri carnovali d'Italia, e specialmente a quello veneziano, al quale, specialmente sul finire del settecento, accorrevano i forestieri da ogni parte d'Europa. Uno scrittore del tempo, il Malamani, racconta che nel carnevale del 1776 venne esposto all'ammirazione del pubblico un irlandese che pesava 400 libbre e, per contrapposto, vicino a lui una femmina creola alta mezzo braccio e del peso di 25 libbre; un leone ammaestrato ed un canarino saliente che eseguiva le quattro operazioni aritmetiche. Intanto, fra l'esercito variopinto delle maschere, il grave Pantalone incedeva col prudente Grighella, mentre l'impertinente Arlecchino, sculettando nella folla, batteva Brighella. Incontrava colla sua inesorabile stecca. V'erano poi le maschere popolari delle *gnaghe*, uomini vestiti da donne, che emettevano strida per simulare la voce femminile. Si offrivano arrogantemente alle più sonore risate gli evviva e non davano luogo a risposta loro essere specialmente data libertà che si prendevano col sesso al quale non appartenevano che in apparenza, provocavano effimeri sdegni, rudi risate e comici abbandoni. Nel giovedì grasso succedeva il volo d'un uomo alato, il quale, da una barca ancorata alla sponda della piazzetta, s'innalzava fino alla camera del campanile di San Marco, nel mezzo di una gomena sospesa da un capo alla barca e dall'altro al cornicione della torre. Lo strano volatore veniva legato a certi anelli infissati nella gomena, col mezzo di un'altra fune e di parecchie girelle scendeva rapidamente come se precipitasse le ali, e alla galleria del palazzo presentava un mazzo di fiori o dei versi al doge o alla dogaressa.

***

A proposito della morte della baronessa di Rothschild, alcuni giornali hanno evocata la figura del barone Alfonso Rothschild, il potentissimo finanziere, i cui motti di spirito sono rimasti famosi, presso a poco come i milioni che seppe accumulare. Ecco, fra gli altri, un aneddoto, quasi inedito e molto poco conosciuto, che racconta l'*Aurore*: Un giorno, un Principe tedesco si recò alla Banca Rothschild e si fece annunziare. Dopo cinque minuti di attesa avvertì l'usciere che egli era stanco di rimanere in sala di aspetto. L'usciere si recò di nuovo ad avvertire il barone Rothschild, il quale, continuando a rovistare alcune sue carte, rispose: « Fatelo entrare ». Il Principe venne introdotto tra i banchieri, senza alzare il capo, si mise a scrivere in gran fretta. « Vi faccio osservare — disse allora il visitatore — che io sto in piedi ». « Prendete una sedia » — rispose il barone, tranquillamente. « E vi faccio anche notare, — soggiunse l'altro, sempre più piccato, — che io sono Principe ». « E allora prendetene due », — replicò Rothschild, con aria indifferente.

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

conferma che la Emulsione Scott si è guadagnata, per merito, la fiducia universale: "Da molti anni prescrivo la Emulsione Scott, la cui benefica azione, specie nella scrofola e nel rachitismo, è universalmente nota. A buon diritto quindi, l'ottima preparazione ha meritato la completa fiducia dei medici e del pubblico."

Dott. Vincenzo Barone,
Medico Provinciale Trapani.

La fama ed il credito della Emulsione Scott si formarono gradatamente per le evidenti prove del suo valore terapeutico, per le guarigioni effettuate, e la continuità dei benefici che arreca. Le preparazioni similari, le altre emulsioni e le comuni imitazioni della "Scott" non hanno un passato che le accrediti, non possono sperare fiducia. La Emulsione Scott è un rimedio che non manca al suo scopo, quello cioè di curare e guarire i mali pei quali è indicata.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli sopra accennati, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla bottiglia di ogni bottiglia a garanzia della qualità. Il rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Diatesi urica nei bambini

Il Dr Cristina ha tentato risolvere un interessante ed essere problema di patologia, cioè: le litiasi (renella) urica infantile è una manifestazione di gotta?

L'A., in base ad osservazioni personali, stabilisce la litiasi urica dei bambini alle speciali modalità di ricambio che si avverano in essi e che li avvicinano a quelle degli animali inferiori, normalmente degli uccelli. Tali modalità sono dovute allo stato di immaturità del bambino, che è causa di attiva formazione di nucleine endogena, e quindi di acido urico, le cui eliminazione avviene normalmente per il rene (malgrado la tenuità che ha l'acido urico a depositarsi) quando il bambino viene allevato esclusivamente. Quando vere l'alimentazione sia irregolare, si ha facilmente la litiasi urica. Per cui, conclude l'A., la litiasi urica non può senz'altro riconoscere come fattore la diatesi urica, ma altri fattori dipendenti dalle condizioni fisiologiche del neonato turbano da un irrazionale allevamento.

Il fatto si è che la gotta classica per quanto rara, la si è verificata molte volte anche nei bambini. In essi la diatesi urica è estrinseca con altre forme morbose interessanti la cute, il sistema nervoso, gli organi digerenti. E quanto più queste manifestazioni saranno evidenti, tanto più forte è la tara ereditaria del bambino stesso.

Ad evitare o minorare tali tristi eredità nei propri figli occorre che i genitori uricemici o gottosi si curino intensamente con l'Antagra Bisleri di Milano, e tengano un regime di vita e di vitto appropriato. Anche nei bambini l'Antagra è utile quando la renella, o certe malattie ostinate della pelle od altre manifestazioni morbose fanno in essi sospettare una diatesi urica, che con l'età darà poi luogo alle forme classiche della gotta.

3336

Sirolina „Roche“ — Catarri, Tosse ostinata, Influenza, Scrofolosi. Fiac. oriz. L. 4.—

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Distretto Oculistico Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER ogni particolare sabato di lordi, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 48. Telef. 33-09. 314

Raffreddore? BOROMENTHOL AUSONIA Ha azione preventiva, arresta i raffreddori al loro primo inizio, e curativa, guarisce rapidamente, dà immediato sollievo, rendendo la respirazione libera. Chiedetelo nelle principali farmacie.

GARAGES STORERO
L. STORERO
Torino - Roma - Milano - Genova
OFFICINA RIPARAZIONI
Piazza Madama Cristina, 7 - (già F.lli Carello)
TELEFONO 47-12
Il moderno impianto dell'officina, l'abilità del personale tecnico ad essa addetto, permettono di fare con accurata esecuzione, ed a prezzi vantaggiosissimi, qualunque riparazione di qualsiasi marca.
Benzina extra . . Lire 47,50 - Olio Kg.
Perfectoil (Olio speciale) „ 75 - 0,90
RIFORNIMENTO PNEUMATICI
Accessori -- Parti Ricambio

Torino, 1921 — Tip. FRASSATI

L'allarme contro l'Austria
del Governo e del popolo di Serbia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Belgrado, 9, sotto.

La diffidenza dei serbi, in genere, e del Governo in ispecie, per l'attuale momento politico internazionale, e il pessimismo che qui si accresce di giorno in giorno circa l'imminente avvenire dei Balcani, assumono un carattere sempre più rimarchevole. I giornali continuano a parlare chiaro in questo senso e il Ministero non ne attenua, anzi ne accentua gli allarmi. Avviene, così, che le numerose assicurazioni di Aehrenthal trovano qui un ambiente completamente scettico. I giornali, sostenendo la fondatezza dei timori della Serbia, constatano che questi timori continuano a svilupparsi, malgrado le ripetute dichiarazioni del ministro austro-ungarico davanti alle Delegazioni. Non basta alla Serbia che Aehrenthal dica e ridica le pacifiche intenzioni della politica estera dell'Austria-Ungheria; non basta che egli garantisca che la Monarchia dualista non ha più pretese territoriali sui Balcani; non basta neanche la soddisfazione espressa dal ministro per le ristabilite relazioni normali con la Serbia: la stampa di Belgrado nota che, per quanto concerne i Balcani, le assicurazioni verbali di Aehrenthal sono smentite dai fatti, giacchè non si può mettere più in dubbio l'attiva parte degli agenti austriaci nelle agitazioni e nei torbidi dell'Albania settentrionale.

D'altro canto, si ripete ciò che già si diceva e si stampava nei giorni scorsi: che le garanzie di pace proclamate da Aehrenthal non concordano coll'importanza e la concentrazione delle truppe austriache alla frontiera del Sangiaccato di Novi Bazar.

La Francia
costruirà importanti ferrovie turche

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 9, sotto

Tra il Governo turco e la Francia procedono attivamente le trattative riguardanti la concessione di parecchie ferrovie, ferrovie che si vorrebbero accordare alla industria francese. Le linee, cui si riferiscono le attuali trattative, hanno un'importanza strategica e militare di primo ordine e soprattutto in questo senso la Turchia ne desidera la esecuzione; sussidiariamente poi, le linee avranno una grande utilità commerciale.

Si tratta di due gruppi di ferrovie, uno destinato all'Albania e un altro alla parte nord-ovest dell'Anatolia. Il primo gruppo comprende due linee, una da Dricatina all'Adriatico (275 Km.); un'altra da Karaferia a Vallona (350 chilometri). Al secondo gruppo appartengono tre linee Samsoun-Amassia-Savas (420 chilometri); Sivas-Erzinghian-Erzeroum (350 chilometri); Trebisonda-Erzeroum (290 chilometri).

Complessivamente, dunque, la Turchia compirà così 1185 chilometri di ferrovie militari.

A proposito di concessioni all'industria francese, si apprende che il Governo ottomano ha ratificato l'ordinazione agli stabilimenti Creusot di 36 cannoni da montagna, modello Schneider.

La nuova costituzione bulgara

Berlino, 9, mattino.

Telegrafano da Sofia alla *Wortriche Zeitung*: « Il progetto di legge sulla revisione della costituzione, è stato già presentato alla Sobranie ed è liberalissimo. Alcuni poteri del monarca sono stati ristretti ed il Re non ha più il diritto di sospendere in caso straordinario alcune leggi. In cambio è accordato al Sovrano un diritto nuovo, il quale prova la grande fiducia del popolo bulgaro nel suo Sovrano: quello di concludere trattati di alleanza senza l'assenso della Sobranie. I Consigli di guerra non funzioneranno più in tempo di pace.

Il presidente Malinoff si è opposto all'istituzione di un Senato ed anche alla istituzione di un Consiglio di Stato, i quali potrebbero restringere i poteri della Sobranie.

Le conferenze del Re coi capi dell'Opposizione assicurano della accettazione della nuova costituzione per parte della Sobranie, come pure per parte dell'assemblea nazionale che dovrà riunirsi più tardi.

La legge di successione per la discendenza maschile di Ferdinando I re di Bulgaria, è pure compresa nella nuova costituzione.

L'arresto d'un montenegrino
che voleva uccidere Re Nicola?

Parigi, 9, mattino

Telegrafano da Cettigne che lo pollaio fu arrestato il montenegrino Curitch, mentre arrivava da Scutari. L'arrestato ha detto che voleva uccidere un gendarme il quale aveva fucilato suo fratello e sua sorella, e che era stato assolto come pazzo. Secondo il dispaccio da Cettigne per altre le Autorità non credettero a questa spiegazione, e sarebbero convinte che il Curitch era pronto ad attentare alla vita di re Nicola.

Nessun attentato
contro il reggente dell'impero cinese

Parigi, 9, mattino

E' giunta anche qui la voce segnalata ieri a Londra dal *Morning Post* di un attentato da parte di un cinese contro il reggente dell'Impero cinese. Nel pomeriggio di ieri un giornalista parigino si è recato alla Legazione imperiale di Cina per avere la conferma di questa notizia, ma gli è stato risposto che non è assolutamente nessun fondamento. Anche nessun funzionario ufficiale parlava di attentato contro il Reggente.

Ucciso a fucilate dai gendarmi
dopo aver assassinata la moglie

Parigi, 9, mattino.

Telegrafano da Parlhenay che certo Villeroy Jacques, di 52 anni, abitante al villaggio della Mendo di Lezay, che viveva separato da sua moglie, la quale si era ritirata presso i suoi genitori, impiegato al casello di Saint-Loup, è stato ucciso mentre usciva dal casello per recarsi alla Messa e sparato a due colpi di fucile da sua moglie e dal padre. L'assassino si rifugiò in casa e sparò un secondo colpo di fucile contro la moglie, ferendola gravemente. L'omicida, poi, uscì dalla casa, minacciando tutte le persone che incontrava. Volle entrare in casa di un suo cognato, ma, non avendo potuto aprire la porta a colpi di fucile, si diresse verso la casa di un altro suo cognato, Giraudeau, e, avendo trovato la porta chiusa, la sfondò a colpi di fucile. Entrato in casa, uccise a colpi di fucile la moglie di Giraudeau, ferì gravemente il cognato e la suocera, e si diresse verso la casa di un altro cognato, Bonnet, ma, vedendo che la casa era chiusa, si diresse verso la casa del padre, dove trovò la moglie che si era recato ad assistere la madre ammalata. Entrato in casa, uccise la moglie con due colpi di fucile al petto

Un'agitata seduta del processo
per la querela Cortese-Centurione
Incidenti, episodi e scoppi d'ilarità
(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Savona, 9, notte

Per quanto il dibattimento abbia finora procurato delle disillusioni a tutti coloro che da esso si attendono cortesi vibranti e più di tutto la narrazione boccaccesca di episodi, diremo così, un po' grassi, il pubblico è accorso oggi al processo in tanta folla, da riempire sino il pretorio.

Calate da Cairo

I partigiani dell'on. Centurione fanno del sarcasmo. Essi ritengono inevitabile ormai la condanna per ingiurie, ma domandano se essa potrà avere efficacia di una patente di riabilitazione morale per l'ex-on. Cortese. D'altra parte però questa condanna insignificante ha per il giovane deputato di Cairo Montenotte una conseguenza più grave di quella che a tutta prima pareva apparire. Infatti l'on. Centurione è già stato condannato a 75 giorni di detenzione per avere con l'automobile investito... dei cancelli ferroviari colla minaccia di un disastro ferroviario. La condanna è condizionale, e se gli sopravviene quella per ingiuria, anche di poche lire, l'on. Centurione sarà costretto a fare i suoi 75 giorni di prigione. L'on. Centurione tra crocchi di amici non si dimostrava oggi molto lieto di questa prospettiva.

Al banco della difesa è oggi venuto il sindaco di Cairo Montenotte avv. Perotta, che è un valoroso oratore, e allora nel banco della Parte civile, per contrapposo, vestiva la toga l'avv. Ghezzi, che fu il capo del Comitato pro Cortese.

Il primo testimone

Il primo testimone è un assessore comunale di Cairo Montenotte, il signor avvocato Felice Borcani. Non dice veramente gran che di nuovo, quando afferma che a gran copia fu diffuso il manifestino libello dallo stesso on. Centurione, il quale l'aveva pubblicato a scopo elettorale, e da altre persone che naturalmente dovevano agire per conto dell'on. Centurione.

Presidente — Ma è la paternità del manifesto l'assunse proprio l'on. Centurione?

— Certo, — risponde il teste, — in modo indubbio sul giornale *La Stampa*.

Presidente — Ha sentito l'on. Centurione sfidare l'on. Cortese di dargli querela?

— Sì, signore, parecchie volte.

Ed il teste poi annuisce ad una affermazione dell'avv. Perotta, che interviene vivacemente e vibratamente nella discussione, affermazione per la quale risulterebbe che le voci poco benevoli riguardo alla moralità intima dell'on. Cortese correvano già nel 1897; anzi qualche tempo dopo il giornale *l'Avanti!* pubblicava un articolo che doveva essere un ritratto dell'on. Cortese, il quale le veniva chiamato il «satiro benario».

Un elettore influente

L'avv. Giuseppe Viola, che è una persona molto influente del Collegio, è chiamato nell'emiciclo; ma poichè c'è un nuovo avvocato a difesa, l'on. Vinai, il quale pare voglia specificare un po' le domande da rivolgersi ai teste, il presidente avverte che di certe accuse il Tribunale non vuole sentire parlare, secondo il dispositivo dell'ordinanza di ieri.

— Ma il quali accuse, per piacere, — domanda l'avv. Vinai con maliziosa ingenuità; — di quelle, ad esempio, di omosessualità, di...

Ma non le lasciano finire; gli avvocati di Parte civile insorgono, ed il presidente dice: — Non facciamo delle affermazioni, di cui solo il pubblico si compiace, ma che non giovano alla causa.

L'avv. Viola può poi dire finalmente non solo delle avvenute pubblicazioni, ma del sinistro effetto che fecero per quanto debba riconoscere che l'on. Centurione andava dicendo che si attendeva una querela dell'on. Cortese.

— Io — aggiunge il teste — credo il professore Cortese incapace assolutamente degli atti di cui lo si imputa, e per questo rimasi suo fedele partigiano»; ma l'avvocato Perotta, che sta sul «chi vive» per sorprendere in contraddizione il testimone, domanda all'avv. Viola se egli non si sia lagnato che l'on. Cortese non avesse dato querela per diffamazione. Ma l'avv. Viola osserva che egli non ha fatto distinzione tra diffamazione ed ingiuria, che egli si è solo augurato che un processo rendesse una buona volta tranquillità di vita e pace famigliare all'on. Cortese.

La risposta non garba all'avv. Perotta, il quale con molto calore rammenta che i partigiani dell'on. Centurione avevano proposto al Cortese un giurì d'onore.

Presidente — Mi pare, avvocato, che lei faccia qui la causa del Comitato elettorale; è quindi un Cicero *pro domo sua*.

Perotta: Io porto qui la voce del collegio.

Gli avvocati, di rimando, dai banchi della parte civile: Non è vero! non è vero!

Interviene il presidente: — Siamo seri — egli dice; — occupiamoci di fare giustizia e rammentiamoci che quando la politica entra per 15 finestre, la giustizia esce dalla porta.

Il notaio Rolandi

E' appena seduto allo scranno dei testimoni il notaio Pietro Rolandi, che un nuovo incidentino che viene ad accrescere la già densa agitazione dell'uditorio.

Egli ha detto che le accuse, per lui inattendibili, contro il Cortese e pubblicate sui giornali, non erano altro che strumento insidioso di lotta elettorale.

L'avv. Bozino vorrebbe che il teste spiegasse perchè l'on. Centurione, come consigliere comunale, non rinacì a Millesimo.

Il teste non crede che questa sconfitta possa avere relazione con la non credibilità delle accuse dell'on. Centurione sul conto di Cortese.

Centurione: — Io non sono riuscito perchè assolutamente non mi voleva lasciare portare, e anzi dichiarato che, anche eletto, mi sarei dimesso.

L'avv. Bozino ironico: Oh! anch'io sono pratico di elezioni, e so che tutti i trombati non volevano essere eletti.

Centurione, pronto: — Si vede che lei è abituato ad essere trombato! Del resto io ho ottenuto in quella occasione l'unanimità dei voti, e per una manovra dei miei avversari i quali indussero i contadini ignari a mettere il mio nome al fondo di una lista già completa, perdetti numerosi voti.

Un dottore e un segretario comunale

Un altro testimone, il dottor Carlo Molinari, racconta il suo sdegno quando sentì le accuse contro l'on. Cortese, perchè questi aveva fatto molto bene al collegio.

— E perchè lei non ha protestato — gli domandano — contro queste insinuazioni?

— Perchè Centurione, nei comizi, non scendeva mai a particolari, e anzi mi disse una volta: Sostenendo il Cortese, lei metta sotto i piedi il suo dovere morale; — ed io gli risposi: Il mio dovere morale è di non credere alle accuse di cui non si dànno le prove.

Centurione vorrebbe che il testimone si ricordasse che la sua campagna contro il Cortese non aveva un carattere di attacco personale, ma uno scopo di rivendicazione morale e politica.

Ma il buon dottore è semplicista nelle definizioni e nella difficile ricerca delle intenzioni: — Io credo che il Centurione avesse solo lo scopo di deprimere moralmente, anche con vaghe accuse, il Cortese tra i buoni contadini, facilmente creduli, del suo collegio.

Il testimone, che segue, il signor Alessandro Robia, giornalista e segretario comunale, è un parlatore lucido e preciso. Egli intese le accuse e i vizi ignominiosi degni di Sodoma e di Gomorra, fatti al Cortese dall'on. Centurione. Egli aveva già sentito nel 1897 il Sanguinetti ed il Bienghini che scherzosamente chiamavano l'on. Cortese «l'uccellatore»; ma il teste ebbe a dolersi che queste accuse non siano mai state specificate, e così quando egli era direttore del giornale *Il Vero*, non volle assolutamente, per quanto partigiano del Sanguinetti, pubblicarle.

L'avv. Vinai vorrebbe che il teste specificasse certe accuse lette sui giornali, per esempio, quella che il prof. Cortese [illegible] delle complicanze per certi suoi studenti a cui insegnava la teoria di Marco Porzio Catone.

Questa domanda solleva un putiferio, ed il presidente minaccia le porte chiuse. Il pubblico si diverte e ride; ride d'allronde anche l'on. Cortese.

L'avv. Bozino grida: — Queste domande sono fatte per fare impressione sul pubblico, come se io volessi fare altre domande su certe telefonate... zuccherine.

Il prof. Abba

E ora abbiamo un testimone torinese, che però in verità è americano, ma che in ogni modo è elettore politico di Cairo Montenotte. E' il prof. Abba, direttore capo dell'ufficio di igiene di Torino, il quale è stato a Santiago del Cile e si dice un elettore fedele dell'on. Cortese e non l'hanno ancora scosso le accuse.

«Io non mi arrendo — egli dice — alle parole, ma solo ai fatti, e finora, in verità, dei fatti non ne sono stati portati.»

Il prof. Abba ricorda un episodio della passata lotta. Il figlio dell'ex deputato Sanguinetti avvocato Ugo, venne, alquanto tempo prima delle ultime elezioni, a tentarmi. Ma io, fermo nel mio proposito di non cedere alle insinuazioni, domandai a lui le prove di quanto affermava ai danni del prof. Cortese. Egli disse che aveva dei documenti e che me li avrebbe portati a vedere.

Presidente — E glie li portò?

— No, anzi, interpellato poi da me in proposito, tergiversò dicendo che egli non aveva promesso formalmente di portarmi quei documenti e facemi comprendere che li aveva l'on. Centurione e che questi li aveva fatti vedere nelle redazioni della *Gazzetta del Popolo* e della *Stampa*. Andai ad accertarmi alla *Gazzetta del popolo*, ove conto degli amici, ma mi risultò che l'on. Centurione aveva bensì parlato di tali documenti, ma non li aveva mostrati ad alcuno (1). Io allora dissi al Sanguinetti: — Io rimango fedele al Cortese perchè voi sparate soltanto dei colpi a salve e siete dei tromboni.

Bozino — Vuole dirmi il teste se il prof. Cortese non avesse domandato a lui ed ai suoi amici che cosa dovesse fare? Non si dimostrò disposto ad una certa visita?

Questa domanda desta una viva curiosità per l'attesa della risposta. Il prof. Abba dice che effettivamente il prof. Cortese si sarebbe sottomesso ad un giurì di medici.

Vi potete immaginare quale subisso di commenti si sprigiona nell'uditorio.

"La monaca di Monza!"

Il presidente sta già sul punto di rinnovare la proposta di porte chiuse. Il teste ripete la sua affermazione fra un nuovo scroscio di grande ilarità. Il teste narra ancora che si dice che il Centurione avesse portato i documenti alla *Stampa*, al *Popolo* ed all'avv. Nasi di Torino. Su questi documenti il prof. Cortese vuole narrare un episodio. Egli si alza e dice: — A Roma un giorno mi si presentò un individuo sconosciuto, il quale mi disse che aveva un documento a mio carico molto grave e che mi avrebbe potuto vendere a duemila lire. Nel documento si parlava di un romanzetto di sapore medievale, si narrava di una certa signora di Monza....

Voci: — La monaca di Monza! La monaca di Monza!

«Certo, quella signora — continua il prof. Cortese — non mi rimandava. Lo sconosciuto pretendeva che quel documento fosse scritto da me, perchè la lettera A era alla foggia dell'alfabeto greco ed io sono professore di greco e di latino. Io rifiutai di comperarlo perchè non mi riguardava; egli allora minacciò di venderlo ai miei avversari. Io, per cortesia, gli diedi un appuntamento ed avvertii nel frattempo il questore di Roma. Invano attesi lo sconosciuto il giorno dopo; non lo vidi più. Il questore seppe poi a mezzo di sue indagini, che quello sconosciuto aveva fabbricato il documento in un certo caffè equivoco di Roma, ove era solito a fucinare simili lettere minatorie.

L'avvocato Vinai — E perchè non diede querela se si tratta di un ricatto?

Cortese non risponde, ma risponde per lui l'avv. Bozino, dicendo: — Ciò dimostra la bontà del Cortese e la sua ripugnanza a querelarsi.

Gli avvocati difensori sorridono.

Presidente — Innanzi tutto bisogna vedere che si tratti veramente di un ricatto. Se mai, aggiunge scherzosamente, procederemo contro il questore Rinaldi perchè non diede corso al fatto che era reato pubblico.

Un giornalista e un professore

Il teste, che segue, è un vecchio giornalista romano, il signor Felice Oddone, il quale con solennità intende di dare una tiratina di orecchie ai giornalisti di provincia, che hanno, se non accolto le accuse contro il Cortese, pretese almeno che il Cortese, come uomo pubblico, se ne difendesse.

Il prof. Domenico Fava si dice portavoce degli antichi allievi del prof. Cortese, che di lui serbano la più alta stima. Mai sentì voci di nessun contro di lui se non dopo il processo Nasi, nel quale egli sa che si doveva sollevare una specie di questione morale contro il Cortese, questione dalla quale però il Nasi stesso dissuase, perchè le accuse non erano troppo fondate. Poichè il prof. Fava continua assicurando che alla università di Torino mai si ebbe sospetto alcuno verso il Cortese, di costumi poco corretti, l'avv. Perotta domanda: — Non sa che sulle porte di certi camerini non inodori dell'università di Torino, degli studenti vi fecero dei disegni pornografici alluisivi al prof. Cortese?

L'avv. Bozino, pronto canzonatorio: — Sì il teste che in simili camerini alla stazione di Genova si fecero dei disegni alluisivi all'on. Centurione?

Nell'aula scroscia una grandissima, irrefrenabile ilarità. E continuano i testi laudativi del prof. Cortese.

(1) Dichiariamo per la verità che ciò anche a noi non è stato mostrato alcun documento contro l'on. Cortese.

"In cauda venenum"

Al cav. Raffaele Oliveri, farmacista, che segue allo scranno dei testi, il presidente domanda se ha letto la coda del proclama dell'on. Centurione dicendo: *in cauda venenum*. Forse, per questa citazione di farmacopea, il teste vuole fare capire che è anche chimico ed egli dice: — Ho letto le accuse ma esse non mi mi persuasero, come non riuscirei a persuadermi mai che si possano creare dei bimbi con una combinazione chimica.

Figuratevi le risate dell'uditorio. Questa volta perfino l'on. Cortese e l'on. Centurione si sorridono a ridere insieme.

Una deposizione calorosa fa lo studente Giambattista Zanazzo, dicendo che le accuse contro il Cortese indignarono tutta la scolaresca di Padova, la quale volle farsi fotografare, persino gli studenti ecclesiastici e le studentesse, col loro professore. Qui si perde un gran tempo in chiacchiere inutili sul valore significativo di simili fotografie, che un avvocato definisce violinate.

Una testimonianza difensionale

E siamo alla testimonianza difensionale dell'avv. Giulio Borgatta, che parla con calore e con fierezza. Egli dice che ha sempre accompagnato nella campagna elettorale l'on. Centurione, e che la linea di condotta di questi è sempre stata una sola e non equivoca. Nessuna personalità; solo intento nobilissimo di una rivendicazione morale del Collegio, e ciò obbligava l'onorevole Cortese a purificarsi dalle accuse, pronto l'on. Centurione a votare per lui quando avesse dimostrato la sua innocenza.

Il presidente salta il fosso: — Ma lei crede proprio — domanda al teste — vere le accuse contro il prof. Cortese?

Il teste vivamente esclama: — Eh! per forza! Io ho saputo di questi costumi scandalosi oltre di questa certa accusa.

Il presidente, spaventato che l'allusione vada più in là, esclama: — Non voglio sapere altre di cinesa certa causa.

Ma gli avvocati insistono e sollecitano tanto il teste, che questi finisce col declinare il nome di colui che avrebbe raccontato di avere avuto dei rapporti inconfessabili coll'on. Cortese.

E' un teste che fu ieri licenziato, il Corallo. Si leva una specie di tumulto.

— Uno stalliere! — grida un avvocato di Parte civile. — Uno stalliere dell'onorevole Cortese, che fu licenziato perchè infedele. Belle fonti! Fonti pure!

Culminatosi alquanto il chiasso, l'on. Cortese domanda la parola. Si fa un gran silenzio di ansietà; ma l'on. Cortese interpella il teste su una circostanza secondaria, e cioè se non è vero che in un Comizio il Centurione abbia dato dell'imbecille al Sanguinetti e se questi alla sua volta, parlando al parroco di Dego, non desse dell'imbecille al Centurione.

L'avv. Perotta, che da un po' era rimasto in silenzio, scatta fulmineamente gridando: — Tutto fumo! Non è vero! Non è vero! — E grida così forte che tutto l'uditorio scroscia in una grande risata.

L'incidente finale

— Ma lei qui fa l'elettore — dice il presidente — e non fa l'avvocato.

Ma ormai la scintilla è scoppiata come fuoco alle polveri l'incendio si propaga. Non si sa perchè, prorompe un vero tumulto, quando i difensori riprendono a rimproverare al Cortese di non aver dato querela per diffamazione.

— Siamo noi, siamo noi che non abbiamo permesso — gridano gli avvocati di Parte civile.

L'on. Centurione, acceso in volto, agitandosi urla: — Venga di là in camera degli avvocati, lo dirò tutto, dirò tutto...

Il pandemonio è al colmo. Il pubblico, diviso, approva o protesta. Il presidente invano cerca di ricondurre la calma. Dopo l'inutile rimprovero, vedendo che il tumulto cresce, sospende con un gesto di sdegno la seduta.

Calmata alquanto l'effervescenza, l'udienza è ripresa per brevi momenti per la produzione di alcuni numeri di giornali, e poi è rinviata dal presidente a domattina.

L'usciere si affretta ad aprire una finestra. Un po' d'aria fresca fa bene.

Cisl.

SPORT

FOOT-BALL

L'inaugurazione del nuovo Campo Sportivo Torinese

Abbiamo già accennato all'unione delle due note Società sportive cittadine (Sport Club Audace e F. C. Piemonte) nell'intento di assicurarsi un vasto appezzamento di terreno erboso per dar modo ai numerosi adepti agli sports atletici di esplicare la loro attività in un recinto chiuso, avente i requisiti imposti dai regolamenti dei varii giuochi sportivi. Orbene, questo nuovo campo verrà inaugurato prossimamente, domenica, alla presenza di varie notabilità cittadine e sportive che hanno aderito alla simpatica cerimonia. Il nuovo campo venne interamente cintato, scoperto dalla neve, ed attualmente fervono i lavori per l'erezione delle tribune destinate ad offrire al pubblico dei posti coperti e riparati sia dalle intemperie, come dal sole durante le riunioni estive.

Il terreno destinato alle partite di foot-ball avrà le misure massime, regolamentari. Attiguo di esso si svilupperà la pista podistica che a giorni verrà preparata con fondo di carbone, sul sistema inglese. Su di un lembo della tribuna verrà fra breve attivato pure un giuoco di *tennis*. Pare deciso che anche il nostro *Rugby Club*, i cui numerosi adepti iniziarono fra breve un serio allenamento, intenda insediarsi su questo campo. Sono quindi da lodarsi vivamente le due Società coalizzate per essere riuscite... a metter su casa, in questo tempo in cui le difficoltà per trovare un terreno adatto a riunioni sportive, sono davvero enormi ed incancellabili per chi non s'è mai provato. Per iniziare ad allietare domenica maggiormente il pubblico sul nuovo campo, collaboreranno non solo la curiosità per la cerimonia inaugurale, ma anche l'interesse dei due matches che vi si giocheranno. Tutte e tre le Società calcistiche torinesi saranno infatti impegnate. Il Piemonte Alinerà la sua seconda squadra contro la prima del F. C. Juventus, in partite di molto peso pei campionati italiani che vanno svolgendosi.

Per comodità del pubblico avverliamo che la tramvia a vapore d'Orbassano un treno speciale di andata e ritorno. La tramvia si fermerà proprio dinanzi al campo di giuoco situato a fianco del vialone che conduce alla villa Rimoni.

Diremo domani della composizione e della probabilità di vittoria delle squadre in campo, nonchè l'ora di partenza dei treni speciali.

SCHERMA

Una grande accademia a beneficio del maestro francese Kirchoffer

Si è costituito il quasi giorni un Comitato di notabilità sportive per organizzare un'accademia di scherma a beneficio del maestro francese Kirchoffer. Ne fanno parte il barone di S. Agabio, l'avv. Bozino, il colonnello Marchini, il cav. Gemelli, il prof. Candiani, il cav. Gustavo Verosa, il maggiore Malvani, il conte Fe d'Ostiani, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il prof. Matteucci, l'ing. Carlo Cavalchini, l'avv. Giacosa, il maestro Colombetti ed il signor Mangiarotti. L'accademia avrà luogo il 24 sera, nella sala Vincenzo Troja, gentilmente concessa dal Municipio.

I Liberali messicani sconfitti

New York, 9, sera.

Si ha da El Paso nel Texas che i liberali messicani hanno subito ieri a Tambe una disfatta. Essi hanno avuto numerose perdite, avendo lasciato sul campo molti morti e feriti. L'intiera di Juarez è per ora rimandata.

Cronaca Cittadina

Una nuova lite contro i maestri?

I maestri e le maestre municipali di Torino, convocati ieri in assemblea, avuta comunicazione della risposta del sindaco, in data 16 gennaio u. s., all'unanimità deliberarono di accettare la proposta della Giunta municipale, quanto per l'accertamento degli arretrati, quanto per la rettificazione degli stipendi; di attendere che il quisito di questione, relativo al computo dell'aumento quinquennale, concesso dai regolamenti municipali, venga risolto dall'Autorità giudiziaria, dinanzi a cui, come cita la Giunta, la causa è già vertente.

Si approvò quindi il testo della lettera proposta dal maestro Passerini, per modificare al sindaco le deliberazioni prese dall'assemblea.

Ecco le due lettere nel loro testo preciso:

«*Preg.mo maestro Passerini.*

«Ho sottoposto all'onorevole Giunta comunale la lettera che V. S. mi ha indirizzato in data 17 u. s., anche a nome degli altri maestri e delle maestre.

«L'onorevole Giunta, presa visione della sentenza 29 novembre-10 dicembre 1910 della Eccellentissima Corte di Cassazione, a preso atto della dichiarazione fatta da V. S., ma per pronto costo, che a nome dei suoi colleghi, di accettare senz'altro la massima della Cassazione, che cioè, tutti gli aumenti semestrali siano calcolati sullo stipendio lordo iniziale, ha deliberato di far procedere immediatamente alla liquidazione di quanto è dovuto a V. S. ed a tutti i colleghi, maestri e maestre, in base alla sentenza della Suprema Corte, sia per l'accertamento degli arretrati, come per la rettificazione degli stipendi. Questi contegni richiederanno un po' di tempo, ma saranno fatti con tutta quella sollecitudine che potrà conciliarsi colla più scrupolosa esattezza.

«Per ciò, come giustamente V. S. accenna, si rende inutile il giudizio di rinvio alla Corte d'Appello di Casale, anche per quanto riguarda le spese del giudizio di Cassazione, su cui la Corte Suprema aveva mandato a statuire da quella Corte d'Appello.

«E così le spese del giudizio di Cassazione si intenderanno compensate, per restando ferma la pronuncia della Corte d'Appello di Torino, in ordine alle spese del precedente giudizio di merito.

«V. S. ricorda inoltre la relazione peritale del prof. Perini.

«Questa nella parte che si riferisce al computo degli aumenti semestrali, rimane evidentemente senza effetto, perchè si fondava sulla pronuncia della Corte d'Appello di Torino, che fu in tal parte annullata dalla Suprema Corte colla citata sentenza, stata da tutti accettata.

«Ma resta l'altro punto di questione, relativo al computo dell'aumento quinquennale concesso dai regolamenti municipali, che il prof. Perini ha ritenuto di dover calcolare anche sugli aumenti semestrali imposti dalla legge.

«L'onorevole Giunta non ha creduto di poter aderire all'opinione del perito sig. Perini, e perciò, se V. S. insiste nel sostenere tale opinione, sarà necessario che in proposito pronunci l'Autorità giudiziaria, dinanzi a cui la controversia è già vertente.

«Con osservanza.

«*Firmato*: Il Sindaco TRIVULZIO Conte».

«Torino, 9 febbraio 1911.

«*On. Sig. Sindaco della Città di Torino.*

«Ho comunicato ai maestri e alle maestre municipali di Torino, riuniti in assemblea, la pregiata lettera di V. S. Ill.ma, in data 16 gennaio corr., e mi interessai, animati dal più sincero desiderio di conciliazione, accettano la compensa totale delle spese di Cassazione, per quanto forse tale compensa dovrebbe solo essere parziale.

«Accettano pure che, in conformità della sentenza della Cassazione, venga fatta la liquidazione, sia per l'accertamento degli arretrati, sia per la rettificazione degli stipendi, per quanto riflette i sessennili, certi che gli arretrati saranno pagati colla sollecitudine promessa da V. S. On.ma nella sua risposta del 16 c. m., a cui la presente fa seguito.

«Rimane la questione se l'aumento quinquennale debba calcolarsi sullo stipendio effettivo, compresi i sessennili, come ritengono i maestri, e come ha riconosciuto il perito giudiziale sig. Perini; o se invece, come vuole l'onorevole Municipio, si debba, per calcolare l'aumento quinquennale, separare dallo stipendio effettivo l'importo dei decimi sessennali già conseguiti, che sono stati parte dello stipendio effettivo medesimo.

«Gl'insegnanti non riescono a comprendere perchè si debba scindere in due lo stipendio effettivo, che è un tutto unico; e perciò sono dolenti di dover far risolvere dal magistrato questo punto di questione, che però, come risulta pure dal contesto della lettera della S. V. Ill.ma, non deve in alcun modo riardare il pagamento di ciò che è già qualificato.

«I maestri e le maestre sarebbero però lieti di rinunciare a questo da essi non voluto strascico della vertenza, ed anche all'altra causa ancora in corso per il decimo del nomine, che la S. V. Ill.ma, che più volte promise miglioramenti indipendentemente dall'esito della lite, ottenesse per il Corpo insegnante dall'On. Consiglio comunale la sensibile parità di trattamento usato agli altri impiegati municipali, e cioè l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile, [illegible] a questi, o un miglioramento che lo equivalga, così da poter raggiungere in complesso la percentuale media di aumento ottenuta dagli impiegati medesimi. Questa concessione, equa, giusta e non certo eccessiva, lenirebbe di mezzo ogni disagio, e l'intera classe magistrale, non più turbata da preoccupazioni di necessità materiali, potrebbe con sempre maggior entusiasmo dedicarsi alla sua opera educatrice.

«Con profondo ossequio di V. S. Ill.ma

«Firmato: *Carlo Passerini*».

Le trattative
per la costruzione dei nuovi Docks prossime a conchiudersi

Siamo informati che in questi giorni si sono avute attive pratiche fra la rappresentanza dell'Ente Cooperativo costituitosi per la costruzione dei nuovi Docks, il Municipio e la Cassa di Risparmio, per definire tutte le questioni inerenti all'effettuazione del progetto, in modo da poter rendere in tempo relativamente prossimo, meno penose le condizioni di precarietà in cui si trovano i commercianti negli insufficienti locali degli antichi Docks, la cui demolizione è stata, come è noto, decisa. L'Ente Cooperativo — che è attualmente presieduto dal signor Giorgio Lang, console svizzero nella nostra città — dopo un non breve periodo di inazione dovuto allo scarso allettamento che la forma cooperativa della Società offriva ai capitali necessari all'impresa, ha potuto finalmente addivenire nelle sue cose circa 750 mila lire, che in parte notevole sono state assorbite dalla compera dei 53 mila metri quadrati di terreno acquistati dalla Cooperativa fin dall'inizio della sua costituzione.

Come, forse, i lettori ricorderanno, il Municipio aveva deliberato di concorrere all'effettuazione del progetto, con un prestito di mezzo milione, somma che però all'atto pratico, apparve insufficiente alla bisogna. Infatti il progetto tecnico completo, compilato dall'ing. Fantini, prevedeva una spesa di due milioni e mezzo, area compresa.

Di fronte a questo stato di cose, la Cooperativa pensò di ridurre di alquanto le proporzioni del progetto, deliberando per intanto la costruzione di sei padiglioni a tre piani, ritenuti sufficienti ai bisogni più immediati e più prossimi del commercio. Contemporaneamente, mediante l'appoggio dell'amministrazione municipale, iniziò trattative con la Cassa di Risparmio, per ottenere un prestito sufficiente alla costruzione dei fabbricati e degli accessori indispensabili, vale a dire delle *grù*, dei binari, ecc. A garanzia della somma, la Cassa accenderà un'adeguata ipoteca sui Docks, e di più, per una parte della somma stessa, si rendorà garante il Municipio. Le trattative, su queste basi, sono prossime a concludersi, nel qual caso fra qualche mese, si potranno iniziare i lavori. Come è noto, i nuovi Docks sorgeranno su un'area compresa fra via Nizza, la linea di Genova, il Corso Dante e la cinta daziaria.

Dei sei padiglioni costruendi, quattro saranno perpendicolari a via Nizza e due paralleli. Nell'insieme copriranno una superficie utilizzabile di 20 mila metri quadrati.

La grave disgrazia d'un facchino
Perde una mano per uno scoppio di polvere

Ieri sera in una casa di via Rivara è successa una gravissima disgrazia, di cui fu vittima un giovane facchino di dogana, certo Stefano Chiriotti, di anni 28. Abita colà il cognato di lui, a nome Giacomo Moroncro, cacciatore di professione. Il Chiriotti lo aiutava a riordinare la sua numerosa provvista di polvere pirica, che egli tiene in una camera del proprio alloggio. La polvere, secondo la qualità, era divisa in apposite scatole di latta, su ciascuna delle quali era un'etichetta con l'iscrizione di ciò che conteneva. Naturalmente vernno delle scatole, che dovevano esser trattate con maggior riguardo delle altre, perchè contenevano esplodenti più pericolosi. E infatti il Chiriotti e il cognato usavano con quelle le maggiori precauzioni.

Come sia precisamente accaduta la disgrazia, non fu possibile stabilirlo, poichè il ferito non è in grado di spiegarsi, e il Moroncro, che abita in una casa solitaria, in mezzo ai prati, non potè ancora essere interrogato.

La versione, che noi diamo, è quella ricostruita sulle poche risposte che, balbettando, riuscì a pronunciare lo sciagurato Chiriotti.

Potevano essere le 22 di ieri sera e i due uomini stavano ultimando il loro lavoro. Il Chiriotti trasportava le scatole, e il Moroncro gli rischiarava il cammino con una candela. Ora avvenne che mentre il facchino attraversava la stanza recando nella mano destra un recipiente più voluminoso degli altri, pieno zeppo di polvere, il cognato gli si avvicinò troppo col lume. La fiammella della candela sfiorò l'orlo della scatola e la polvere si incendiò. Successe una detonazione terribile e il recipiente scoppiò, producendo l'effetto d'una bomba. Una luce violetta si diffuse per la stanza, e il povero Chiriotti precipitò al suolo con un urlo di dolore. Quando il cognato potè avvicinarglisi per vedere che cosa gli fosse accaduto, si accorse che la mano destra dell'infelice era quasi completamente asportata. Lo scoppio l'aveva mandata in pezzi!

Contemporaneamente il poveretto aveva riportato gravi ferite alla gamba destra. Il Moroncro chiese per telefono i militi della Croce Verde, che accorsero con una barella. Così l'infelice facchino fu trasportato al San Giovanni, dove i medici dovettero amputargli la mano, che era ormai ridotta ad una informe poltiglia. Anche la ferita alla gamba fu riconosciuta gravissima e pericolosa. Il povero Chiriotti peraltro venne fatto ricoverare con prognosi riservatissima, poichè il suo stato fa temere, purtroppo, irreparabili complicazioni.

Imprese ladresche

Ignoti rubarono una catena d'oro, con ciondolo, un paio di orecchini ed altri piccoli oggetti, custoditi in un armadio, di proprietà della guardia nonagenaria Moretti Elisabetta, abitante in strada di Reaglie, N. 424.

— Il signor Lotti Giorgio, console generale della Confederazione Svizzera, denunciò che ignoti aprirono un armadio della Società Cooperative generali Piemontesi, in Galleria Nazionale e rubarono L. 300, che erano in una cassettina di ferro.

— Ieri furono arrestati: Brassani Ignazio, di anni 31, e Langalli Anselmo, di anni 20, per furto di lana e di vari ferri da muratore, in danno dell'impresario Quadri e Colombo; Gierda Angelo, di anni 22, per imputazione di furto di una cartella di lire 2000, di una tessera di Credito Italiano, e di L. 32, in danno del notaio Debenedetti Lazzaro, abitante in via Saluzzo, N. 22; Fornaro Quinto, per correità nel furto di via Saluzzo, N. 25, ai danni di Gay Felice.

A proposito d'un arresto

Circa l'arresto del pregiudicato Giuseppe Vittone, avvenuto l'altra sera, in via Pietro Micca, occorre aggiungere che conduceva molto di guardio ad accalappiare l'individuo e a trattenerlo, il mezzo comunale Antonio Zigiotto, che passava per caso di là. Fu lui, anzi, che per primo si trovò di fronte il Vittone, e lo afferrò.

Sotto le ruote d'un carro

Il carrettiere Enrico Bertello, d'anni 22, passava in via Aliaga, presso il N. 6, con un suo carro, quando cadde sotto le ruote d'un suo veicolo, riportando gravi escoriazioni alle gambe. Venne prima medicato in una casa vicina; poi dalle guardie civiche fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Negoziante investito dal tram

Luigi Bovagnoli, d'anni 67, abitante in via della Regina, negoziante, riportò la frattura della gamba destra in via Garibaldi presso via Porta Palatina, dove fu investito dalla tramvia N. 174 della Società Belga-Torinese.

L'infelice fu raccolto da due guardie civiche, collocato in una vettura e trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Qui venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Per l'Esposizione del 1911
218.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente	L. 3.498.500
Giansana Luigi	» 200
Favola Carlo	» 200
Pozzi Antonio	» 200
Caracciolo Ettore	» 200
Caffaratti Nicolas	» 200
Serra Luigi	» 200
Gitone Natale	» 100
Pezzi Mentore	» 100
N. N.	» 100
Di Bernezzo Conte Eugenio	» 150
Astesiano avv. Alfredo	» 100
Gianotto Gabriele fu Giovanni	» 100
Rosso Natalina	» 100
Patrino-Genesio Maria	» 100
Diverio Giovanni	» 100
F. E.	» 100
Boccardo avv. Guglielmo (Moncalieri)	» 100
Masoero Pilade	» 100
Masoero Cat. V.	» 100
F. F. L.	» 200
A. A.	» 100
Natangelo Luigi (Caposesto 22.o regg. Cavalleria)	» 100
N. N.	» 100
Bernadengo Giuseppe	» 100
Colonnetti Garibaldi Mary	» 100
Colonnetti avv. Eugenio (Pinerolo)	» 100
Segre Giuseppe fu Salvatore	» 100
Perrod Paola	» 100
N. N.	» 100
Totale	L. 5410000

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Compans, Carreno, e il senatore Riberi.

Stato Civile di Torino
9 Febbraio 1911.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Cagnassi dottor Uberto, con Clozano Clelia — Calvello Angelo, con Varese Luigia — Devecchi Pietro, con Griatore Caterina — Gallo Giuseppe, con Serra Angela — Guasti Giovanni, con Previtaliano Maria — Marenco Giovanni, con Crivetto Andreina — Migone Carlo, con Vedere Lucia — Sciolla avvocato Giuseppe, con Motta Clelia.

MORTI: Fenoglio Giacomo, di anni 31, di Baldissero Torinese, contadino.

Orsello Luigi, id. 27, di Monta (Alba), elettricista.

Mercando Maria Maddalena, vedova Rapelli, fu Battista, id. 61, di Ala di Stura, pensionata, piazza Lagrange, 2.

Marnano Giacinto, id. 16, di Cavour, macchinista, via XX Settembre, 48.

Strada Giovanna, vedova Pastelli, id. 71, casalinga, via Mazzini, 15.

Gila Giovanni, id. 70, di Scalenghe, via Marco Polo, 22.

Lubatti Giovanna, vedova Trinchero, id. 76, di Saluzzo, casalinga, via Cavour, 25.

Cremonese Adele Marina, id. 7, di Torino, scolara, via Quattro Marzo, 14.

Hutchinson Elena, vedova Blanc, fu Girolamo, id. 84, di Londra, pensionata, via Bava, 7.

Vichi Maria nata Dobici, id. 33, di Viterbo, casalinga, via Porta Palatina, 3.

Grasso Desiderio, id. 62, di Sale delle Langhe, agiato, via Bogino, 12.

Boeri cav. Angelo, id. 89, di Serravalle delle Lanzhe, consulico, via Venchiglia, 8.

Ghisalberti Adele, vedova Galaddo, id. 76, di Pizzechettone, agiata, via Principe Tommaso, 29.

Bernardi di Pralormo Baronessa Maria Gabriella, vedova Ricci de Ferrea, id. 83, di Vienna (Austria), agiata, via Bogino, 12.

Baretta Sinforosa, vedova Vialletti, id. 73, di Bagnolo Piemonte, casalina, via San Francesco da Paola, 46.

Lanza Lucia, nata Massa, id. 36, di Cambiano, operaia, via Biella, 26.

Robotti Teresa, vedova Castagno, id. 71, di Solero, agiata, via Pecetto (Scuole Municipali).

Filippa Maddalena, vedova Canavesio, id. 70, di Scalenghe, via Reana, 5.

Martinetto Antonio, id. 78, di Mathi, contadino.

Malerone Lucia, vedova Rasgo, id. 0, di Lagnasco, via Airasca.

Mandossi Giovanni, id. 69, di Trino Vercellese, Rolando Francesca, nata Garino, id. 72, di Leyni, casalinga.

Massa Giovanni Domenico

ULTIME NOTIZIE

La Facoltà italiana con sede provvisoria a Vienna
approvata dalla Commissione del Bilancio
I deputati italiani ottengono la soppressione degli articoli prescriventi le conferenze in lingua tedesca e l'obbligo di conoscere il tedesco

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 9, notte.

Oggi si è riunita ancora la Commissione del bilancio per proseguire e finire la discussione sul progetto della Facoltà italiana. Presiedeva la seduta il deputato barone Chiari, assisteva pure il ministro della pubblica istruzione.

Ebbe per primo la parola il deputato croato Vukovic:

I Croati non sono nemici degli Italiani

« L'attitudine adottata dai deputati croati della Dalmazia e dell'Istria — egli dice — non è che l'espressione dell'opinione pubblica croata, la quale da molti anni domanda categoricamente che sia finalmente riconosciuta in Austria la validità degli studi compiuti nella università di Zagabria. Poichè il Governo non ha fatto nulla a questo proposito, non c'è da meravigliarsi se i deputati croati non hanno lasciato passare le occasioni in cui veniva in discussione il problema della Facoltà italiana, senza presentare i loro postulati e domandarne l'adempimento.

« Gli slavi del Sud che in Austria sono tre volte più numerosi degli italiani, hanno visto con amarezza che non si è tenuto conto finora dei loro bisogni universitari. La loro opposizione non fu diretta contro gli italiani; ma contro il Governo. Bisognerà però, nei circoli italiani, si è colta questa occasione per presentare gli slavi del Sud come nemici degli italiani e del popolo italiano, e fare dell'erezione di una Facoltà giuridica italiana in Austria un grande problema politico, che ha portato in ogni modo un inasprimento dell'opinione pubblica italiana contro l'Austria. Ma sin in fatto, che gli slavi meridionali non sono affatto animati da sentimenti di inimicizia contro gli italiani, e si rallegrano se saranno stabilite e mantenute convenienti delle pacifiche e sincere relazioni fra l'Austria e l'Italia. Gli slavi meridionali riconoscono in principio la legittimità di una università italiana in Austria, ma non possono accettare la proposta di emendamento avanzata dal deputato Pittoni, relativa all'istituzione dell'università a Trieste, perchè in questo caso l'università sarebbe stabilita in un territorio, che non appartiene esclusivamente all'elemento italiano.

« E' incontestato che le coste adriatiche popolate dagli slavi del Sud, appartengono alla nostra monarchia, e debbono essere da essa sempre conservate! Perciò, è un diritto ed un dovere degli slavi meridionali di vegliare su questo punto e su queste coste: di non permettere che quello che ci appartiene ci sia portato via a mezzo di una snazionalizzazione ».

« Ciò che avviene a Trieste e nei dintorni non può essere attribuito agli slavi del sud. Perciò, è chiaro, che gli slavi, se anche riconoscono anche agli italiani il diritto di possedere una propria università, non ammettono senz'altro che questa università possa essere istituita nel territorio di Trieste o nel suo circuito ».

L'oratore passa poi a discutere i postulati universitari croati, reclamando il riconoscimento degli studi fatti nell'università di Zagabria. Dice di sperare che il Governo si deciderà finalmente a soddisfare tali desideri. « E' un fatto incontrastato — egli dice — che il punto di gravità della vita dell'Austria è nel sud. Il Governo, perciò, deve occuparsi in particolar modo dello sviluppo degli slavi meridionali, e curare i loro bisogni di coltura, affinchè questi slavi non vedano a cercare un centro straniero di coltura. Presenta perciò una risoluzione nella quale domanda al Governo che provveda a stabilire le reciproche degli studi fatti all'università di Zagabria. Infine, raccomanda al Ministero di sollecitare l'istituzione di classi tedesche nell'accademia navale di Trieste, finora praticamente italiana, e l'istituzione di classi croate nella sezione nautica di Lussin Piccolo, pure essa, finora, italiana ».

Uno slavo chiede che in Facoltà sarà usato nel Trentino

Parla, in seguito, il deputato socialista polacco, Ilomand, che dichiara di votare per le proposte di emendamento presentate dal deputato Pittoni relative a Trieste. Parla poi in favore della istituzione di una università italiana in Austria, che avrebbe di grande interesse politico, « Le simpatie del popolo dovrà sopratutto la Russia — egli dice — si potrebbero giudicare assai più che tutti i rapporti di amicizia ».

In seguito, ha la parola il deputato Korosetz: « Per ciò che riguarda la questione italiana — egli dice — ora non si tratta più del progetto governativo, ma della proposta Skedl, la quale vuole creare un provvisorio. Il mio partito è contro tale provvisorio; anzitutto, il provvisorio non significa alcuna soluzione del problema, ma semplicemente un rinvio della soluzione stessa, che sarà causa di nuove battaglie e di nuovi conflitti. Inoltre, il provvisorio fa complicato della Nazione tedesca con la medesima situazione di fare col problema della Facoltà, un affare politico di partito, il quale consiste nel tenere gli italiani per ancora quattro anni legati al partito tedesco ed avere così un prolungamento dell'attuale politica. La situazione è di grave danno allo Stato per la sua sterilità. Se per ottenere il predominio del partito tedesco vi è bisogno dei voti degli italiani, col provvisorio di Vienna i tedeschi si assicurano, appunto, per altri quattro anni il voto degli italiani. Gli slavi meridionali non vogliono prestarsi a questo giuoco. Essi non sono contenti all'adempimento dei desideri universitari degli italiani. Li approvano, anzi, domandando fin d'ora la soluzione definitiva del progetto della Facoltà italiana. Gli slavi meridionali chiedono, perciò, che sia stabilita in territorio italiano, subito, la sede della Facoltà italiana, destinando per essa una città del Trentino, dove, appunto, la Nazione italiana forma una zona compatta. Non vi è alcuna ragione per rimandare di quattro anni la determinazione della sede definitiva, perchè tra quattro anni la situazione sarà quella di oggi, anzi, sarà forse peggiorata. La Nazione italiana dovrà amaramente riconoscere di essere stata ingannata! »

L'oratore presenta, poi, una proposta in cui è detto che, allo scopo di soddisfare ai bisogni di coltura dei sudditi italiani in Austria, sarà istituita, a cominciare dal semestre invernale 1911-12, una Facoltà giuridica indipendente, italiana, a Trento, od a Rovereto, lasciando la scelta definitiva di una di queste due città, ad una ordinanza governativa.

Il deputato socialista Adler si oppone a questa proposta, osservando che essa, proponendo due sedi che gli italiani non vogliono, rappresenta un residuo dell'antica lotta slovena ostruzionistica. I socialisti, e specialmente i socialisti-tedeschi, sostengono sempre il diritto degli italiani di avere la loro Facoltà dove essi desiderano.

La sede provvisoria a Vienna approvata con 10 voti contro 6

Riprende la parola il relatore, deputato Skedl, autore dell'emendamento, accettato dal Governo al 1.o articolo del progetto di legge: « La mia proposta — egli dice — non è affatto un trucco politico. La prima linea del mio emendamento domanda, infatti, in modo esplicito, la istituzione della Facoltà italiana in un territorio strettamente italiano: ma poichè il Governo ha dichiarato che nelle attuali condizioni è impossibile che esso possa accettare questo punto di vista, e poichè, d'altra parte, tutti i deputati tedeschi sono contrari che venga stabilmente istituita a Vienna una Facoltà italiana, io ho scelto una via di mezzo: la proposta di compromesso per rendere, intanto, possibile l'adempimento delle aspirazioni italiane ».

Il deputato socialista Pittoni riprende brevemente la parola per sostenere ancora il suo emendamento in favore di Trieste e dichiara che lo ritirerà, quando il progetto di legge verrà portato in Parlamento.

Dopo di che, si passa subito alla votazione degli emendamenti proposti al 1.o articolo del progetto-legge. La proposta del deputato Pittoni, che domanda la sede a Trieste, è respinta a maggioranza, contro 11 voti favorevoli: la proposta Korosec, che domanda l'attuazione della Facoltà a Trento od a Rovereto, riesce a raccogliere solo 10 voti favorevoli e 36 contrari; il testo governativo di legge, che stabilisce Vienna come sede definitiva della Facoltà italiana, è pure respinto con 33 voti contro 11 favorevoli; finalmente, l'emendamento Skedl, che stabilisce Vienna come sede provvisoria per i anni della Facoltà italiana, viene approvato con 10 voti contro 6 contrari.

Perciò, l'articolo 1.o del progetto di legge risulta approvato nei due paragrafi seguenti:

« Paragrafo 1.o — Per soddisfare ai bisogni di coltura della nazionalità italiana, sarà istituita, entro quattro anni, al massimo, dall'entrata in vigore della presente legge, ed al più tardi entro il principio del semestre invernale 1914-15, una Facoltà giuridica indipendente italiana in un centro di territorio popolato dalla nazione italiana in Austria. Alla determinazione della sede della Facoltà provvederà speciale regolamento; perciò il progetto dovrà più tardi essere sottoposto alla discussione del Parlamento nel corso dell'anno 1912.

« Paragrafo 2.o — Il Governo è autorizzato ad attivare provvisoriamente in Vienna, e solamente per la durata stabilita dal paragrafo 1.o, la Facoltà giuridica italiana indipendente, nell'inizio del semestre invernale successivo alla sanzione di questa legge ».

L'articolo 2° è soppresso

Viene poi messo in discussione l'articolo secondo del progetto di legge governativo, il quale suona così: « La lingua di insegnamento e di ufficio di questa Facoltà è l'italiana. Possono tuttavia essere tenute anche in lingua tedesca, conferenze nel campo della scienza giuridica, non riguardanti le materie di insegnamento ».

Il deputato sloveno Ploi prende subito la parola e fa, non si sa bene a quale scopo, un lungo discorso sulle aspirazioni slovene universitarie, compiendo una lunga corsa nel campo linguistico ed etnico-slavo.

Dopo, prende la parola il deputato italiano Conci, il quale dice che questo secondo articolo avrebbe un significato se la Facoltà italiana fosse istituita a Rovereto, perchè è evidente che in una città prettamente italiana, non si arrebbe, altrimenti, nessuna occasione di udire conferenze in lingua tedesca. Ma, poichè, provvisoriamente, la Facoltà italiana deve sorgere a Vienna, dove esiste già una così grande Facoltà tedesca, l'articolo è assolutamente inutile. Perciò il deputato italiano invita a cancellare semplicemente questo articolo.

Il ministro all'istruzione, conte Sturgkh, dopo alcune spiegazioni sull'origine e sul significato di questo articolo, dichiara in nome del Governo che egli non si oppone alla sua eliminazione.

L'art. 2 è quindi posto in votazione, e viene respinto con 23 voti, contro 13: esso resta perciò eliminato.

L'art. 3, riguardante il diritto della Facoltà, il decano ed il collegio dei professori, viene accettato senza modificazioni.

Un altro successo dei deputati italiani

Vengono poi messi in discussione l'articolo 4, riguardante le modalità degli studi e degli esami della Facoltà giuridica, e l'art. 5, che dice: I candidati di esame devono mostrare la piena conoscenza della lingua tedesca e la capacità a servirsene.

Il deputato Conci dichiara che, anche questa disposizione riguardante la lingua tedesca, sarebbe una ragione di essere se la Facoltà fosse istituita a Rovereto, cioè in una città italiana, ove non si parla la lingua tedesca. Ora che l'Università deve provvisoriamente essere istituita a Vienna, l'art. 5 è inutile, e perciò ne propone la soppressione.

Il deputato Pittoni si unisce a questa proposta, ed il deputato ceco Kramar osserva che, in una legge universitaria, non deve essere sancito assolutamente un obbligo nell'insegnamento della lingua tedesca: la lingua tedesca deve essere oggetto di esame pratico, solo quando si tratta di ammissione agli impieghi di Stato. Invece, il deputato tedesco liberale Waldner, si meraviglia per questa proposta di soppressione di art. 5 avanzata dagli italiani. Questa soppressione — egli dice — avrebbe per conseguenza che gli studenti italiani, entrando negli impieghi pubblici, non sarebbero sufficientemente padroni della lingua tedesca e sarebbero incapaci di disimpegnare le loro mansioni fuori del territorio perfettamente italiano. A molti studenti, cioè, sarebbe preclusa ogni carriera. L'esperienza fatta nell'Università italiana di Innsbruck ha dimostrato che gli studenti italiani evitano molto spesso le occasioni di imparare la lingua tedesca, poichè fra di loro usano sempre servirsi della lingua italiana ed evitano pure la conversazione cogli studenti e i cittadini tedeschi.

Il ministro dell'istruzione osserva che rappresenta sempre un vantaggio, nella capacità di concorrenza economica, per gli studenti italiani, la conoscenza della lingua tedesca. Ma, d'altra parte, riconosce che l'obbligo sancito per legge della conoscenza della lingua tedesca sarebbe necessario nel caso che l'Università fosse istituita a Rovereto, in una città esclusivamente italiana, ove gli studenti non avrebbero assolutamente occasione di apprendere la lingua tedesca, fisicamente stanno le cose, istituendo l'Università in una grande città tedesca, in cui gli studenti con i loro rapporti sociali hanno la possibilità di imparare il tedesco, conclude dichiarando che il Governo non ha ora difficoltà contro la soppressione dell'art. 5.

Posta in votazione, è approvata con 23 voti, contro 11, la proposta del deputato Conci, di sopprimere l'articolo riguardante l'obbligo della conoscenza della lingua tedesca da parte degli studenti esaminandi.

E con ciò, è finita, in seno alla Commissione del bilancio, la discussione del progetto della Facoltà italiana.

Il primo passo

Con la decisione di oggi, presa dalla Commissione del bilancio, si è fatto un primo passo verso la soluzione del problema della Facoltà italiana in Austria. Con tutto questo, non bisogna ancora gridare: Osanna! Noi possiamo essere soddisfatti che qualche cosa siasi già definito; ma il problema è ancora del tutto insoluto. Le decisioni della Commissione del bilancio devono ancora essere approvate dal Parlamento per tradursi in realtà viva, ed oggi non si sa ancora bene quando il progetto della Facoltà italiana sarà presentato alla Camera, e se prima non sorgeranno crisi o complicazioni o turbamenti imprevedibili, a ritardare o impedire ancora la decisione parlamentare.

E, dopo tutto questo, si dovrà ancora constatare il fatto che gli studenti italiani avranno per quattro anni una Università a Vienna, cioè in una città tedesca, lontana almeno dodici ore di ferrovia dalle loro provincie (due giorni di viaggio dalla Dalmazia), e quindi, per ragioni semplicemente finanziarie, non assolutamente utilizzabile da tutti gli studenti.

E un problema, ancora, si affaccia. Gli studenti tedeschi nazionali pangermanisti lasceranno vivere pacificamente a Vienna questa Facoltà italiana? Tutti punti interrogativi, questi, che limitano per ora la nostra soddisfazione, che avremmo voluta grande e piena.

Gli italiani, e questa è l'impressione che ho raccolto oggi discorrendo con parecchi deputati, subiscono il provvisorio di Vienna a patto che non sia chiusa la via a Trieste.

V. G.

La riforma costituzionale dell'Alsazia-Lorena approvata dalla Commissione parlamentare

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Nella seduta della Commissione parlamentare per la costituzione dell'Alsazia e Lorena, fu stabilito con 17 voti contro 7 la elevazione dell'Alsazia Lorena a Stato federato indipendente, con 20 voti contro 4 la rappresentanza dei due paesi nel Consiglio dell'impero. Le due importantissime decisioni furono prese malgrado che il ministro Delbruck le avesse vivacemente sconsigliate in nome del Governo. Egli disse che gli Stati federati desiderano che il progetto non venga ampliato; egli non risponde dell'approvazione del Consiglio di guerra nella sua nuova forma, e ritiene che esso verrà rimandato a tempo indeterminato.

Malgrado questo, le due modifiche che soddisfano due dei più vivi desideri degli alsaziani e lorenesi, vengono approvate.

Il progetto quindi non può che passare intero, o venire respinto dal Consiglio dell'impero.

Il *Berliner Tageblatt* intitola la relazione della seduta così: « La riforma costituzionale naufragata? ». Infatti le decisioni della Commissione sono di natura da compromettere seriamente la riforma, appunto per la loro liberalità.

Gli ufficiali austriaci al Concorso ippico di Roma
La stampa austriaca esalta l'iniziativa dell'imperatore

Vienna, 9, notte

I giornali commentano la decisione dell'Imperatore Francesco Giuseppe di inviare una missione speciale al Concorso ippico internazionale che si terrà a Roma.

La *Neue Freie Presse* dice: « Questa manifestazione di sentimenti amichevoli risponde alle relazioni esistenti tra i due Stati alleati, che diventano sempre più cordiali, come ultimamente fu rilevato dal conte Aehrenthal. Essa darà l'impressione che nelle alte sfere si tiene in massimo conto di favorire e curare in ogni modo i rapporti cordiali coll'Italia ».

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive: « In forma più grandiosa e cavalleresca non poteva venire dato il saluto dell'imperatore Francesco Giuseppe al Regno in festa, non poteva venir più significativamente dimostrato il carattere delle relazioni fra i due Stati. In prima fila festeggiato sarà, com'è naturale, l'esercito italiano, ed è ad esso che il nostro imperatore manda un segno di sua speciale benevolenza. Alla fratellanza d'armi del nostro esercito con quello della Germania si associa, quale emanazione dell'idea della triplice, la speciale benevolenza per la forza armata d'Italia ».

L'*Extrablatt*, scrive: « Questo atto manifesta, in forma notevole, il desiderio del monarca di dire all'alleato che tutto ciò che accade da noi, o che a Roma potrebbe venire male interpretato, non ha nessun carattere che possa preoccupare, e che tutte le personalità dell'Austria, conformemente coll'immensa maggioranza del popolo, onestamente e sinceramente e decisamente vogliono la pace e l'amicizia coll'Italia. Questa prova di benevolenza dell'imperatore all'esercito italiano è un atto che fa massimamente onore ai sentimenti dell'imperatore, il quale, in forma semplicissima, dice più di quanto potrebbe esprimere un fascio di note diplomatiche ».

In un'intervista del *Neues Wiener Tageblatt* con un diplomatico italiano, sullo stesso argomento, l'intervistato dice, fra l'altro, che questa decisione dell'imperatore destò nei circoli autorevoli, ove fu già resa nota, sentimenti di vera gioia e v'ebbe un'eco cordiale. L'atto personale dell'imperatore è la dimostrazione speciale della benevolenza e della simpatia dell'imperatore per l'Italia. Dal punto di vista dei rapporti dei due Stati, tale decisione è puramente personale e non si può che salutarla cordialmente.

Il platonico verdetto dei giurati
sulla tragedia di Houndsditch

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, mattina

L'inchiesta intrapresa fin da un mese fa, dalle autorità, intorno alla nota tragedia di Houndsditch, si è chiusa quest'oggi. I giurati hanno emesso un verdetto secondo cui viene stabilito che il sergente Tucker fu assassinato dal terrorista Garstein; il contabile di polizia Chate fu assassinato da persona rimasta ignota. La giuria stabilì pure che Garstein, che fu un capo della banda di assassini, era stato ucciso da persone sconosciute; appartenenti alla banda stessa.

Inutile ricordare in quali circostanze il delitto di Houndsditch fu commesso. Si trattava, come si sa, di una banda di malfattori russi, la quale aveva tentato di penetrare nella bottega del gioielliere Smith. Sorpresi dalla polizia, quei ladri si difesero accanitamente uccidendo due agenti e dandosi poscia alla fuga.

Il giurì espresse pure le sue condoglianze ai parenti degli agenti rimasti vittime degli sconosciuti assassini; inoltre richiama l'attenzione del Governo sul continuo aumento dell'elemento criminale nella popolazione del quartiere dello East End di Londra.

Il magistrato, esponendo le conclusioni dell'affare, ha detto che la delinquenza nel sobborgo di East End di Londra va infatti continuamente aumentando. Un tempo erano rari, colà, i delitti; ma quel tempo è già da un pezzo passato: le cose sono mutate; gli emigranti, specialmente gli emigranti russi, hanno invaso l'intero quartiere e non lo hanno scelto come un rifugio per vivere e lavorare tranquillamente, ma semplicemente come un nido di delinquenza. Gli stranieri hanno trasformato uno dei più noti e laboriosi quartieri della capitale inglese in un covo di malavita: gli annali del delitto di questi ultimi tempi lo dimostrano assai chiaramente, e se anche l'assassinio di Chatpham Common non fu commesso nell'East End, i suoi autori abitavano, però, colà.

Ora, la magistratura sta procedendo ad una nuova inchiesta contro il russo arrestato ieri e contro una donna che, pure ieri, fu arrestata: essa è conosciuta sotto il nome di Lana Vasilea.

(Daily Chronicle)

Miss Le Neve lascia l'Inghilterra
Sposerà un ricco canadese?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, mattina

Miss Le Neve, la famosa compagna del dottor Crippen, sta per mutar vita. Ella ha lasciato quest'oggi l'Inghilterra e si è imbarcata a Bristol sopra un transatlantico diretto al Canadà, e specialmente ad Ontario. Miss Le Neve, la quale ha mutato nome, aveva preso un biglietto di seconda classe, e fa parte di una comitiva di ragazze, che lasciano l'Inghilterra per cercare fortuna nel nuovo mondo. Si dice che ella abbia ricevuto un invito da un ricco canadese, il quale, probabilmente, la sposerà. Si dice anche che l'antica compagna del dottor Crippen abbia venduto ogni cosa che le apparteneva, prima della sua partenza.

(Daily Chronicle)

La " Mano Nera " rapisce anche i cadaveri.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Gli affiliati alla « Mano Nera », trovando difficoltà nel rapire persone vive per ottenere un riscatto, se le prendono ora coi cadaveri. Infatti al cimitero di Erie, nella Pensylvania, degli affiliati alla famosa setta aprirono una tomba di famiglia, e portarono via il cadavere della signora Cullum, cognata dell'ex-deputato Scott. La famiglia della signora Cullum ha ricevuto delle lettere colle quali si domanda una taglia per restituire il cadavere.

Due aviatori morti
cadendo da 80 metri all'areodromo di Douzi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte

Ancora una catastrofe dell'aviazione. Una catastrofe in cui si sono perdute altre due esistenze fiorenti di giovanile ardore!

La triste notizia è giunta a Parigi stanotte, piuttosto tardi, da Charleville, e fino a questo momento non si hanno molti particolari sulle persone degli aviatori morti, e sulle vicende del volo.

La catastrofe è avvenuta a Douzi: una delle vittime si chiama Noel, l'altra Della Torre. Questo secondo nome, come è noto, è comune in Ispagna e in Italia, ma mentre si dà questa prima notizia della catastrofe, non si conosce ancora qui a Parigi la nazionalità del Della Torre.

I due aviatori facevano degli esperimenti sopra un biplano militare, alla presenza di una Commissione composta di ufficiali. Questa Commissione doveva giudicare se il biplano esperimentato avesse le qualità necessarie per essere adottato dall'esercito e dalla marina.

Al volante del biplano si trovava l'aviatore Noel, ma siccome si trattava di esperimentare un volo a due persone, il pilota aveva preso con sè come passeggiero il Della Torre. I due aviatori avevano compiuto varie evoluzioni a notevole altezza, allorchè l'apparecchio si è bruscamente scosso. I presenti hanno lanciato un grido di spavento: il pericolo era evidente. La lotta degli aviatori è durata un istante: l'apparecchio si è completamente capovolto mentre si trovava ad ottanta metri di altezza e venne precipitato pesantemente al suolo. Gli ufficiali e gli sportmen che assistevano all'esperimento così tragicamente finito sono subito accorsi sul luogo della catastrofe. I due aviatori giacevano accanto al loro apparecchio, che era ridotto in pezzi. Noel era morto sul colpo; l'altro invece dava segni di vita. Subito ogni cura possibile è stata prestata al Della Torre, ma anche egli aveva ferite letali, ed era così tramortito, che lasciava poche speranze di salvezza. Infatti egli pochi minuti dopo, nonostante ogni sforzo, è morto.

Londra venderà per 7 giorni esclusive merci inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9 notte.

Si sta preparando a Londra, come è noto, una grande manifestazione dell'industria e del commercio inglese. Questa manifestazione del protezionismo ha ricevuto il nome di all *British Shopping Week*, che si dovrebbe tradurre: « Settimana di vendita di esclusive merci inglesi ». Negozi, magazzini potranno non esporranno nelle loro vetrine, nè nell'interno la vendita che delle merci o prodotti di esclusiva provenienza di fabbriche inglesi.

La proposta, che ha avuto immensi aderenti, non tarderà ad essere attuata.

Questa il segretario del Sindacato dell'industria inglese ha estratto ad apposito libretto una scheda completo del programma. Tra l'altro, il segretario ha annunciato che in tutti i giornali, durante la settimana, sarà aperta una intera pagina per la vendita delle merci inglesi. Questa è una cosa non mai avvenuta ancora. Il Comitato stampa per questa réclame, di grosso somme. I giornali, però, a quanto sembra, si dimostrano favorevoli a fare alle Ditte inglesi grandissime riduzioni sui prezzi di inserzione. Inoltre, il segretario ha detto che verranno messe in circolazione, a prezzi minimi, oltre mille guide di negozi e botteghe londinesi. Nella riunione, oggi tenuta, si sono pure fatte le adesioni di molte Ditte di tutta l'Inghilterra.

(Daily Chronicle).

Il progetto per la modificazione della Costituzione bulgara

Sofia, 9, notte.

Il Governo presentò alla Sobranje il progetto da sottoporsi alla grande assemblea nazionale per la modificazione di alcuni articoli della costituzione. Il progetto stabilisce oltre le modificazioni di pura forma risultati dalla nuova situazione creata dalla erezione a principato della Bulgaria in Regno indipendente, le seguenti modificazioni. Le Corti marziali in tempo di pace potranno giudicare soltanto i militari in servizio attivo per reati di carattere militare. Il Re è autorizzato a concludere con gli Stati esteri i trattati che non possono essere sottoposti all'approvazione della Sobranje, se gli interessi del paese lo esigono tranne i trattati di commercio, ovvero quelli riguardanti i diritti individuali dei cittadini. La durata del mandato legislativo è quattro anni anzichè a cinque. L'estensione e la durata della sessione legislativa ordinale a 4 mesi anzichè a 2. La creazione dei sottosegretari di Stato con diritto a ciascun Gabinetto a nominare un ministro senza portafoglio. Il progetto stabilisce che la successione al trono abbia luogo nella linea discendente maschile del re Ferdinando di Sassonia Coburgo Gotha. Il progetto inoltre comprende alcune altre modificazioni di minore importanza.

Una nota del Governo francese
a proposito delle nuove Ferrovie turche

Parigi, 9, notte.

Il ministero degli esteri comunica la seguente nota: « Da lungo tempo sono in corso trattative con la Turchia per la costruzione di strade ferrate, a cui potranno partecipare i capitali e l'industria francesi; ma queste trattative provocano notizie che non corrispondono allo stato reale delle cose. Certe linee a cui si allude, non hanno dato luogo a negoziati da parte alcuna, e non sono da noi corrispondenti ai nostri interessi. I colloqui continuano, ma non sono giunti a tale punto da permettere fin d'ora indicazioni precise in proposito. Tutto ciò che si può dire è che questi colloqui contemplano l'insieme dei nostri interessi in Turchia e che son stati condotti sempre in modo amichevole conforme ai rapporti che corrono tra i due paesi, non solo, ma anche in conformità con i rapporti generali con le altre Potenze ».

Il generale Langlois e Enrico De Regner non fatti immortali

Parigi, 9, notte.

Nel pomeriggio di oggi, l'Accademia di Francia ha proceduto alla elezione di due membri, in sostituzione dei defunti Costa Beauregard e d'De Vogue.

Per il primo seggio, dopo tre scrutini, il generale Langlois ha avuto 19 voti, il Foxe 8, D'Avenel 4: il generale Langlois è risultato eletto. Per il secondo seggio, a primo scrutinio, Henrio De Regner ha riportato 18 voti, e Nolhac 14. Il De Regner perciò, risulta eletto.

Cento pescatori in alto mare sopra un banco di ghiaccio

Helsingfors, 9, notte

Un fiasco di ghiaccio è stato trascinato dal mare, con 261 pescatori, e si è spezzato. La maggior parte dei pescatori si salvò: tuttavia, un centinaio, che non abbandonò il ghiaccio a tempo, fu nuovamente trascinato in alto mare.

Votrioleggiatore della moglie condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

L'operaio ventisettenne Antonio Emilio Bouvet è comparso oggi innanzi alle Assise della Senna. Egli, nella sua abitazione, vetrioleggiò la propria moglie dopo averla legata.

Nel suo interrogatorio, Bouvet ha dichiarato oggi che maltrattava sua moglie perchè sospettava che ella lo ingannasse con parecchi vicini, ma sopratutto con un certo Chauvel. Egli ha anche detto di non aver premeditato il delitto. Aveva è vero acquistato dal vetriolo due ore avanti, ma egli se ne voleva servire per alcune necessità domestiche! Ha sostenuto che non aveva legato le mani alla moglie, ma l'aveva sorpresa improvvisamente nel momento in cui essa si svestiva.

Il P. M. ha opposto a questa versione quella della vittima, che attribuisce a Bouvet una ferocia delle più atroci. Poi il medico legale ha fatto una descrizione orribile dello stato in cui il vetriolo aveva ridotto la signora Bouvet.

Il perito che ha esaminato lo stato mentale del Bouvet, ha detto che egli non è colpito da alienazione mentale, perciò è responsabile, ma egli appartiene ad una famiglia nella quale esistono numerosi casi di malattie del sistema nervoso. Egli stesso ha avuto molte convulsioni ed è restato un po' squilibrato. Queste sono circostanze tali da attenuare in un certo grado la sua responsabilità penale.

Nonostante queste considerazioni che tendevano a strappare Bouvet al patibolo, gli sforzi sovrumani della difesa, i giurati hanno risposto affermativamente ai quesiti loro proposti, e il Bouvet è stato condannato a morte.

Dato l'enorme raccapriccio destato dal delitto, il verdetto è stato accolto con vivo compiacimento dal pubblico che gremiva l'aula delle Assise.

Le relazioni anglo-germaniche alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, sera.

Nell'odierna seduta alla Camera dei Comuni, lord Churchill dichiara che il Governo sta studiando una serie di provvedimenti legislativi contro l'immigrazione di stranieri bisognosi o criminali.

Byles chiede se il Sottosegretario per gli affari esteri ha risposto al discorso pronunciato al Reichstag il 10 dicembre u. s. da Bathmann Hollweg, il quale espresse l'opinione che uno scambio di viste leale e franco sarebbe il miglior mezzo per allontanare le diffidenze risultanti dal paragonare le forze terrestri e navali dei due paesi.

Mac Kinnon Wood risponde che sono in corso colloqui ufficiosi. Il Governo inglese spera vivamente che questi colloqui serviranno al mantenimento e allo sviluppo delle relazioni amichevoli fra i due paesi. Non sarebbe poi di pubblico interesse il pubblicare i documenti che si riferiscono alla questione.

Guardiano ferroviario
assalito e ferito nella sua garretta

Genova, 9, sera.

Nelle prime ore di stamane la stazione dei carabinieri di Sanpierdarena veniva avvertita che nei pressi della corderia Raggio, sita nel parco dei vagoni di piazza d'Armi, era stato ucciso, mentre stava nella propria garretta, il guardiano notturno ferroviario Francesco Bozzini, d'anni 19, da Novi Ligure, abitante a Sanpierdarena.

Subito il maresciallo si recò sul posto con alcuni militi e constatò che il Bozzini era stato solamente ferito da alcuni individui, mentre si trovava di guardia a molti carri merci, che si trovavano fermi al parco di piazza d'Armi. Il maresciallo constatò che la porta della garretta del Bozzini era chiusa ed assicurata all'esterno con una grossa pietra. Forzata la porta, il Bozzini fu trovato avvenuto, steso al suolo, colle mani e le gambe tra loro legate, e colla bocca turata con un fazzoletto di stoppa. Alla fronte gli fu riscontrata una ferita, dalla quale sgorgava sangue. Sul tavolo si rinvenne la scodella della minestra semivuota, e poco lungi la rivoltella del Bozzini. Il disgraziato non dava segno di vita, e ciò da principio fece credere che egli fosse morto. Seguito a curato provvisoriamente, fu dalla Società di pubblica assistenza, la « Croce Rossa » di Rivarolo Ligure, trasportato all'ospedale, dove potè essere interrogato.

Egli ha dichiarato che si era da poco ritirato nella sua garretta per rifocillarsi, quando sentì battere alla porta. Fece per aprire e gli parve di scorgere tre individui, dei quali venne imbavagliato. Il Bozzini si sentì poi legare le mani e le gambe, ed in ultimo ebbe un colpo, che, crede, gli sia stato dato con un chiodo. In seguito era caduto al suolo privo di sensi.

Il dottore dell'ospedale constatò che le ferite non erano gravi.

Venne iniziata un'inchiesta per scoprire la verità sul misterioso avvenimento.

La notizia dell'accaduto ha prodotto gravissima impressione sia a Sanpierdarena, che a Rivarolo. Un macchinista, che per ripararsi dal freddo si era introdotto nella cabina ed aveva trovato il Bozzini disteso al suolo, era stato il primo a dare l'allarme.

Secondo le voci che corrono, pare che il fatto debba attribuirsi a vendetta, poichè il Bozzini avrebbe tempo fa inseguiti tre individui, che erano entrati nella stessa garretta a scopo di furto, ed anzi ne avrebbe ferito uno leggermente. Si aggiunge che il Bozzini sia stato ciroformizzato. Secondo un'altra voce, il delitto sarebbe stato commesso a scopo di furto.

Ottocento soldati turchi malati di colera nel Yemen

Berlino, 9, notte

Nello Yemen 800 soldati turchi sono caduti malati di colera. D'altra parte Abdullah Pascià, che era stato nominato comandante delle truppe dello Yemen, è morto in viaggio di un embolo al cuore.

Deputato ungherese morto alla Camera

Budapest, 9, notte.

Il deputato Maylender è morto improvvisamente durante la seduta al Parlamento, per apoplessia. La seduta è stata tolta in segno di lutto, fra viva emozione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama 9 Febbraio 1911.

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 708.9; ore 15: 707.5; ore 21: 707.2.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno, poi sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,6 Minima — 4,5

Piazza Castello. — Nulla simile al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 5.2

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 5.5

12 Febbraio 1911. — Il sole nasce alle ore 7.40, tramonta alle ore 17.46.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Barolati (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 0.7

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 6.8

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, Gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. p. c. 103 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 60.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 75.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 4: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4 1/2: denaro 124 lettera 124 10.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 41.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Banca d'Italia 1517 50, 1517 75, 1517, 1516 75.
» Banca Commerciale 941 50, 941, 940 50, 940 25.
» Credito Italiano 607.
» Banca di Italia 1060.
» Ferrovie Meridionali 679 50.
» Ferrovie Mediterranee 434 50.
» Cotonif. Vicentini 114.
» Fiat 143 75, 143 50.

Inattivi. Pochi affari in Bancari. Rimangono completamente abbandonati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1515 50, 1515 25.
» Banca Commerciale 939 50, 939 25.
» Credito Italiano 607.
» Bancaria Italiana 106 50.
» Meridionali 678 50.
» Mediterranee 434 50.
» Fiat 143 50.

Il nostro mercato segue le quotazioni delle altre Borse senza alcuna attività. Banca Italia e Commerciali in lieve reazione e con affari minimi. Il resto assolutamente nominale.

Prezzi nominali 9 Febbraio

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emiss. 1867-68-69) Legge 27 aprile 1905 n. 240 serie 3. — —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 502 —
500 Strade ferrate Torino 5 o/o . . . 512 50
500 Ferrovia Meridionale 5 o/o . . . 510 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . . 281 —
250 Strade ferrate Novara 5 o/o . . . 254 —
250 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . 287 —
250 Id. Id. 5 o/o . . . 406 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . . . — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 308 —
250 Ferr. Serr. Lecco-Patola 3 o/o (Emissione 1879) — —
250 Id. Id. 3 o/o (Emissione 1880) — —
250 Id. Id. 3 o/o (Emissione 1886) — —
250 Ferr. Serr. Casale-Mortara-Alessandria 3 o/o 272 —
250 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . — —
250 Id. Id. Id. serie B 3 o/o . — —
250 Id. Id. Id. serie C 3 o/o . 273 —
250 Id. Id. Id. 3 o/o serie D 3 o/o . — —
250 Id. Id. Id. 3 o/o serie D 3 o/o . — —
250 S. ferr. Cent. tosc. vecchio-Pistoia a Arezzo 300 —
250 Id. Id. Id. Id. c. 3 o/o . — —
250 Id. Id. Id. Id. c. 3 o/o . — —
250 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o . 253 —
250 Id. per i lavori del Lotaro 3 o/o . 253 —
250 Id. per i lavori nel Nord Ovest 3 o/o 253 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 o/o 530 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al tresco Cavaller-Ozzano 503 —
500 Id. emissi dalla Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Ivrea-Chivasso-Castagnole-Mortara 300 —
500 Obblig. 3 1/2 o/o cat. 1a (legge 24 dic. 1908). 503 —
500 Obblig. 3 o/o detto 1918 . . . 450 75

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde dalla nuova Emissione 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 o/o . . . 309 50
100 Id. Id. serie C (1.a emissione 1885) . . — —
100 Id. Id. serie C (2.a emissione 1885) . . — —

Prestiti.

125 Unificato della città di Napoli 5 o/o . 109 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 457 —
250 Credito Comunale e Provinciale . . 262 —
250 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o 262 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie d'Irrigazione Agro Veronese . 501 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 309 50
10 Id. Secondarie Sardegna . . . 309 —
500 Id. Sicule . . . 309 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Gen. 1905 507 —
Id. Id. Id. Id. (1.a e 2.a) 507 —
Id. Id. Id. Id. (3.a) 507 —
Soc. Veronese Trasporti Aya e Ferr. Elettriche 508 —
Officine di Savigliano . . . 515 —
Soc. ex Siderurgica di Savona . . . 504 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 498 —
Società Carbure di ratio (Roma) . . . 498 —
Id. Miniere di Montecatini . . . 500 —
Id. Manifattura Lane Borgomanero . 500 50
Id. Miniere e Elba . . . — —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 501 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 498 —
Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 499 —
Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o . . . 512 50
Officine Elettriche Genovesi . . . 503 —
Prestito Provincia di Lecce . . . 498 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o 502 — | 500 Int. R. Cred. Fond. 4 1/2 o/o . . . 513 —
Id. Id. 3 1/2 o/o 497 50 | 500 Id. Id. Id. 4 o/o 511 —
100 Fond. Banca d'I. . . 100 | Id. Id. 3 1/2 o/o 495 50
Italia 3 75 o/o 103 — | 500 Fond. Monte Pa
100 Fond. C. N. Var. 3 75 500 — | schi di Siena 3 1/2 495 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . 106 50
100 Banco di Roma . . . 106 50
100 Banco della Liguria . . . 105 50
— Banco di Torino (stampigliato) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 150

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 679 50
Id. Id. Id. Secondarie Sardegna . 309 50
Id. Id. Id. Sicule . . . 309 —
Id. Id. Id. Mantova-Modena . . . 320 —
Id. Id. Id. Sicula . . . 309 —
Id. Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 452 —
Id. Id. Id. Id. (2.a Id.) . . . 452 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 314 —
Soc. Veronese Tramways e Ferrovie Economiche 314 —
Società Anonima Tramways Veronese . . . 470 —
Id. Ferrovie del Vomero . . . 240 —
Id. Romane Tramways-Omnibus . . . — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 76 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). . 103 —
Certificati godimento Tram Veronesi . . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . 391 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 240 —
100 Id. Elettr. città Alta Italia . . . 510 —
Id. Id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . — —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 99 25
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 310 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1200 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
1000 Id. Ansaldo Officine già Ilvatto . . 264 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudet e C. 190 —
500 Id. Fonderie di cannoni (Belloio e C.) 224 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 226 —
50 Id. Fabbriche Italiana di Lime . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1970 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Zust, costruz. automob. (Lutra) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid. . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri — —
25 Id. Officine Savigliano (Cameona) 24 —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. aviaz. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino 25 50
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
500 Id. Alti forni Dregerhoff . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. Italiana — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 20 —
25 Id. Cairano Automobili « Kent » 25 50
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 20 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 126 50
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. 15 —
1000 Id. Officine Napoletane mar. ferr. 240 —
100 Id. Fiat, G. Bernard e C. . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 103 —

Industrie chimiche

200 Società Italiana Carburi di calcio (Roma) . — —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . — —
500 Id. Ital. per la Fabbrica dell'allumino . — —
500 Id. Min. Bolf. Terza Albani (Bologna) . — —
250 Id. Un. it. cem. e fabbr. cem. chimici . 114 —
200 Id. Fabbrica vernici A. Parmentati . 50 —
200 Id. Anilderia Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 160 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino . 212 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . — —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadignese » — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) — —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 50 —
500 Id. « Eridania » di Genova . . 720 —
2.0 Id. Demetrio Ferraresi . . . 407 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . 44 —
100 Id. Fabbrica cioccolato Venchi e C. 150 —
250 Id. Distillerie Italiane (1.a Emiss.) . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Tempo) — —
100 Id. Ital. ind zuccheri (soppressa) . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1130 —
1 5 Id. Cartiere Meridionali . . . 600 —
2 50 Id. Mosi stuoie Lana Torgamala . . 436 —
100 Id. Ca ci Canali . . . 240 —
25 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . 50 —
175 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
2 50 Id. Id. Tessuti stampati (N. Man) . — —
90 Id. Istituto Romano di beni stabili . 253 —
5 0 Società Miniere di Montesponi . . 410 —
100 Id. Leonhardo Imprese Nood. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Silardini . . . — —
25 Id. Cementifizio Piemontese . . — —
250 Id. Cartonifizio Valli di Lanzo . . — —
400 Id. Prestelli De-Magistris e C. (Mi anon.) 194 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 12:
Rendita Italiana contanti 103 72; Id. id. fine mese 103 90; Id. id. 3 1/2 100 103 85 — Mediterranee 434 75 — Credito Italiano 607 — Banco Commerciale 941 — Banco Roma 103 75 — Società Bancaria 107 25 — Lanificio Rossi 1063 — Cotoni Canton 371 75 — Rubattino 387 — Raffineria L. L. 357 — Cassa Sovvenzioni 97 — Veneta 227 50 — Terni 1561 — Edison 496 — Obblig. Meridionali 383 50 — Id. Ferr. Italiane 364 50 — Fond. it. Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. id. 4 0/0 506 — Coton. Veneziano 120 50 — Meridionali 678 — Banca d'Italia 1517 — Obblig. Mediterranee 503 75 — Metalli 107 — Beni Stabili 350 — Savona 330 50 — Elba 290 50 — Distillerie 108 25 — Carburo 000 — Concimi Chimici 113 50 — Fondi Rustici 178. — Molini A. I. 218 75 — Birra 100 — Ferriere 150 50 — Vizzola 1145 — Ansaldo 278 — Cambio su Parigi 100 00; Id. id. Londra 25 355; Id. id. Berlino 124; Id. id. Svizzera 100 40; Id. id. Vienna 105 72.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano (chiusura), 9, ore 16:
Fermi, mibenchè la chiusura non si effettui al massimo prudenza. In risveglio le Terni fra 1561, 1572, 1575; San Pellegrino 149, 147; Rubattino 388 50, 387; Banca d'Italia ebbe transazioni fra 1517, 1515 50; Commerciali 941, 939 50; Credito 607 50, 606; Elba 295, 286 50, 285 —; Savona 329 50, 325; Edison 499, 498 50; Dietti varie transazioni 106 25, 108; Ansaldo 239, 239 50; Rinvelli 115 50, 114; Officine Sesto San Giovanni 24 50, 24, 23 50; Rendita ferma a 103 90 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 15.30:
Fermissimi all'apertura sui Da cori e Siderurgici; più calmi durante la Borsa su larghi realizzi; chiusura ferma e pressochè Bancari aprono ai massimi; Banca 1517 realizzi a 1515 50, e chiude a 1516; Commerciali sui 940, notansi molte vendite anche per conto dell'Estero, aperte a 940 50, chiudono a 939. Successivi prezzi inutili. Sempre in ottima domanda i Siderurgici, con le Terni a 1580, su qualche realizzo influenze, chiudono a 1574; Savona domandata a 326 offerte a 324 50. Ferriere assai ferme a 180, 179. Veneta a 227. Carburo fermo su Roma a 506; Rendita 103 87.
Rendita 103 90, 103 87 — Banco 1517, 1515 50, 1516 — Comit 940 50, 940, 939 — Credito 607 — Meridionali 678 50 — Mittel 434 50, 433 — Rubattino 386 50, 386 — Raffineria 357, 356 75 — Industrie 302, 301 25 — Eridania 736, 735, 732 — Terni 1580, 1578, 1574 — Armstrong 279, 277 — Elba 286, 284 — Savona 326, 324 50 — Metalli 215 50 — Semolerie 595 50 — Carburo 507, 505 — Ferriere 180, 179 — Italo 80 — Banco Liguria 126 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 22.
Antimonio 57 — Acqua Marcia 1970 — Azoto 139 — Ansaldo 278 — Banca d'Italia 1516 50 — Banca Commerciale 938 50 — Banco Roma 103 50 — Beni stabili 356 — Carburo 500 — Concimi 116 — Credito Italiano 607 — Condotte d'acqua 230 — Elba 295 — Ferriere Italiane 181 — Gas 1222 — Immobiliari 1[illegible] — Imprese Fondiarie 124 50 — Kerka 100 — Lignite 22 — Metallurgiche Italiane 107 — Meridionali 679 — Mediterranee 435 — Montecatini 110 — Molini Pantanella 110 — Navigazione Generale 386 — Omnibus 292 — Piombino 148 50 — Soda 89 — Zuccheri Romani 74.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 febbraio — Per gli stanziamenti speciali alle 100 lire datarie con certificati L. 100.40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Genova, 9 febbraio — Media uffic. dei cambi Francia 100 40 —; Londra 25 39 1/2; Germania 124 01 1/4; Svizzera 100 41 1/4; Belgio 100 25 —; Austria 105 05 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 5. — Aggio dell'oro 0 —.
Buenos Ayres, 7. — Prezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	9	8		9	8
3 0/0 Ammort.	—	—	Argento Geo. .	—	—
Rend. 3 perp.	87 30	87 55	Cred. Fondiar.	682 —	681 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Id. Lyonnais	1647	1 54 50
Id. Ital. 3 75	—	—	Soc. Parigi	1647	1647
Cambi Londra	25 39	25 39	Soc. Marsiglia	1647	1647
Consolidati 4 1/2	80 1/4	80	Banque Ottom.	1647	1647
Obb. Lotti.	395 75	396 —	Banque Nationale	1647	1647
Turco nuovo	92 95	93 —	Banque Parigi	1647	1647
Banca Parigi	1839 —	1841 —	Banque Française	1647	1647
Tunisino	459 50	461 50	Banque Mobilière	1647	1647
Egiziano 4 0/0	102 75	102 75	Banque Générale	1647	1647
Ott. Unghar. 4	98 25	98 25	Banque Industrielle	1647	1647
It. Spagn. est.	91 50	91 50	Banque Italienne	1647	1647
Banca Ottom.	701 —	700 —			
Rend. Arg. 1886	97 50	97 30	Rothschild	1518 —	1522 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	814 —	814 —
Rand Londra	94 [illegible]	94 [illegible]	Thomson	1812 —	1814 —
Spagnole ester.	—	—	Union Mines	314 50	313 —
Id. Id. rescisa	—	—	De Beers	479 50	479 50
Brasile 4 0/0	90 [illegible]	90 50	Chartered	49 75	49 75
Credit Lyon.	1711 —	1709 —	Rio Tinto	1711 —	1711 —
Andaloux	398 —	396 —	Mad Portugal	340 —	338 —
Nord Espagne	393 —	394 —	Rosdeport	9 50	9 50
Saragosse	416 —	412 —	Goldfields	144 50	142 50
Rio Tinto	1712 —	1709 —	Randfontein	202 50	202 50

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	669 75	665 75	Rio Tinto	34 60	34 60
Lombarde	114 50	114 —	Steod. Austr.	103 —	103 —
Ungar. Banca	827 —	827 —	Id. in corso	101 —	101 —
Austro-Ung.	748 50	747 75	Banca Nazionale	1156 —	1160 —
Ott. Austro-Ung.	1871 —	1876 —	Ott. Austr. cred.	1156 —	1160 —
Napol. d'oro	19 61	19 61	Ungher. a Oro	91 70	91 75
Agenzia	196 —	196 —	Id. 4 1/2 Oro	91 70	91 75
Cambio Varsig.	94 95	94 95	Ott. Rend. Austr.	334 50	335 50
Id. Londra	240 12	240 62			

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 380	—	Cred. di Roma	—	182 37
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Stroel.	—	—
Cambio Italia	80 80	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito anstr.	213 —	213 75	Banca Comm.	185 —	185 —
Rend. Italiana	—	—	Russo Asiat.	216 50	216 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	250 75	250 —
Cons. Prussa.	84 50	84 50	Debitato	198 50	198 50
Rend. Turca	94	94	Disconto	182 50	182 50
Obbl. Per. It. 3	73 —	—	Gelsenkirchen	215 75	215 —
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Londra, (Chiusura).

	a	a
Consol. inglese	80 3/16	80 5/16
Rendita Italiana	101 —	101 1/2
Argento fino	23 11/16	23 7/8
Spagnuole	82 1/4	82 1/2
Turco unific.	93 1/2	93 3/4
Egiziano 1885	101 3/4	101 3/4
Chinese	81 1/2	81 3/4
Russi	100 —	100 —
Uruguay	76 —	76 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 94 137,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . L. 84 — —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la vend. ed compagn delle uova per Barcellona e C.
Operazioni del 9 Febbraio

Organzini			C.	9	Kg. 713.50
Trame			»	»	» —
Greggie			»	13	» 1350.72
Idem			»	5	» 1684.84
Articoli diversi			»	»	» —
		Totale	C.	27	Kg. 3748.06
Prin pesata			»	1	» 0.72
Idem pesata			»	27	» —
		Tasse C.		28	Kg. 3720.18

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

9 Febbraio 1911

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; grani mezzani detti di forza da 26 a 26 75; grani detti mezzani comuni Durabo da 25 a 26 50.
Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mezzanelli da 18 50 a 19 50; id. detti fini da 18 50 a 19 50; id. detti mezzanelli da 15 75 a 17 25; orzoli nazionali nuovi da 17 50 a 18; id. vecchi da 19 a 19 50.
Mercato di pochi affari.
Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 27 75 a 28 75; farine di grano tenero, marca B, superiori da 26 25 a 27 25; farine di grano tenero, marca B, comuni da 25 25 a 25 75; semole di grano duro da 29 25 a 30 25; farina di grano turco da 22 a 23; crusca di grano tenero da 15 50 a 16; cruschello da 15 a 15 50; farinaccio da 16 a 17.
Mercato inattivo.
Avene nere di Piemonte al quintale da 21 a 21 50 id. comuni da 20 a 20 50; id. estere da 18 50 a 19 50 fave cardame Sicilia da 19 25 a 20 50; favette e altre provenienze nazionali da 23 a 23 50.
Foraggi, fieni di Piemonte (Saluggia), da L. 5.2 a 5.4; id. bianchi diversi, da 5.5 a 5.6; id. colorati comuni, da 5.0 50 a 4.0.
Mercato invariato. Affari limitati.
Riso comune Ostiglia. La qualità, al quintale, da L. 42 75 a 47 50 — Id. comune mezzo e. La qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Sorrito Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Sorrito nostrale da 43 a 41 25; Id. bianco mercantile neutrale, da 37 25 a 38 25; Id. carnolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile da 36 50 a 37 50.

La Commissione non ha ricevuto

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 31 dicembre: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; Terzuolo L. 0 92; secondo L. 0 825.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05) a Mg. L. 0 85

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 9 (sera)

Farine 11 marche pel corrente Fr. 36 65 — Idem da marzo fr. 35 50 — Id. bianco-aprile fr. 34 75 — Id. a 4 mesi da marzo fr. 35 75.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 9 (sera)

Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 9 (sera)

Zucchero rosso 88 ci-portabile fr. 28 75 — Idem raffinato disponibile fr. 31 25.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 62 Idem a marzo-aprile 31 87.
Mercato calmo.

MADDERICHO 9 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Zucchero pesto marca Rusk. 9 45 — Idem per maggio Rusk. 9 45.

HAVRE, 9 (sera)

Caffè — Rechi vendati 21.000.
Mercato calmo.

Cotone

HAVRE, 9 (sera)

Cotoni, vendita nulla o 200.
Mercato in ribasso.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rollo Giuseppe, commerciante, in Lanzo Torinese. Giudice delegato avv. Mantovani Adolfo; Curatore provvisorio signor avv. Abate Mario. Prima adunanza 20 febbraio, ore 14.30; verifica crediti 11 marzo, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 marzo.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento dei Mercati Alessandro, negoziante, in Torino, corso Palermo, 85. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio rag. Luigi Zanni. Prima adunanza 23 febbraio, ore 14.30; verifica crediti 28 marzo, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 marzo.
— Su istanza di Gallina Carolina, vedova Bianchard, negoziante in commestibili, in Chieri, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor dottor Francesco Goria, notaio, in Chieri, e rimozione della pratica al Pretore di quel Mandamento. Attivo lire 1000, passivo L. 1569.
— Su istanza di Tarditi Luigi, negoziante in vini e liquori, in Torino, via Berthollet, 34, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Felice Vittorio Carena, e rimozione della pratica al Pretore del I. Mandamento di Torino. Attivo lire 2500, passivo L. 3766 50.
— Nel fallimento della Ditta Accomimotti Grandi e C., e componenti Accomimotti Enrico e Grandi Modesto, venne fissato il giorno 28 febbraio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, pagabile entro 20 giorni dall'omologazione.
— Nel fallimento di Vianini Antonio, esercente trasporti automobilistici, venne concluso concordato al 30 per cento.
— Nel fallimento di Zambelli Enrico fu Francesco, la cessione dei pagamenti venne finale provvisoriamente al 14 settembre 1909.
— Nel fallimento di Schenone Emanuele, fabbricante di utensili da falegname, in Torino, via Madama Cristina, N. 94 bis, venne accertato l'ammontare dei crediti verificati nel concludono concordato, il 20 marzo.
— Nel fallimento della Ditta Vitale e Trevis, venne fissato il giorno 2 marzo per la resa dei conti.
— Nel fallimento della Ditta Gandia e Stroppiana, corrente in Torino, via Maria Vittoria, la sorveglianza di sorveglianza con la conferma della Ditta Mariano, Ricca Vincenzo e Terra Simone. A seguito delle liti sono confermati la stesso provvisorio signor avv. Cesare Vaudetti. Il passivo è di lire 12.000 circa.
— Nel fallimento di Tini L. - R. American Oriental, via XX Settembre, N. 12, il concordato di sorveglianza finora compiuta con sovrani Nobili Bernardino, Bruno Modesto, Gino Dal Pozzo. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Lorenzo Mistrangelo. I fallit sono irreperibili e l'attivo il ricavato a L. 400, mentre il passivo sarà forse di L. 7000.
— Nel fallimento di Rinaldi Giovanni, agricoltore in saluzzo, in Torino, via Duchessa Jolanda, 15, la delegazione di sorveglianza finora compiuta sono approvati: Ditta Fratelli Gazzera, Tricoia Carlo, Rondelli Luigi. A curatore definitivo venne confermato il stesso provvisorio signor rag. Giovanni Favero. Attivo lire 6767 80, passivo L. 15.022 70.

L'AVARIA E VINTA

col BI-BIOSOL

Le recenti pubblicazioni sulla scoperta **d'ERLICH** vengono a confermare una volta di più i successi ottenuti col ***BI-BIOSOL***, nella cura della **sifilide** (Atassia, Follia, Paralisi, Impotenza). **Non più Mercurio**, veleno pericoloso, non più punture dolorose, il ***BI-BIOSOL*** assicura, in alcuni mesi, **la guarigione radicale e definitiva** di queste terribile malattie. Il ***BI-BIOSOL***, di cui abbiamo accresciuto l'attività di potenza, rese all'organismo nuovi elementi di vita, distrugge direttamente il microbo patogeno e mette al riparo di ogni recidiva possibile d'accidenti.
Per far conoscenza dovunque questa meravigliosa scoperta L'INSTITUTO DI SEROTHERAPIA, 5, rue d'Alexandrie, PARIGI, manda ***gratuitamente*** ad ogni persona che ne faccia la richiesta per lettera, l'opera descrittiva che indica il modo di guarigione della Sifilide col ***BI-BIOSOL***.

col "SIC" del Dr. Zanoni.

Quanto potente rimedio, il più rinomato del mondo intero, scoperto e preparato in Milano dal Dottor G. Zanoni già Assistente-Capo nella Clinica Medica della R. Università di Genova. Fu *dichiarato* dal Congresso Nazionale di Medicina tenutosi in Roma nel 1906, presidente Guido Baccelli, in relazione ai 1500 casi curati nella Clinica Pediatrica della R. Università di Roma e *riportato* in tutti i *giornali* delle *comunicati* dall'Ufficio del Congresso pag. 227).
Il SIC è prescritto dai medici di tutto il mondo e adoperato dai principali Ospitali.
Trovasi in tutte le farmacie del Regno a L. 2 50 i flacone colle dettagliate istruzioni per l'uso.
Produzioni dirette Roma (sera) *Inalia*, Spagna, Portogallo, 2, *Riviera*, Rue de Lyon, 12 *Barcellona*, Calle Valencia, 235. *Trieste*, Via San Nicolò, 2. *Parigi*, R. Malesherbes, 66. *Londra*, Crutched Friars, 45. *Nuova York*, Broadway, 426. *Montevideo*, Calle Buenos Aires, Avenida de Mayo, 949. *Brasilia*, Rua Candelaria, 52. *Lisbona*, Rua Salitre Pharm. Cuerra, Lauceri, N. *Pelicchiade*, Volani. *Santiago*, Fonseca d'Oro, Hugri, Giulietti. *Alessandria d'Egitto*, Moulini, *Vienna*, Pezali e Sies. 4154

Scoperta e preparata dal Dr. Zanoni in Milano

COTONIFICIO PIEMONTESE

MATTEI CANAVESE

Società Anon. — Capitale L. 3.600.000 inter. versato.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì, 27 corrente, alle ore 10.30, in una sala della Camera di commercio in Torino, via Cappellato, 28, per trattare e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2.o Relazione dei sindaci;
3.o Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1910 e deliberazioni relative;
4.o Nomina di due consiglieri, in sostituzione dei due scaduti e determinazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'assemblea le azioni devranno essere depositate presso la Banca Commerciale, sedi di Torino, Milano, Genova entro il 20 corrente.
Il bilancio e la relazione dei sindaci sono a disposizione degli Azionisti presso la Segreteria della Camera di commercio in Torino, uffici particolari, via Cappellato, 28, vigilati durante le consuete ore d'ufficio. 4561

MALI di CUORE

Distudi recenti, svolti hanno sicurissima guarigione col CORDICURA. *Ott. Candela* di fama mondiale. *Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* — MILANO: Stab. Farm. *Insettini, Bizzoni, Rom e C.*, TORINO, Peyco | *prossimi Schupparelli e F.lli A. Ossola.* 5753

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DITTA Pavia Giovara dal 12 corrente vende medaglie telefoniche invernali a 1,2 dozzine. — Venti Settembre, 79. c 5283

ESPOSIZIONE Torino. Commendatore lucrativo guadagno, bella presenza, attivissimo, perfetto francese, assumerebbe persona seriosa, importante. Cauzione rilevante. — H. X., posta, Nizza. c 5173

FOTOGRAFIE gratis bambini belli di mamme buone. — Lagrange, 15. c 5306

MOBILI: letti, tavole, cassettoni, banchi, credenze, scrivanie. — Via Assi, 15. c 5178

OCCASIONE 40 bonissimi, lucida nuovi, strade da fallimento, vendo. — Via Po, 34. c 5245

1500 milleografico, pochissimo usato, garantito tre anni, vendesi lire cinque. — Affittare richiesto Castelgerio Zanoboni, Torino. c 5300

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA maestra, diplomata vicino Esposizione darebbe lezioni d'italiano a persona straniera. Prezzi modici. — Offerte cassetta 1206 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4113

VENTENNE cerca maestro, madre impartisce lezioni serali collegiali. (Italiano, aritmetica. — Scrivere cassetta 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5229

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente italiano, francese, preferibilmente tedesco, cerca impiego presso ditta commerciale o industriale. — Scrivere cassetta 1171 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5227

AUTOMOBILI. Importante Ditta cerca persona venditrice, inutile offrirsi senza serie referenze. Ottimi stipendi. — Scrivere cassetta 1123 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4944

CERCANSI confezionista, completa, aiutanti e macchinista. — Costa, via Maria Vittoria, 30. c 5306

CERCASI praticante ammogliato per portineria. — Corso Siccardi, 65, dalle 13 alle 14. c 5115

CERCASI fratagliatrice per vigne e disgranatrice. — Vano, via Roma, 32. c 5217

CERCASI fattorino 12-15 anni. — Rivolgersi via Bidone, 5 (portile). c 5304

ELETTRICISTI cercansi, citare certificati. — Bucci, Margherita, 24, dalle 12-14. c 5085

IMPORTANTE tessitura a colori in Lombardia cerca un sensale abile con ottimi referenze tessuti, pratica Cotonificio Ramione e gatez. Inut[illegible] senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 163 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano

Appendice della *Stampa* (39

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Allora, Paolino Broquet esclamò, con voce chiara e vibrante:

— Ringrazio, Zigomar!... Sto per morire; ma non sono che un soldato che cade in battaglia. C'è una forza al disopra della tua: la legge! C'è una gloria veramente eterna e che eclisserà la tua: la giustizia! Tu trionfi facilmente, stasera... Ma l'espiazione è vicina! Ed ora, uccidetemi, o compagni di Zigomar, uccidetemi!... Le vostre teste son già promesse alla ghigliottina!

I banditi gridarono ancora:

— A morte! A morte Paolino Broquet!

— Io non vi temo, briganti! Vi disprezzo!

— Accoppiamolo!

— Miserabili! Voi non siete i miei esecutori, siete i miei assassini!

— A morte! A morte!

— Avanti di morire, Paolino Broquet si rifiuta e vi saluta così!

Estrasse di tasca la rivoltella e mirando i suoi giudici fece fuoco...

Paolino Broquet, lo sappiamo, tirava mirabilmente: i suoi colpi non fallirono. Sparò e i proiettili colpirono le maschere e parvero conficcarsi negli occhi dei colpiti. Ma un clamore di risa rispose a quei colpi di fuoco.

Le maschere furono strappate... Paolino Broquet scorse dei fantocci nei quali si erano conficcati i proiettili della sua rivoltella.

Suonò nuovamente il campanello. Il pavimento su cui si trovava Paolino Broquet cedette e si sprofondò di colpo.

— Vigliacchi! Assassini! — gridò Paolino Broquet.

E cadde in un pozzo, nel gorgo della fogna...

La caduta del suo corpo provocò un tonfo sordo nell'acqua...

Nella caverna, mentre i banditi richiudevano il trabocchetto, una voce disse una frase, che era un orribile bisticcio di parole:

— Broquet *is broken!* (Broquet è spezzato!)»

XXVII.

L'angoscia di Clafous

Versando da bere ai suoi clienti, Clafous si mostrava gaio e loquace come al solito: egli sperava di vedere fra essi qualcuno della brigata Broquet... Ma la sua speranza fu vana. Clafous dovette restare dietro il banco, con le morte nell'anima: dovette lasciare un tempo prezioso e perdere viepiù il mezzo di salvare Paolino Broquet.

Come soccorrerlo?

Anche quando Clafous fosse riuscito ad avvertire la sua brigata, avrebbe essa potuto penetrare nella caverna di Zigomar? E se fosse giunta troppo tardi?

Peraltro, Clafous pensò che a ogni costo egli doveva fare qualcosa per tentare di salvare Broquet. Si decise, perciò, a chiudere bottega. Ma in quel mentre entrò nel bar un gruppo di clienti, tra i più noti affigliati della banda di Zigomar, i quali erano usciti dall'*Aux Enfants de l'Auvergne*, quando Clafous era sulla soglia della camera triangolare per incontrarsi col poliziotto.

Costoro erano eccessivamente gai: chiesero da bere battendo i pugni sul tavolo.

Clafous, ansioso, presentendo la ragione di quella gaiezza, volle servirli personalmente.

— Bevete con noi, Clafous?

— Volentieri... Ma mi scriverete bene allegri...

— Ne abbiamo di che!

— Un buon affare?

— Altro che! E il mezzo di farne anche dei migliori in avvenire...

Furono portati i bicchieri ed il vino: i tristi uomini brindarono alla loro maniera alla propria salute.

Clafous sentiva ghiacciarsi il sangue nelle vene.

— *Z'à la tienne!* (Alla tua salute!).

— *Z'à la vôtre!* (Alla vostra!).

E tutti in coro:

— *Z'à la vienne!* (Alla sua!).

— Alla sua di chi?... — domandò sorridendo Clafous.

— Lo saprai più tardi, vecchio Clafous!

— Fa lo stesso... — rispose egli.

Uno dei bevitori disse agli altri:

— Si beve meglio qui che alla Barbottière.

— Sì, si respira meglio...

Clafous, che aveva piuttosto voglia di piangere, poichè egli era ora sicuro della tragica fine del suo capo, dovette ridere e bere con quegli uomini...

— Ancora alla sua salute! — essi gridarono alzando i bicchieri.

Ora, Clafous non poteva avere nessun dubbio sulla sorte del suo capo; ma simulò a meraviglia la sua tortura morale.

Tornò dietro il banco, vide entrare altri clienti straordinariamente rallegrati in volto... poi si decise ad uscire. La cosa non era così eccezionale da potere insospettire gli «Z»: lasciò l'incarico di chiudere la bottega al garzone; salutò e scomparve.

Poco dopo, per una parte nascosta, Clafous uscì in strada, così travestito che nessuno dei suoi clienti avrebbe potuto riconoscerlo.

Si era addirittura metamorfosato: il tavernière era diventato una guardia di città con tanto di barba. Ma appena fu fuori, Clafous non sapeva da quale parte dirigersi e sostò terribilmente indeciso. Dove andare? Che fare?

Non potendo restare impalato sul marciapiede, s'avviò macchinalmente lungo il boulevard Rochechouart. Dapprima aveva pensato di recarsi al domicilio di Gabriello e di L'Amoroc; ma poi riflettè che essi non potevano trovarsi in case ogni qualvolta il loro capo era in servizio...

Egli sapeva dov'era la Barbottière; ma sapeva anche che per discendere nella tenebrosa cantina, per arrivare fino al gorgo dove Paolino Broquet doveva essere stato piombato dai suoi nemici, era assolutamente necessario che un affigliato, uno di quelli che avevano assistito alla tragica assemblea, desse, non solo la parola d'ordine, ma anche molte altre indicazioni precise.

Clafous non poteva ancora credere che i banditi avessero spinta la loro infamia fino a mettere a morte Paolino Broquet: supponeva, piuttosto, che gli «Z» lo tenessero in ostaggio per ricattare alla Polizia una concessione, qualche libertà, o riscattare un arrestato.

Ma come sapere la verità, come arrivare fino a lui?

Non v'era che un mezzo: fare parlare uno dei banditi. Era questa l'unica via di uscita...

Ma come poteva egli far parlare un uomo di Zigomar? Clafous continuava a lambiccarsi il cervello inutilmente, e camminava a testa bassa e il cuore in tumulto, allorquando, vicino a via del Martyrs, urtò in due uomini, che venivano in senso contrario. Preoccupato com'era, egli non li aveva scorti.

La via era deserta. I due tappisti credettero di trovarsi nelle migliori condizioni di luogo e di tempo per far la festa ad un agente dell'ordine, ed uno di essi rispose all'involontaria spinta della finta guardia mandandole un violentissimo pugno. Ma picchiare su Clafous era come picchiare su un muro. Egli non sentiva nulla; ma si faceva male chi lo colpiva...

Comunque, quel pugno fu sufficiente a richiamarlo alla realtà delle cose: gli fece scoccare nel cervello l'idea geniale, che da qualche ora egli tentava di stillare con la più profonda meditazione.

Il buon senso tanto cercato gli si affrivò casualmente! Con prontezza fulminea, Clafous lasciò andare contro uno dei due uomini un così bel pugno in piena faccia, che il disgraziato rotolò a terra come morto, tutto insanguinato, forse realmente accoppato.

Quanto all'altro, costui aveva tirato fuori il coltello e si apprestava a vendicare il compagno: ma Clafous gli tirò una terribile pedata in uno stinco e il malcapitato si ripiegò su se stesso cacciando un urlo selvaggio. Ma un strepitò molto a lungo, perchè un pugno di Clafous in pieno stomaco gli troncò la respirazione...

L'uomo cadde a terra. Clafous raccolse anzitutto il coltello e se lo mise in tasca; trovò nelle tasche del primo colpito e vi trovò una rivoltella, un altro coltello, delle chiavi, un pugnale, alcune carte; poi, sollevò dal marciapiede il secondo uomo e lo portò di peso al vicino Commissariato, vicino a via di La Tour d'Auvergne.

(*Continua*)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (Il preferibile delle polveri e Sali di Vichy-Parc-Celestins Chimica para-Coca-Solvaina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepi, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro invio di vaglia: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 318, palazzo proprio, NAPOLI

PERCHÈ I MARINAI SONO SI' ROBUSTI

Voi avete avuto più volte occasione di ammirare la salute ed il vigore dei marinai e dei pescatori. Essi vivono sul mare in mezzo ai venti ed ai flutti, e potete sempre vederli col petto discoperto: malgrado ciò nessuno è meno soggetto che essi al reuma, alle bronchiti ed ai catarri. E' raro di vederli tossire e fra loro non troverete mai degli otici o dei sordi.

E ciò perchè? La ragione è conosciuta dalla più remota antichità. In ogni tempo i medici hanno attribuito ciò al fatto che i marinai respirano costantemente le emanazioni del catrame del quale se ne fa largamente uso sopra i bastimenti.

Ora nessuno ignora quanto il catrame sia buono per i bronchi e per il petto.

Il minimo raffreddore, se si trascura può degenerare in bronchite, e non vi è niente di più difficile che di disbarazzarsi di una vecchia bronchite.

Non dovremmo quindi mai abbastanza raccomandare agli ammalati di estirpare il male dal principio: ed il mezzo il più sicuro, il più semplice ed il più economico è di bere dell'acqua di catrame durante i pasti. Ma quello che si prepara da se stessi è ben poco efficace perchè il catrame naturale non si dissolve nell'acqua.

Giovane Marinaio.

Oggi, grazie ad un distinto farmacista di Parigi, il signor Guyot, che è riuscito a rendere il catrame solubile, in tutte le farmacie si può trovare sotto il nome di «Goudron-Guyot» un liquore di catrame concentrato al massimo grado, che permette di preparare istantaneamente un'acqua di catrame limpidissima e molto efficace.

L'uso del «Goudron Guyot» preso a tutti i pasti alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier d'acqua, è sufficiente per guarire in breve tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva perfino delle volte ad arrestare ed a guarire l'asma dichiarata, perchè il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli nel polmone, distruggendo i cattivi microbi che sono la causa di tale decomposizione.

Se voi il volesse vendere tale o tal'altro prodotto al posto del vero «Goudron-Guyot», DIFFIDATEVENE PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, del catarro, vecchi o nuovi, recenti, e tanto più delicata è dell'asma di domandare ed esigere il VERO «GOUDRON-GUYOT». Esso è composto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile, e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che quelli degli altri prodotti analoghi. Vi fate di evitare qualunque errore esigendo sulle etichette: «nome del vero «Goudron-Guyot» e portante la firma di nuovi stampati in grossi caratteri e la **sua firma in tre colori: violetta, verde e rosso** ed in traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assentarsi a causa del catarro possono rimpiazzare il «Goudron-Guyot» colle Capsule Guyot al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse ottengono ottimi risultati identici effetti salutari, ed una guarigione più pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DOPO PASTO il PASTO ed anche AVANTI il pasto, queste capsule si digeriscono facilmente e stese agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE AL VOSTRO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsule Guyot» sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.

Prezzo del flacone grande L. 2.50. In vendita presso le principali farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Debara, Viale Bonomia, 56, Milano. 5

La guarigione del **DIABETE** (QUISISANA) deve lungo ricercata e trovata nel **VINO URANE PESQUI** rimasto inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile e immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce ogni caso certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale Via Principe Amedeo, 12, p. 2° — Ufficio aperti festivi dalle 9-10, 13-15, 17-19 — 6/6

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista di Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa vera meravigliosa:

Eczemi, erpeti, impetigini, acni, serpigini, prurits, rossore, scrupoini intrigee, ulceri della bocca, rispole alle gambe, pieghe ed eczemi varicosi delle gambe, sniatiche sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 2 fino a 16 anni). E' sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo incomparabile rimedio in tutte le farmacie e droghierie d'Italia in cui non si è ancora avuta questa cura. Una splendida opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: farmacia Internazionale Roma e via Roma, 27 - Dr. car. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Lo Greco, piazza S. Carlo - Cerboni & Cocco (Farmacia della Consolata), piazza Talou - Dott. Voglino, via San Donato, 3 - Cav. Perino, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morello, corso Duca Genova, 73 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottor Roberto & Rosa — BIELLA: Dottor Sereno Sello BORGOMANERO: A. Zabert — CASALE MONFERRATO: L. Frassi — CASTELLAMONTE: G. Sorisio — CHIERI: — Pozzo — CHIVASSO: G. Vero — CUNEO: A. Tuselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bara — IVREA: Pasquis & Gualino — MONCALVO: Cavaliere Boreano — MONDOVI: Diego — NOVARA: Cav. Bolzio — NOVI LIGURE: Berard — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogeri — TORRE PELICE: Dott. Germonat — VARALLO: B. Chiesa — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Milano, 4 (sottoportico)
Casa di Confidenza
Compro bene SOLITAIRES
283

Per cessazione di mobilio MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, n. 31
— Telefono 1512 —
Stendardi ed 8 Donzelle
258

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedaliera R. M... patentata, ogni cura. Pensati mitì. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 2-12, 15-18.
5455

LEVATRICE
Regina M. Clotilde
Via Po, 5, p. 2° c5361

BICICLETTE e MACCHINE per cucire vendo a prezzi incredibili. — Via Marconi, 8. c5325

LEVATRICE
Abbiati Pierangela-Clotilde
Pensione, camere separate. Cure puerperio. Privatissimi. Via Pearl, 9, p. terza Nuova, Torino.
c1591

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 5.
Cure materne, prezzi mitì: segretezza.
c955

DIFFIDA
La Società Anonima Scamosciaria Italiana
di Torino - Via Botero, 8,
partecipa ad avere la pregiata sua clientela che il signor *François Budin* ha cessato di far parte del personale di sua Ditta
Torino, 8 febbraio 1911.
c5347

INCANTO
Il sottoscritto nel giorno 15 febbraio corrente, alle ore 9 ant., nel suo studio in Torino, piazza Solferino, N. 1, piano secondo, procederà alla vendita ai pubblici incanti Mq. 1205.65 di terreno sito in Torino, regione Crocetta, di proprietà della Pia opera dei Poveri Convalescenti della Crocetta, al prezzo di L. 20.000 (ventimila) ed alle condizioni di cui bando 10 gennaio 1911, visibile nell'ufficio di esso notaio.
Torino, 8 febbraio 1911.
5250
Not. Stevano Bertia.

STUDIO PRIMARIO (Anno XXIV di Esercizio)
di CHIRURGIA e PROTESI DENTALE
del Cav. Uff. D. G. SOBRERO
Specialista per le malattie e la deformità dei denti e della bocca.
Aiuto Dott. FERRARIS-CLERICO
Consulti per turno e ad ora prefissa
dalle ore 9 alla 12 - dalle 15 alle 18
TORINO - Via 20 Settembre, 44
c2177

LUCIDO CREMA RANFI
per scarpe e pelli
Combinazione sul Platino-Rubido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

Società Crossley
FIRENZE
MOTOTI
a Gas povero
ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

LA BOURSE FRANÇAISE
Revue financière - 17.e année (16 pages)
Abonnement d'essai: 2 frs. pour la première année
PARIS - 8, Rue de Provence, 8 - PARIS
Lire chaque semaine son
CONSEILS DE PLACEMENTS ET DE SPECULATION
Les suivre c'est *Faire Fortune*

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

RICERCA DI TESTAMENTO
Si prega chiunque sia stato richiesto del testamento della nobil donna *Clotilde Raudi di Selve* ved. *duca del generale Ferrero Ordì*, di darne subito avviso al Dott. car. avvocato Adolfo Raudi di Selve, piazza Solferino, N. 9.
c5345

PUBBLICITÀ
Offresi per Torino la rappresentanza d'una pubblicità nuova ed in genere non venduta, quindi ancora concorrenza. Inutile a trattare e che abbia fiducia in un grande successo in tutte le principali città d'Europa. — Indirizzare subito e offerte a Case Riunite, 8707, Ginevra (Svizzera).
5368

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo e Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
82

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" imbottite di vera piumino d'oca sterilizzata. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. - *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, 9, 11 e 13
Depositi: DESIDERIO RIGHINI e Figli, Torino via Roma, 2.
328

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2.
Flac. dopp. L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo 2202

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di qualsiasi, di interessi e curiosità, di provenienza e di corrispondenza.
2211

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.
28

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed ordinari Fabbricanti del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia originale

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **GRAN LIQUORE GIALLO** - MILANO - * **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. ROSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK